

# l'Unità

editoria d'arte



www.sillabe.it

1€ | Mercoledì 16 Settembre 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 86 n. 253

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

“

**La casa non è solo una questione di «tetto» ma tutto ciò che fa sentire una persona al suo posto, nella sua terra, fra la sua gente. Lo dico perché non vorrei si pensasse che il problema delle case è un problema risolto.** Don Luigi Maria Epicoco, parrocchia universitaria dell'Aquila, 15 settembre



Foto di Claudio Lattanzio

**Berlusconi-show**  
Il premier con Vespa consegna le case realizzate e donate dalla provincia di Trento

**Buferà sulla Rai**  
Franceschini dice no a Porta a Porta  
E a L'Aquila montano la rabbia e la protesta

## TELEVENDITA

→ ALLE PAGINE 4-10

**Mafia, stragi, politica**  
**Deaglio: più vicini all'«orribile segreto»**



**Intervista.** «Quei misteri sotto gli occhi di tutti». Magistratura e loggia P2: un commento di Luigi De Magistris → **ALLE PAGINE 12-13 E 15**

**SILVIO**  
**STORY**

**La vera storia del premier**  
1961-1969, gli esordi da costruttore → **ALLE PAGINE 25-27**

**IN LIBRERIA**  
**Riccardo Orioles**  
**ALLONSANFAN**  
LA MAFIA, LA POLITICA  
E ALTRE STORIE



WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**

**CONCITA DE GREGORIO**Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso****Davanti nelle foto**

«Non si specula sul dolore», diceva ieri Giustino Parisse, il giornalista del "Centro" che ha perso i due figli Domenico e Maria Paola sotto le macerie. «La serenità tornerà quando vedremo ricostruito il nostro vero paese». C'è differenza fra alloggi e case, ripeteva per radio a Caterpillar don Luigi Epicoco, parroco universitario dell'Aquila. «Gli alloggi fanno audience ma non sono case. Infatti le chiamano casette. Non è lungimirante non aver ricostruito case vere, case per gli studenti per esempio: case attorno alle quali rinascesse la vita dell'università e poi della città intesa come luogo di relazione tra le persone». Non si specula sul dolore. Ieri è stato un giorno di festa, a Onna, perché l'asilo progettato da Giulia Carnevale, studentessa di ingegneria uccisa nel crollo della Casa dello studente, è stato inaugurato davanti ai suoi genitori. Perché 94 casette di legno saranno il tetto di altrettante famiglie, a Onna. Spiace, in tutto questo, vedere quelle aggiunte ai cartelli messe in fretta e furia: sopra le scritte Croce Rossa e Provincia di Trento è comparso, attaccato da ultimo, il cartello grigio della Protezione civile, marchio del governo. Un'aggiunta posticcia per certificare a reti unificate una menzogna propagandistica, una televendita funzionale ad accrescere il consenso. Ma il governo non c'entra niente con gli alloggi di Onna, lo spiega bene il presidente della provincia di

Trento Dellai a Claudia Fusani, lo scrivevamo su questo giornale già ieri: quelle case sono state costruite in 43 giorni grazie alla Croce Rossa, alla Provincia di Trento (13 milioni di euro stanziati) e ad altri donatori privati. Altre saranno inaugurate presto, donate dalla Caritas. Altre dalla famiglia Barilla e da altri sponsor. Quelle del governo le vedremo. Il centro dell'Aquila aspetta. L'Università, come racconta il rettore, anche.

**È un peccato** dover precisare, in un giorno così lieto per Onna, che il presidente del Consiglio si mette come sempre in primo piano nelle foto, arriva da ospite in una festa altrui e ruba la scena. Del resto lo ha fatto fin dal principio: proprio di questo, dei suoi esordi come costruttore, racconta oggi la seconda puntata della «Silvio Story». Oggi ha migliorato la tecnica e padroneggia il mezzo: ruba la scena e per essere sicuro che non ci sia nessuno a far domande detta lui stesso il palinsesto Raiset. Concorda con Bruno Vespa la prima serata su RaiUno (ieri fianco a fianco, il giornalista e il presidente, a tagliare nastri e stringere mani, a sorvolare paesi in elicottero), poi fa spostare Ballarò, RaiTre, poi fa cancellare la programmazione di Matrix dalle sue reti Mediaset. Così che non ci sia nessuno, ma proprio nessuno, che dica nemmeno per sbaglio, in tv: sono le casette di Dellai e della Croce Rossa. Qui, come nella fiaba di Alice nel paese delle Meraviglie, tutte le casette sono sue. Il segretario Pd Dario Franceschini ha declinato l'invito a partecipare in una prossima puntata di Porta a porta che sarebbe servita, nelle intenzioni di Vespa, a garantire la par condicio. E a Di Pietro, che dice «sta al giornalismo come la sedia elettrica alla vita», risponde chiedendo le sue scuse altrimenti non lo inviterà mai più. Così ora sappiamo cosa augurarci.

**Oggi nel giornale**

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**50 ex An al premier: fermati Fini querela Feltri e Il Giornale**

PAG. 36-37 ■ L'INTERVISTA

**John Berger: i poveri devono rimediare alle miserie dei ricchi**

PAG. 31 ■ MONDO

**Libero il «lanciatore di scarpe»: «Ma l'Iraq è ancora una prigioniera»**

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Draghi: sulle regole è l'ultima chiamata**

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Franceschini-Di Pietro: marciamo uniti**

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Federmeccanica contro proposta Fiom**

PAG. 44-45 ■ SPORT

**Dopo Juve e Milan, oggi Inter-Barça**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**U.S. Open, Del Potro detronizza Federer**

**18-19-20 INCONTRO NAZIONALE**  
**settembre 2009 DI VASTO SUL WEB**

Sogni i dibattiti in diretta, fai le tue domande dalla chat su

[www.italiadeivalori.it/vasto](http://www.italiadeivalori.it/vasto)

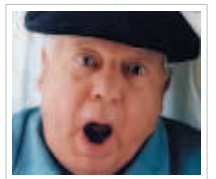
## Staino



## La voce della Lega

### Viaggio in India

Quando un mediocre le ha provate proprio tutte cade inesorabilmente nella trappola del viaggio in India. Versa un anticipo. Parte per Poona in un Ashram. Versa un altro anticipo e poi aspetta pazientemente che arrivi il sant'uomo. Un segretario dice: «Guardi che ci sono attese lunghe». E tu: «Ma quanto?». E quel cialtrone: «Dipende se lei fa una buona offerta». Tu tiri fuori un biglietto da cento dollari e alle tue spalle appare il santone in persona, rimane muto per dodici minuti, alle fine tu dici: «Mi scusi, ma adesso che succede?». E quello: «Quello che vuoi!». E tu: «Signor Santo, quando comincio?». «Anche subito se vuoi». «E dove?». «Dove vuoi - ripete lui - se vuoi anche a casa tua in Italia». A questo punto tu sei un po' quasi intimorito: «Allora mi scusi posso partire?». «Certo - basta pagare». «Ho capito, io pago e ogni tanto vi chiamo». Quello: «Per carità non farlo! Tu solo ti puoi aiutare». Poi si allontana e sussurra: «Prendete l'impronta della carta di credito di questo cretino», e scompare.



Rag. Fantozzi

## Duemilanove battute

Francesca Fornario

### Berlusconi, la ricostruzione e il «Piano Marsha»



Berlusconi porta avanti il suo Piano per la Ricostruzione o «Piano Marsha», dal nome della donna che glielo ha suggerito (un consiglio che valeva gli 1,54 euro al minuto più Iva della telefonata). Il «Piano Marsha» punta a riscattare la reputazione del premier infangando quella di tutti gli altri, così che non si noti più tanta differenza. Allo scopo, Vittorio Feltri prepara l'editoriale «Ultima chiamata per Gesù», dove fa riferimento a quattro fascicoli vecchi di 2000 anni che proverebbero come Gesù frequentasse prostitute senza che questo gli impedisse di diventare leader dei cattolici. L'attacco del Giornale segue quello sferzato contro Fini. Gli ex di An hanno reagito

con una lettera a Berlusconi dove chiedono una gestione più democratica del partito. La missiva è stata analizzata da Francesco Alberoni nella sua rubrica «Aria Fritta». Il sociologo, citando se stesso e il suo amico immaginario Bubi l'orsetto, scrive che chiedere di sorridere a Victoria Beckham. Gli ex di An si dicono però pronti a seguire Fini in una scissione. Forte di questa convinzione, Fini ha accantonato l'ipotesi. Per aiutare Berlusconi a riguadagnare popolarità è scesa in campo la Rai. L'azienda ha organizzato uno speciale «Porta a porta» con il Premier, rinviato la partenza di Ballarò su Raitre e trasmesso su Raidue una puntata

insolitamente pallosa dell'Ispezzore Coliandro: un episodio muto, nel quale Coliandro compare a bordo di una carrozzina per neonati e rotola giù lungo la scalinata di Odesa. Bruno Vespa ha evitato di dare conto delle proteste con le quali è stato accolto Berlusconi all'Aquila e ha ripreso la consegna degli alloggi ai terremotati. Il pubblico di Raiuno è talmente assuefatto che non solo non si è accorto del raggirio ma, dopo aver assistito in diretta all'ingresso dei terremotati nelle case, pretendeva di eliminarli con il televoto. Vespa aveva perfino fatto preparare un plastico che riproduceva le 93 cassette ma - disdetta - il plastico è crollato: le case erano fatte di sabbia. ❖

**ecologisti  
per Bersani**

www.ecologistiperbersani.it  
www.ambientalistiperbersani.it

Pier Luigi  
**Bersani**

Massimo Pintus Sergio Gentili  
Vanni Bulgarelli Patrizia Colletta  
Vittorio Prodi Monica Cirinnà

ROMA GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE  
ORE 10.30  
SALA DELLE CARTE GEOGRAFICHE  
VIA NAPOLI 36



## Il premier in Abruzzo

Reazioni  
allo show mediatico

### Tenaglia (Pd): il Cavaliere si intesta meriti che non ha

«Dispiace che il premier si intesti meriti che non ha: è squallido fare la «ruota» sulle disgrazie di tante persone e su meriti altrui. Le case di Onna non facevano parte del progetto di ricostruzione del governo...»



Un cartello esposto nei pressi di Onna

### Finocchiaro: «Dopo lo show non cali il sipario»

La presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro condivide il momento bello che vive oggi la popolazione di Onna, ma invita il governo «ad andare oltre lo show del premier, perché è forte il timore che dopo le fanfare sulla tragedia abruzzese cali il sipario».

→ **Dopo la parata fasulla di Onna** Vespa dà il microfono al premier che spara contro tutti

→ **Una giornata in cui** l'ultima preoccupazione sono stati i terremotati

# Berlusconi: troppi farabutti in politica stampa e tv

Show a Onna e attacco alla stampa nel salotto di Porta a porta. Il Cavaliere ieri in Abruzzo sempre accompagnato da Bruno Vespa. La consegna delle cassette e poi in Tv per attaccare chi lo critica.

**NINNI ANDRIOLO**

INVIATO A L'AQUILA

«Amatevi e pensate serenamente al futuro». Ecumenico Silvio Berlusconi, e insolitamente composto, ieri mattina, tra le gente di Onna che lo circondava tra l'Albero della memoria e l'asilo dedicato a Giulia Carnevale. Lo «spottone», in realtà, il Premier lo rinviava al Porta a Porta della prima serata tv. «Entro settembre non ci saranno più tendopoli - prometteva a Bruno Vespa - Entro la fine dell'anno circa 30mila persone entreranno nelle nuove case». Bertolaso, collegato dall'Aquila, si manteneva cauto. Ma il Presidente del Consiglio non si scomponeva e, mettendo da parte la consegna «del governo del fare» - glielo avevano consigliato, invano, per esorcizzare escort e veline - se la prendeva, manco a dirlo, con l'opposizione. Con la minoranza catto-comunista, con l'atteggiamento «delinquenziale» di chi gli imputa davanti al mondo

### Fnsi Solidarietà con Matrix «Rispetto per l'autonomia»

«Ancora una redazione costretta a chiedere il rispetto della propria autonomia. La vicenda che ha riguardato Matrix merita grande attenzione, perché è un indicatore ulteriore del clima pesante che grava sul giornalismo italiano e della sempre più scoperta attitudine a subordinare, con modi anche brutali, il ruolo dell'informazione a valutazioni politiche». È quanto sottolinea la Fnsi, che condivide «pienamente la preoccupazione espressa dal Comitato di Redazione di Videonews e la richiesta di garanzie per l'indipendenza del programma». La Fnsi dà appuntamento a sabato in piazza del Popolo.

GIULIETTI AI VERTICI RAI

### Articolo 21

«Oltre a solidarizzare con Vespa e il capo del Tg1 dovrebbero farlo con le reti, i tg, autori e giornalisti minacciati da Berlusconi».

il conflitto d'interessi e con chi - anche in Rai - lo addita come «il male» assoluto. Troppi «farabutti», quindi, nella politica e nell'informazione. D'Alema? «Vetere-comunista e stalinista». Fini? Se non c'era in passato forza più democratica di Forza Italia, non si comprende perché non sia più così «con l'apporto di altri partiti». Non ci sono «problemi da parte mia» - sottolinea Berlusconi - mentre il Presidente della Camera è un «professionista della politica», che fa chiacchiere, e con lui «c'è una visione diversa del partito». Un fuoco di fila, quindi, con il terremoto che scompare presto dall'orizzonte del Premier. E dire che, poco prima, aveva descritto le case di Onna come «nidi d'amore». Poco loquace, al contrario, ieri mattina, il capo del governo. La presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, con una lettera aperta, lo aveva esortato alla sobrietà, a mettere da parte - cioè - i brindisi e le torte per festeggiare i prefabbricati. Perché l'Abruzzo, con le sue vittime, i suoi disoccupati, e le ferite dei crolli, è stremato e non merita gli spot della politica. La consegna di 93 «moduli abitativi», tra l'altro, è solo l'inizio, una goccia nel mare con decine di migliaia di sfollati. Anche perché, mentre si comprende la soddisfazione degli abitanti di Onna («grazie Silvio»), è palpabile la rabbia dei più che affollano le tendopoli e che, ieri, si è fatta sentire in modo appena trattenuto. «Dove andremo a settembre? No alla deportazione», chiedeva lo striscione di Tempera. «Una sola grande opera, ricostruire L'Aquila», esortava un altro cartello. «Case, case», scandivano altri al passaggio del premier.

### IL PRIVILEGIO DI VESPA...

«Era una promessa ardita ma l'abbiamo mantenuta», spiegava a Onna il Cavaliere, indicando i prefabbricati dove entro sabato alloggeranno gli sfollati. Non avrebbe detto granché Berlusconi prima e dopo la cerimonia della consegna delle chiavi. In attesa, cioè, del Porta a Porta serale confezionato per totalizzare audience, complice l'oscuramento di Balla-

rò e Matrix. Bruno Vespa, ieri, seguiva passo passo il Cavaliere in Abruzzo. Unico, tra i giornalisti, ammesso a visitare, insieme al premier, il villaggio di Bazzano: 700 appartamenti da consegnare entro il mese. La sua macchina in corteo, dopo quella di Berlusconi. «Lui è abruzzese - giustificavano dallo staff - e Porta a Porta ha dato un contributo anche per i fondi di Onna». Quei prefabbricati? «Non c'entrano col progetto case del governo - ricorda col governo Lolloi del Pd - Sono stati finanziati dalla Croce rossa, realizzati dalla provincia di Trento e urbanizzati dal Comune dell'Aquila». Durante la cerimonia Berlusconi aveva lasciato il microfono a Guido Bertolaso; al giornalista del «Centro», Giustino Parisse, che ha perso nel sisma due figli e il padre; alla madre di Giulia Carnevale, la studentessa d'ingegneria, vittima del terremoto, che conservava nel cassetto il progetto dell'asilo; a monsignor Giuseppe Molinari, Vescovo dell'Aquila, e al suo monito sugli «abruzzesi stanchi delle chiacchiere sterili e della politica dell'odio». A Onna era apparso, a tratti, perfino commosso

### Elezioni anticipate?

«Mai, porterò a termine il mio mandato fino alla fine»

il Cavaliere. Dentro l'asilo, soprattutto mentre prendeva in braccio i bambini. Una promessa al sindaco Cialente: «L'Aquila risorgerà». Perché qui la richiesta è «tornare a passeggiare tra le vie dei nostri antichi paesi», mentre il terrore - a dispetto delle promesse - è una vita tra tende, alberghi e prefabbricati. Perfino nei 94 alloggi di Onna. «Sono case dotate di tutto - si inorgoglia il premier - C'è anche il sapone, la carne e le coperte... ». E poi il record, 5 mesi per la consegna. «Nancy Pelosi, capo dei democratici americani, ha detto che mai in America ci sarebbero riusciti». Alla fine un pensiero sulla libertà di stampa: «È in pericolo? Parlarne è ridicolo». ♦



Il premier Silvio Berlusconi con il Capo Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso

## Le cento puntate a peso d'oro

Da anni Vespa è un esterno, ma con un contratto unico: un milione e 187.000 euro all'anno con uno «scatto» in più a partire dal 2008. Chi va e chi non va alla «terza Camera»

### Porta a Porta

**CARLO TECCE**

ROMA  
politica@unita.it

Il primo «din don» della stagione annuncia il miracolo. Ben quattro giorni in anticipo rispetto all'ampolla di San Gennaro. «Porta a porta» ritorna a reti unificate, la voce di Bruno Vespa zittisce la concorrenza. Alla quattordicesima edizione Vespa è riuscito a prendersi non uno, non due, non

tre, ma tutti i teleschermi nelle case degli italiani. Azzerata la programmazione avversa, niente «Ballarò» su Rai 3, niente «Matrix» su Canale 5. Avrà sfregato a lungo le mani, Vespa, ripetendo quel suo gesto ieratico che stona con la musica trionfale di «Gone With The Wind» di Victor Fleming, semplicemente «Via Col Vento». Una colonna sonora ardata per una trasmissione che né il vento e né l'alternanza dei governi può piegare. Silvio Berlusconi è un suo estimatore da anni: «Vespa è il migliore». E appena c'è qualche rogna da grattare oppure qualche gloria da ce-

lebrare le porte si spalancano e le poltrone bianche, indicate da un maggiordomo che di professione fa l'attore, si fanno comode, rassicuranti. Così familiari che in una puntata, ormai memorabile, Berlusconi scambiò Vespa per il «dottor Fede» e l'invitò a chinarsi «senta col naso, senta, è odore di santità». Un amore corrisposto, che si crogiola sui ricordi: dal tavolo di ciliegio per il «Contratto con gli italiani» alle interminabili confessioni senza contraddittorio.

**La realtà** è che Berlusconi impiega più tempo di Arturo Parisi per dire le stesse cose. Certe volte è un problema tecnico-sintattico. Di fronte alla domanda «Che ore sono?», Parisi, che pure è un politico, è uno che risponde: «Le otto». Berlusconi, invece: «In questo momento sul mio orologio una lancetta sta sulle otto e una su mezzogiorno». La differenza tra Vespa e i suoi colleghi è che nello studio di via Teulada – ribattezzato già «terza Camera», «primo obitorio», «Corte di Cassazione» o «politburo civile» - si parla indistintamente di sesso e di potere, di politica e di

reality. Vespa è un giornalista riconosciuto. Anche se, da otto anni, non è più un giornalista interno della Rai, ma un esterno che concede in appalto la sua professionalità. Il contratto di Vespa è un caso unico: era sui fogli volanti che circolavano nel 2005 a fine legislatura, durante il rinnovo del consiglio di amministrazione Rai, così pesanti che ottennero le firme giuste e garanzie faraoniche (i vari Fabio Fazio o Simona Ventura devono rinnovare ogni biennio). L'accordo è di cinque anni e riguarda il «minimo» per cento puntate a stagione: dal 2005 sino al 31 agosto 2010, un milione e 187 mila euro annui più un aumento del 5% dal 2008 e quindi un milione e 247 mila euro lordi. A «Porta a porta» si fatica dieci mesi l'anno e quattro giorni a settimana: il tetto è presto sfiorato. Calma, Vespa aveva previsto l'extra: speciali in seconda serata (10.329 euro) e speciali in prima serata (20.650 euro). In media le «specialità» sfiorano 40 giorni per un totale di un altro mezzo milione. ♦

## La realtà e la fiction

Poche case e tanti problemi

### Ferrero (Prc): terremotati senza casa e senza scuole

«La maggioranza della popolazione de L'Aquila e dei comuni abruzzesi limitrofi non avrà la casa per l'inverno e la stragrande maggioranza dei cittadini abruzzesi non ha la casa neanche ora che sono iniziate le scuole» ...



### Bersani: pochi nelle case Molto il lavoro da fare

«200 persone sono rientrate nelle case a fronte di 11mila che restano nelle tende e altrettanti negli alberghi della costa. Un primo passo ma rendiamoci conto del lavoro enorme che resta da fare». Così Pier Luigi Bersani sulla situazione in Abruzzo

→ **Il leader Pd** non voglio essere «un complice». E rilancia una legge sul conflitto di interessi

→ **Di Pietro** polemico con il conduttore. I vertici Rai solidali con Vespa e Minzolini

# Franceschini non va a Porta a Porta «È uno show»

Dario Franceschini non andrà a Porta a Porta il 23. Vespa replica («motivi pretestuosi») e manda in onda il Berlusconi show. Polemica di fuoco con Di Pietro. Il presidente Rai: azienda danneggiata, se ne parlerà in Cda.

NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

«Non andrò a Porta a Porta il 23 settembre»: Dario Franceschini non vuole fare l'ago della «par condicio» per compensare la puntata di ieri, ospite Silvio Berlusconi celebrato senza competitor televisivi (a parte le partite Juve-Bordeaux e Marsiglia-Milan su Sky, ma anche, ironia della sorte, su Mediaset premium). Franceschini inoltre rilancia l'idea di «portare in Parlamento una legge sul conflitto d'interessi» sulla quale dare battaglia da minoranza, anche se riconosce la «grave responsabilità di non averla fatta» per tempo. Ad agosto Veltroni e Zaccaria, l'Idv e Tabacci dell'Udc ne hanno presentata una.

In una lettera a Bruno Vespa il segretario del Pd spiega i motivi del suo rifiuto, dopo aver letto le dichiarazioni del conduttore sulla sua presenza interpretata «come

una sorta di par condicio per coprire l'incredibile scelta della Rai di stravolgere i palinsesti dell'azienda allo scopo di garantire al premier una vetrina, strumentalizzando e spettacolarizzando il dramma dei terremotati d'Abruzzo». Franceschini parla di «servizio pubblico asservito» e non si vuole rendere «complice». Parla di «show mediatico» sulla consegna di case realizzate non dal governo ma «dalla Regione Trentino Alto Adige, con i soldi della Croce Rossa». «Attenzione a non sbugiardarvi

### Cda Domani si riunisce All'ordine del giorno il caso Ballarò

in tv», avverte Sabina Guzzanti sul suo blog, ma nello speciale di Porta a Porta nella prima parte si vede Berlusconi esaltare il design delle case del suo Piano, ancora in costruzione e non ancora consegnate.

Il rifiuto di Dario è apprezzato nel Pd e nell'opposizione. Bruno Vespa replica seccato: «Motivazioni pretestuose», gli inviti rientrano nella prassi «corretta». Il conduttore attribuisce ancora al direttore generale, Mauro Masi, la responsabilità del ca-

so Ballarò che «ha deciso di portare in prima serata» la sua puntata, e si tira fuori: «Non vedo come questa scelta possa essere attribuita a noi». Indignato, rifiuta l'etichetta di «vetrina» del premier. Che Masi dovrà rispondere dell'intero caso lo si capisce anche dalle parole del presidente Rai, Paolo Garimberti, che finora non è entrato nella polemica se non con la presa di distanza domenica.

### GARIMBERTI PUNTA IL DITO SU MASI

il Cda Rai è «il luogo deputato» per discutere dello slittamento di Ballarò, il presidente dirà la sua nel consiglio di domani per «non alimentare polemiche con commenti e dichiarazioni pubbliche che porterebbero solo a danneggiare ulteriormente l'immagine della Rai». Già danneggiata abbastanza, è la considerazione del presidente, dalla scelta di Masi causata da «dinamiche non naturali». Beppe Giulietti, portavoce di Articolo21, nota che «Masi ha lavorato bene al dipartimento Editoria di Palazzo Chigi, ma da quando è arrivato alla Rai si è visto che risponde a esigenze esterne e in modo dilettantesco, quindi si dovrebbe dimettere».

Ieri comunque Bruno Vespa e Augusto Minzolini, direttore del Tg1, hanno ottenuto la solidarietà dei «vertici Rai» (compreso il presidente) grazie ad Antonio Di Pietro. Il leader dell'Idv, che annuncia esposti sul caso Ballarò sia all'Agcom che alla commissione di Vigilanza, ha parlato nel suo blog di «vergognosa gestione del patrimonio pubblico», aderendo all'iniziativa di boicottaggio del canone Rai. Ma la scintilla è scoccata nel paragone a fosche tinte fatto dal leader Idv: «Minzolini e Vespa stanno al giornalismo come la sedia elettrica alla vita umana». Bruno Vespa reclama le «scuse» di Di Pietro per invitarlo di nuovo. Da qui un botta e risposta fra tutti quanti tra sedie elettriche e «boia». Nel pomeriggio i militanti dell'Italia dei Valori si sono asserragliati all'ingresso Rai di Via Teulada per non fare entrare Berlusconi. Tentativo fallito. ❖

### In breve

#### Bonanni: la Cisl non partecipa alla manifestazione del 19

«Noi rispettiamo chi organizza la manifestazione del 19, ma la Cisl non partecipa». Così Raffaele Bonanni. «Da una parte non c'è un così grande rischio per l'informazione: se c'è un rischio è per questa litigiosità molto forte, spinta dai giornali stessi. La vera anomalia italiana è che non ci sono editori puri». E la Rai? «Occupata dai partiti, produce solo danni».

#### Fassino: tv pubblica asservita al governo

«C'è un uso assolutamente inaccettabile della tv pubblica che viene asservita alla propaganda di un governo», attacca Piero Fassino. «Si è messo in campo un "Grande fratello" mediatico sugli abitanti dell'Abruzzo, poco rispettoso nei confronti di chi ha subito le sofferenze del terremoto».

#### «Niente stipendi»: sciopero dei giornalisti di E Polis

L'assemblea dei redattori del gruppo editoriale «E Polis» ha proclamato per ieri l'astensione dal lavoro, a seguito del mancato pagamento delle retribuzioni dei giornalisti. Lo comunica in una nota il comitato di redazione. Oggi i diciannove quotidiani della catena «E Polis» non saranno in edicola e nei consueti punti di distribuzione diffusi in Italia.

#### Sit in spontaneo sotto la sede di Rai di Cagliari

Circa 200 persone si sono ritrovate ieri sera sotto la sede Rai di Cagliari, per protestare contro la puntata di Porta a Porta dedicata a Berlusconi e contro lo spostamento di Ballarò. I manifestanti si sono dati appuntamento tramite sms.



Porta a Porta Lo studio

## Su «Raiset» la marcia casetta per casetta di Silvio & Co.

Nelle dirette da L'Aquila i terremotati appaiono comparse. Le reti Mediaset lodano le virtù del premier-ricostruttore Bertolaso, maglietta d'ordinanza, non risparmia interviste

### Televisione

**ENZO COSTA**

ROMA  
www.enzocosta.net

**E**ccovi «Tutte le casette minuto per minuto» nel pomeriggio Raiset.

Ore 13.00 - Il Tg5 apre con un'intervista a Bertolaso, in maglietta d'ordinanza: sfoggia toni sobri, parlando dei primi risultati di un lavoro ancora lungo. A seguire, servizi sobriamente enfatici.

**Ore 13.05** - Dopo una breve apertura sulle scosse nel Mugello (sisma poco telegenico), il Tg2 lancia un pezzo a sorpresa: un'intervista a Bertolaso, in maglietta d'ordinanza: in odore di ubiquità, sfoggia toni orgogliosi, celebrando i buoni risultati di un lavoro in corso. A seguire, servizi orgogliosamente enfatici. Ore 13.30 - Il Tg1 apre con uno scoop: non intervista Bertolaso, forse impegnato alla radio (in maglietta d'ordinanza). Ma rimedia con una gragnuola di servizi enfaticamente enfati-

### La giornata in Tv

Lo show nelle zone terremotate tra fiction e intrattenimento

ci. Ore 13.40 - Dopo tanta fiction, qualcosa di più realistico: su Canale5 parte "Beautiful". Ore 14.25 - Il Tg3, orfano di Bertolaso (impegnato sul web?), mostra un terremoto preoccupato per la ricostruzione: si prevede una scossa terrificante del Cda Rai che raderà al suolo il Tg3. Ore 15.15 - Su Raiuno, a "Festa italiana", nessun siparietto filogovernativo. Però fuoreggia l'ex moglie di Calderoli. Ore 16.15 - Sposini preferisce al reality abruzzese un evento culturale: "Miss Italia". Ne dibattono si-

nistra (Simona Izzo) e destra (Pierluigi Diaco). Poi la futura ministra delle Pari Opportunità: Miss Italia 2009. Ore 16.30 - A "Pomeriggio Cinque" Barbara D'Urso lancia il collegamento con Onna, cui seguirà un pezzo meno fantascientifico: gli ufo sono tra noi. Fra calorosi applausi dello studio, poche ma significative immagini: il Premier Papi che incede marziale, a fianco a lui Bertolaso (indovinate il look) e un sacerdote (per la serie "Boffo mi fa un baffo"). Ore 16.43 - A "Pomeriggio Cinque" tocca agli ufo: dibattito in studio con Cecchi Paone, che non perora i Dico per gli alieni, ma applaude al nuovo applauso richiesto dalla conduttrice per il Premier Papi. Ore 16.56 - A Tg Parlamento, su Rai1, brevi ma significative immagini del Premier Papi che ad Onna incede marziale, a fianco a lui Bertolaso (indovinate la mise) ma non più il sacerdote (trafitto da Feltri?).

**Ore 17.00** - Al Tg1 breve discorso sull'armonia familiare del Premier Papi. Ore 17.03 - A "Pomeriggio Cinque" altro frammento del suddetto discorso, con il gadget umano di Paolo Liguri che inneggia al Premier Papi, ineguagliato Uomo del ricostruire. Anche se, come spettro sismico di paragone, parte dal terremoto di Messina del 1908, omettendo per modestia le scosse dei 57 anni precedenti. Applausi scroscianti del pubblico. La D'Urso ribadisce il concetto, applausi ancor più scroscianti. Ore 17.32 - A "Pomeriggio Cinque" una famiglia entra nella casetta. Colonna sonora struggente. A seguire, il Premier Papi con bimbi in interno. Ore 18.00 - Al Tg5 replica della replica del discorso del Premier Papi. Ore 18.09 - La D'Urso si ricollega con Onna: l'inviato - esausto - dice "Onne". Qualcuno, a casa, dirà "Oh, no!" ❖

### IL CASO

## Sul Lodo Alfano la decisione forse già il 6 ottobre

La decisione arriverà in tempi rapidi, forse già la sera del 6 ottobre o la mattina del giorno successivo: il verdetto della Corte Costituzionale sul lodo Alfano non arriverà con i lunghi tempi che toccarono al lodo Schifani. Un impegno già fissato infatti porterà a Lisbona, da giovedì 8 ottobre, ben 5 giudici della Corte.

Tra essi il presidente Amirante e il relatore Gallo, e i giudici Maddalena, Finocchiaro e Quaranta. Dalla decisione della Consulta dipenderà la ripresa o meno dei processi a carico del premier Berlusconi.

Già delineata la strategia degli avvocati del premier: la sospensione dei processi introdotta dal lodo non è un'immunità perché non si pone come obiettivo principale «il sereno svolgimento delle funzioni» delle alte cariche, quanto piuttosto «la garanzia del diritto di difesa» del singolo. È tutta incentrata sulla prevalenza del diritto di difesa di un «cittadino che si trova ad essere imputato e, contemporaneamente, a rivestire un'alta carica dello Stato» la memoria con cui Berlusconi, si è costituito come parte dinanzi alla Corte. Ghedini e Longo hanno messo nero su bianco una strategia difensiva in tre atti di costituzione del premier con l'obiettivo di smontare, punto per punto, le numerose questioni di legittimità costituzionalità del lodo sollevate dai giudici di Milano e dal gip di Roma.

## Il reportage

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA

**T**re miracoli nella piana di Onna, dopo cinque mesi di dolore e battaglie. Oltre la ferrovia e il passaggio a livello non più solo macerie e tende, rinasce un paese, con casette di legno e strade e una chiesa e l'asilo, che significa il futuro. Rinasce in un luogo che era stato cancellato dai progetti governativi e dalle cosiddette soluzioni urbanistiche post-terremoto. Il terzo miracolo è un disegno, poco più di un bozzetto, di Giulia Carnevale, 22 anni, studentessa di ingegneria ucci-

## Sul set

**Cerimonia costruita su misura per la serata a Porta a Porta**

sa dal crollo della Casa dello studente: per la tesi aveva immaginato un asilo con la forma di un libro. Adesso è qui, cinque mesi dopo, struttura dolcissima di legno e acciaio e vetro piena di giochi e di libri.

**Tre miracoli, appunto.** Si fa fatica a crederci, anche se li hai davanti, li tocchi, ci entri dentro, perché proprio qui, dove cammini, il pomeriggio del 6 aprile c'era un enorme prato, la quercia - che c'è ancora - e 41 lenzuoli bianchi allineati. Ecco, tre miracoli. Il fatto è che nessuno di questi porta la firma di Silvio Berlusconi nonostante l'elegante biglietto fatto trovare in ogni casetta con "i più affettuosi auguri di salute e serenità nelle nuove case". Dispiace dover mettere i puntini sulle "i". In questi casi quello che conta è il risultato finale. Ma è necessario quando tutto viene invece utilizzato con fini di propaganda.

«Berlusconi e il governo consegnano le prime casette ai terremotati, come era stato promesso» è stato lo slogan mediatico che ha accompagnato questa giornata. Falso. O meglio, è vero che entro sabato la tendopoli di Onna sarà smontata e tutti andranno nelle 94 casette color pastello. Ma nessuna di queste casette le ho volute il governo. Anzi.

**Lorenzo Dellai**, presidente della provincia di Trento, a capo di una giunta di centro-sinistra, passeggia nel grande set che i tecnici



Alcune delle abitazioni consegnate ieri ai terremotati di Onna

# Onna, il bluff delle case Berlusconi inaugura Ma altri hanno costruito

Con i fondi della Provincia di Trento, della Croce Rossa e di privati sono state costruite le 94 casette che il premier ha consegnato ieri. Il presidente Lorenzo Dellai: «Le abbiamo realizzate in 43 giorni»

di Porta a Porta hanno allestito per la puntata regina che ha sconvolto i palinsesti Rai, ha rinviato Ballarò e anche Matrix, pur di essere "l'appuntamento" della serata. Non cerca i microfoni. Pochi microfoni cercano lui. «La Provincia di Trento era qui presente a Onna sei ore dopo il sisma. Da allora qui hanno lavorato 2.500 persone, una media di 120 al giorno, prima per la messa in sicurezza del paese, poi per la realizzazione del villaggio». Passeggiano accanto a lui architetti e progettisti, quelli che hanno dato

la vita al disegno di Giulia. «Abbiamo impiegato 43 giorni esatti per realizzare il villaggio, sono casette antisismiche, abbiamo cerca-

**Telespettatori**  
I fondi raccolti da Bruno Vespa sono serviti per l'asilo

to di renderle anche graziose, colori pastello, parquet in terra, finestre grandi, ognuna ha un pezzetto

di giardino davanti e il posto macchina. Se ci avessero dato subito il via libera le avremmo potuto consegnare anche prima».

**Ecco svelato il primo miracolo:** il villaggio di Onna, "temporaneo" precisa Franco Papola, presidente della pro loco, è nato grazie ai fondi della provincia autonoma di Trento (13 milioni per un totale di 350 casette tra Onna, S. Demetrio, Villa S. Angelo, Coppito, e in più un asilo, tre scuole e tre chiese), della Croce Rossa e di altri



Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



Contestazioni a Onna

donatori privati tra cui Bruno Vespa con gli spettatori di Porta a Porta. E' stato realizzato su progetto della Regione Umbria e grazie ai volontari trentini, soprattutto vigili del fuoco con l'aiuto della Protezione civile tedesca e il coordinamento di quella italiana.

**Alle quattro del pomeriggio,** per il taglio del nastro, Guido Bertolaso fa salire sul palco e li nomina uno per uno. C'è anche il Presidente del Consiglio, silenzioso in un angolo, dirà poche cose ma poi sarà lui a consegnare la prima casa. Papola loda "il lavoro di squadra". Giustino Parisse, giornalista de "Il Centro" che ha perso i due figli Domenico e Maria Paola sotto le macerie, ringrazia Berlusconi ma "la serenità potrà tornare solo quando rivedremo costruito il nostro vero paese. Nel frattempo, rispettate il nostro dolore".

Nessun dolore può essere usato. Neppure la verità, specie se riguarda un luogo di dolore. E la verità è che questo villaggio oggi esiste perché gli onnesi a fine maggio puntarono i piedi. E dissero no. La Protezione Civile, infatti, non aveva previsto alcun insediamento in questa piana e i 300 sopravvissuti sarebbero stati sparpagliati in giro, in qualche new town tra Bazzano e Pagani-

ca. Era sera, Papola e altri cittadini si misero dentro una tenda, trovarono il terreno - 46 mila quadrati concessi dalla famiglia Pica Alfieri - e abbozzarono un progetto. Provincia di Trento e Croce Rossa hanno fatto il resto. Ma sono andati perduti almeno tre mesi.

Dellai non è stato invitato nel salotto di Porta a Porta. "Non voglio fare polemiche - sorride - va bene così, Roma poi è lontana". Si spengono le luci del set che riprenderà in serata negli studi Rai. Restano le

### La consegna Nelle case il biglietto d'auguri del Presidente del Consiglio

proteste, alcuni striscioni: "Ma che porta a porta, non tenemo le case"; "vittime del terremoto e ostaggi mediatici". "belle le case di Onna. E gli altri?". Piccole tensioni: "Non dovette protestare, solo ringraziare" dicono alcuni. "Dopo 5 mesi mi buttano fuori dalla tendopoli e non so ancora dove andrò. Ci avevano promesso le case a settembre. E non ci sono. Questa è la verità" grida Giuseppina Lauria. Si apre l'asilo. I bambini entrano un po' timidi, poi giocano. Grazie Giulia. ❖

### L'appello I cittadini: «Non ci dimenticate»

«Abbiamo bisogno di voi, non dimenticate L'Aquila, Onna e tutti gli altri paesi colpiti dal terremoto». È l'appello che i cittadini di Onna hanno rivolto al premier Silvio Berlusconi attraverso Giustino Parisse, il caporedattore del quotidiano «Il Centro» che nel terremoto del 6 aprile ha perso due figli e il padre.

«Lei ci ha annunciato un biglietto in cui ci augura una vita serena - ha detto Parisse, rivolgendosi al presidente del Consiglio - ma le voglio dire che se ritroveremo la serenità sarà solo quando avremo ricostruito il nostro paese perché in quella notte abbiamo perso tutto».

LORENZO DELLAI

### Tra il pubblico

«Non ero stato invitato a Porta a Porta poi mi hanno chiesto se volevo stare tra il pubblico. Io non ho necessità di fare il pubblico»

## IN ONDA IL CAVALIERE DOPPIO

LO SHOW  
DA VESPA

Maria Novella  
Oppo  
GIORNALISTA



**O**ra in terra d'Abruzzo i suoi terremotati, lasciano le tende e vanno verso il video, ma solo quelli scelti per il cast di Porta a porta, sull'estenuato refrain di Via col vento. Ché domani è un altro giorno e oggi ci dobbiamo accontentare del Berlusconi unico, anche se è bilocato e doppio come il vecchio brodo Star. A Onna abbraccia e bacia, esalta la famiglia e se stesso come padre, anzi papi e mammo che ha pensato proprio a tutto: dentifricio e lavatrice, frigo e tende, design e lenzuola, botte piena e moglie ubriaca. Volendo, poteva pensare anche alle farfalline d'oro per le donne, ma questo ha preferito dimenticarlo. Poi, sulle poltroncine bianche della Rai, eccolo un po' imbalsamato (ancora la cervicale) premier "a tutto campo", come richiede il basso patrocinio di Bruno Vespa, che per l'occasione è sceso di grado. Da regista della nomination nazionale, a comparsa di un reality che ha avuto bisogno di azzerare tutto per poter contare su un'audience certa. Berlusconi, evidentemente, non si fida più né di Vespa né del proprio appeal. Dopo tante soporifere serate di Miss Italia, l'anziano Mister ha voluto andare sul sicuro e caragrazia che non ha fatto saltare anche le partite, avendo ancora da rimontare la vendita di Kakà nei cuori rossoneri.

L'importante è che si siano viste le villette (villette tanto care a Vespa) dove i terremotati potranno essere felici, peraltro grazie alla Provincia di Trento e alla Croce Rossa. E non si veda l'altro set, quello delle macerie rimaste intatte dal giorno, anzi dalla notte del terremoto. E mentre i paesi muoiono, il premier si rifà il trucco per essere pronto, se capita, a un altro disastro ad personam e a un'altra puntata con Vespa sempre più zerbino porta a porta. (Stia attento, caro lei, che prima o poi, non le capiti di essere trattato come il povero Mike, o magari come il povero Fini). ❖

Dietro  
lo showIndustrie e ricerca  
Un territorio in crisiTechnolabs perde i pezzi  
L'azienda vuol delocalizzare?

Assemblea alla Technolabs, che fa ricerca nel campo delle telecomunicazioni: 52 dipendenti (su 158) sono in cassintegrazione, per decisione unilaterale dell'azienda, che ha avviato il trasferimento di mansioni chiave. Il timore è la smobilitazione verso altri siti.

La conta: riapre il call center  
dei disoccupati, ma con chi?

Il call center Transcom, 360 dipendenti, dopo aver minacciato la chiusura e aver collocato tutti i lavoratori in cassintegrazione (senza data di termine), ha deciso ieri di riaprire le attività, senza però dare garanzie sull'organico da riassorbire.

Per l'industria il sisma era  
arrivato prima del 6 aprile

L'industria aquilana era già in crisi prima del sisma. con il 60% di imprese in sofferenza finanziaria (relazione di Bankitalia), la produzione in calo di due cifre, e il ricorso alla cassa integrazione che in un anno è passato da 2 milioni a 12 milioni di ore.



Foto Ansa

Una foto scattata pochi giorni dopo il sisma. Una studentessa recupera oggetti in un edificio

Non rinasce la città  
degli studenti aquilani

Il Rettore: abbiamo affittato edifici e capannoni, ma mancano gli alloggi  
Don Epicoco: «Il potere cerca l'audience». Sparito il sussidio ai disoccupati

## Il reportage

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A L'AQUILA  
mbuccianini@unita.it

C'è un dente cariato nella bocca spalancata dell'Aquila: è quel gruppo di case colorate e gioioli, quel paese nuovo che riceve da ieri 94 famiglie. Vendute come uno splendido sorriso, quelle case sono un quadro. Ma la parete è vuota. L'economia è ferma. I centri storici - che sono l'urgenza delle comunità locali che vogliono tornare a sentirsi tali - sono ammas-

si di pietre e ferri e tavole. Le gru stanno a guardare. Ci sono 15 mila persone senza lavoro. E 27 mila ragazzi e ragazze che aspettano di sapere se potranno studiare all'Aquila. L'accusa del rettore Ferdinando Di Iorio è precisa: «Abbiamo fatto il massimo per garantire la riapertura di ogni Facoltà e di tutti i corsi di laurea. Abbiamo affittato edifici e perfino i capannoni industriali per tenere le lezioni. Ma non sappiamo dove far dormire gli studenti». Sarebbe compito della Regione e dell'azienda del diritto allo studio. Il rettore già a giugno aveva chiesto di provvedere, si scontrò con Bertolaso, proprietario degli spazi aquilani: «La Protezione Civile si è appropriata del territorio. Ha una visio-

ne dell'occupazione degli spazi che definirei inquietante». Di Iorio ha un rimpianto: «La scuola della finanza a Coppito. Poteva servire da casa dello studente ma...», ma ci stanno gli sfollati, che dovevano essere accasati, e le case sono in ritardo.

**Dietro il set televisivo** c'è un'occasione sprecata: «Ho migliaia di richieste d'iscrizione ai corsi vincolate alla possibilità di avere dei posti letto. L'Università è la realtà più viva del territorio, l'economia si basava sui 27 mila studenti, la metà dei quali fuorisede». Quanto accade è simbolico: «Hanno reclamizzato la donazione della casa dello studente fatta dalla Lombardia e dalla Curia, bene, gra-

zie, 100 posti letto, che show, ma saranno pronti fra due anni e adesso, subito, ne servirebbero 4 mila». Quelli di Coppito, per essere chiari. Fra gli studenti italiani era scattata la simpatia per questa terra straziata e Medicina aveva fatto registrare il record di iscritti al concorso d'ammissione. «Chi ha passato l'esame nicchia: vuole pernottare vicino alla Facoltà». Per rassicurarli, il rettore ha affittato lo stabile della scuola allievi della Telecom, chiusa dopo il terremoto, e l'ha «donata» all'azienda per il diritto allo studio.

**Intorno al quadro** dunque c'è una città seppellita. «Il potere ha bisogno di sistemare le famiglie in questi alloggi, perché questo fa audience. Ma l'alloggio e la casa non sono la stessa cosa. La casa è più di un tetto. È un gioco di relazioni sociali», lo dice il prete - don Luigi Epicoco, che è anche antropologo - e lo ripete il presidente di Confindustria Antonio Cappelli: «L'emergenza è ricostruire i paesi: non solo un gruppo di case ma un tessuto economico complesso». L'industria era già in crisi, poi venne quel giorno «ed è peggio di allora. Oggi siamo vittime e disillusi»: è sconsolato il presidente di Cna, Agostino Del Re. Le «sue» piccole attività di artigianato e commercio sono ferme al 6 aprile: «Siamo convinti che bisognava provvedere prima alle imprese che alle chiese. Il governo ha invertito le priorità, la città è immobilizzata, nel centro storico si sono perse mille e 200 aziende, altre 2 mila in periferia. Sono evaporati 7 mila posti di lavoro», e altri 8 mila nell'industria e nei servizi. Gente in cassa integrazione, o con il sussidio dello Stato, «che però è arrivato solo per i primi tre mesi, poi basta», rivela Liliana Biasini, titolare di due centri estetici nel cuore infartuato della città. Deve ancora pagare 8 anni di mutuo per gli edifici e si arrangia: «Vado a casa delle clienti, a fare una manicure...». Il marito è assicuratore, lo studio è franato, lavora da casa, il giro d'affari si è dimezzato. Fuori piove, è una giornata strana, vogliono imporre una festa. Liliana vuole solo ricominciare: «Costruirò una struttura di legno, richiamerò le ragazze che lavoravano con me». ♦



# ADESSO DENUNCIAM ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

→ **Enrico Deaglio** parla della stagione del dopo tangentopoli, «orribile segreto» del nostro Paese  
→ **Falcone e Borsellino** seguivano due filoni: la Calcestruzzi e i legami Berlusconi-Dell'Utri-Mangano

# Quei misteri d'Italia sotto gli occhi di tutti

Dall'incontro di Berlusconi con Bontate alla protezione di Mangano, dalla Banca Rasini alle assicurazioni date da Dell'Utri alla cerchia che ruota attorno a Provenzano e Bagarella sull'imminente nascita di Fi.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

La cosa va avanti ormai da settimane. Enrico Deaglio legge sui giornali estivi che Cosa nostra chiese una delle reti di Berlusconi, legge che l'arresto di Riina avvenne dopo una trattativa tra Stato e mafia, poi che la latitanza di Provenzano fu permessa dal comportamento dei vertici dei carabinieri. Legge e sorride, perché di queste «inchieste dimenticate» ne ha parlato nel libro che ha pubblicato a giugno, «Patria 1978-2008». Poi legge di Berlusconi che attacca la procura di Palermo per la «follia» di occuparsi di fatti del '92 e '93, del fido alleato Bossi che dice che lo scandalo delle escort «è stato messo in piedi dalla mafia, che ha in mano le prostitute», e dell'irrequieto Fini che invece dice: «Se ci sono fatti nuovi le indagini vanno riaperte, anche dopo 15 anni, soprattutto se non c'è nulla da nascondere, come sono sicuro, su Fi e Berlusconi». E allora il sorriso si trasforma in qualcosa di più.

## I FILONI DI FALCONE E BORSELLINO

Perché, spiega Deaglio, «gli anni '92, '93 e '94 sono quelli che mi hanno impegnato di più nelle ricerche, ma anche quelli che hanno determinato la storia d'Italia»: «C'è il crollo del sistema politico, ufficialmente dovuto a Tangentopoli, avvengono i più grandi attentati, Falcone, Borsellino, poi Firenze, Milano, Roma, dopodiché ci sono delle elezioni che ci consegnano un'Italia solo qualche mese prima incredibile, con un partito inesistente, aziendale che conquista la maggioranza. Una situazione mai vista in

Europa, sia per il livello di violenza che per i risvolti politici». I singoli fatti sono più o meno noti. Ma a metterli uno accanto all'altro viene fuori quello che Deaglio definisce «l'orribile segreto». Questo. «Sicuramente sia Falcone che Borsellino si stavano occupando di due filoni d'indagine. Un canale di riciclaggio di denaro tra la Sicilia e Milano, tramite il gruppo Ferruzzi, cioè Raul Gardini, che era entrato in Borsa a metà degli anni '80 con la Calcestruzzi Spa, al 50% di proprietà di Cosa nostra attraverso i fratelli Buscemi di Palermo, alleati con Riina. E, secondo filone di cui parla apertamente Borselli-

**La memoria**  
«Nessuno si ricorda più neanche della banca Rasini»

**La storia**  
Ci si è dimenticati anche di «Marcello il mediatore»

no nella famosa intervista del maggio '92, del rapporto tra Berlusconi, Dell'Utri e Mangano». Nel libro Deaglio scrive dell'incontro a Milano, nel '79, tra il capo della mafia di Palermo Stefano Bontate, il palazzinaro Mimmo Teresi e «questo Silvio Berlusconi di cui gli aveva parlato così bene il loro contatto milanese, Marcello Dell'Utri». Il quale convenne insieme agli altri due che «Vittorio Mangano era stata la persona giusta per proteggere Silvio Berlu-

sconi». Un salto in avanti, fino al febbraio '83 e alla maxi retata nella notte di San Valentino. «Uno sconosciuto Vittorio Mangano è in mezzo alla lista» degli arrestati per traffico di droga e riciclaggio. «Il forziere sta in alcune banche milanesi (la Banca Rasini è la più esposta), dove hanno depositato i loro risparmi i prestanome dei bossi di Palermo Salvatore Riina e Bernardo Provenzano». Nota oggi Deaglio che «nessuno lo ricorda più ma quella era la banca in cui era impiegato il padre di Berlusconi». Nessuno si ricorda più di molte altre cose, aggiunge.

## LA NASCITA DI FI

Come le motivazioni, formali e non, che hanno portato le procure di Firenze e Caltanissetta all'archiviazione dell'accusa a Berlusconi e Dell'Utri di essere i mandanti delle stragi del '93, quella «friabilità del quadro indiziario» a cui danno vita le deposizioni dei pentiti ma anche il fatto, scrive Deaglio, che ambedue le procure, tra il '98 e il 2000, erano «intimorite dal nome degli indagati». Un ex premier e ora leader dell'opposizione e «l'artefice della nascita di un nuovo partito in Italia, in soli tre mesi». «Marcello il mediatore», è infatti il titolo del paragrafo in cui Deaglio racconta di come l'allora dirigente di Publitalia abbia mandato «messaggi rassicuranti anche per la cerchia che ruota intorno a Bernardo Provenzano e a Leoluca Bagarella: sta nascendo un nuovo partito in Italia, anche avrà a cuore le giuste richieste siciliane». Dell'Utri è stato condannato in primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa. «Se ora dovesse essere condannato in appello - ragiona a voce Deaglio - a Dell'Utri non dovrà fare molto piacere pensare che il suo business e political partner può invece contare sulla protezione del Lodo Alfano» ❖.

## Il personaggio

Da Lotta Continua a «Il Diario»



**ENRICO DEAGLIO**  
62 ANNI  
GIORNALISTA E SCRITTORE

Laureato in medicina a Milano nel '71 sceglie presto la militanza politica. A trent'anni è direttore del quotidiano «Lotta Continua». Lavora poi per diverse testate tra cui l'Unità, Epoca, la Stampa, Panorama tra gli altri. Direttore del Diario dal '97 al 2008.

## Il libro

Trent'anni di storia da Moro al Berlusconi IV



Dai 55 giorni del rapimento di Aldo Moro alle elezioni del 2008. Edito da «Il Saggiatore» (22 euro, 939 pagine), il libro ripercorre la storia italiana, fatta anche di rapporti tra crimine e potere, sogni e corruzione, con un sistema politico che scompare e con partiti costruiti in tre mesi. E alla fine la domanda: «Ma davvero è successo tutto questo?»

**PALERMO**

## Minaccia a parroco

Don Miguel Pertini, prete italo-argentino di San Filippo Neri allo Zen, è stato minacciato da 30 giovani al termine di una funzione.

**IL LINK**

IL SITO ON LINE DEL LIBRO  
www.patria1978-2008.it



Foto Ansa



## Il generale Mori minaccia querela Ma non aveva mai chiarito

### La polemica

eri, attraverso l'Ansa, i legali del generale Mario Mori hanno diffuso questa dichiarazione a proposito dell'articolo apparso sull'Unità di lunedì scorso. «Nessun rapporto di alcun genere è mai esistito tra componenti della famiglia del Generale Mario Mori e la famiglia del "vero" signor Giorgio Mori». Dunque, «per il dovuto rispetto della verità e della dignità delle persone, di questa attività diffamatoria sarà ovviamente chiesto conto a tutti i responsabili nelle debite sedi giudiziarie». Affermano gli avvocati Pietro Milio ed Enzo Musco, legali del generale «l'Unità ha dedicato buona parte delle sue pagine alle vicende processuali palermitane del Generale Mori. In particolare, il quotidiano è ritornato sulla presunta partecipazione nella Spa Co.Ge. (Costruzioni Generali) del fratello Giorgio, collegandola alle attività della famiglia Berlusconi, nell'ottica di un'accennata corresponsabilità nell'organizzazione delle stragi mafiose del '92-'93. Tutto ciò malgrado che lo stesso articolista abbia richiamato la precisazione del Generale Mori, nell'udienza dibattimentale del 9 gennaio 2009 relativa al processo in cui è imputato, di non avere alcun fratello a nome Giorgio, ma solo uno di nome Alberto».

Fin qui il comunicato. L'Unità, nell'articolo in questione, non ha fatto altro che porre in risalto un atto giudiziario, l'archiviazione dell'inchiesta sui mandanti esterni delle stragi siciliane, e un rapporto della Dia di cui si ha notizia dal 2002. L'Unità avendo raccolto ulteriori conferme a questi atti ha raccontato la vicenda. Registriamo il fatto che il generale ha avuto tutto il tempo di chiarire quello che lui reputa una falsità e che solo adesso sente il bisogno di smentire. ♦

#### LEGALITÀ A FIRENZE

### Concerto

In piazza Santa Croce a Firenze il 22 settembre c'è il primo «Concerto per la Legalità» per rilanciare la lotta alla mafia.

# VERSO IL 19

**-3** GIORNI

**STEFANIA PEZZOPANE\***

## C'è chi vuole anestetici al posto delle notizie

Caro Direttore, voglio manifestarti tutta la mia vicinanza in questa fase difficile per il giornalismo critico e per la stessa libertà di stampa, come dimostrano gli attacchi subiti dall'Unità, un quotidiano storicamente libero e appassionato.

In un periodo storico in cui qualcuno vorrebbe affidare ai mezzi di comunicazione il compito di diffondere anestetici anziché notizie, in cui certi servizi giornalistici fanno tornare alla mente le cronache di Apollonius di triste memoria, bisogna tornare in piazza a manifestare per la libertà.

A L'Aquila, dal devastante terremoto del 6 aprile, sono trascorsi mesi caratterizzati dalla disinformazione diffusa da molti media, in particolare da alcune TV, che spesso hanno dipinto una realtà molto diversa da quella che viviamo quotidianamente, oscurando, di fatto, i molti problemi che continuiamo ad avere.

Per queste ragioni sabato 19 parteciperò alla manifestazione organizzata dalla FNSI e dall'Associazione Articolo 21. Il mio è un duplice grido d'allarme: per il mio Paese e per la mia terra. Ed è un invito a tutti, istituzioni e cittadini, a vigilare affinché i mezzi di comunicazione non ci abbandonino in questa fase così difficile per il nostro territorio.

\*Presidente Provincia de L'Aquila

**ADRIANA MISTARO**

## La presenza e la bandiera

Cara Concita, ci sarò solo col cuore alla manifestazione del 19 e mi dispiace tantissimo perché il momento è serio e pericoloso per la nostra libertà e ho pensato due cose: potrei esserci mandandoti una mia foto autorizzata da portare alla manifestazione, se la cosa va potresti darne il via dalle pagine dell'Unità. La seconda cosa è che vedo sempre più minacciata l'unità del nostro Paese e perché non proporre allora, in vista delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia, di esporre la bandiera italiana alle finestre. Io l'ho già comprata e la metterò fuori proprio il 19 settembre. Grazie per quanto fai.

## Maramotti


**MAURA MARINI**

## Difendiamo e diffondiamo

Una lettrice, si chiama Luisa, consiglia di comprare due copie dell'Unità e una di lasciarla in un posto pubblico. Ben detto.

Io l'ho già fatto più volte. L'ultima in una stazione ferroviaria, oltre che sul treno, e con dei commenti personali anche. Ho visto una ragazza prender-

lo, aprirlo e leggerlo attentamente. La guardavo ed ero felice.

Facciamolo in tanti. La cosa funziona, eccome. Le idee possono essere criticate, ma non distrutte. Anzi, devono essere rispettate e poter circolare LIBERAMENTE.

Questa è DEMOCRAZIA. Quindi? Tutti a Roma il 19.

**ANDREA DI MEO**

## Franceschini non va da Vespa. Bravo Dario!

Grazie a Dario Franceschini per aver scelto di non andare a "Porta a Porta". Se il PD vuole essere alternativo non deve più rendersi complice di vergognose operazioni (sulla pelle dei cittadini vittime del terremoto in Abruzzo) ad uso e consumo di uno solo, che è sempre il più ricco e il più furbo. Di servi compiacenti e di notai ne ha già tanti.

**PAOLO IZZO**

## A voi donne: esistete insistete e resistete

Cara Unità, ti abbiamo sempre scritto così, noi che mandiamo commenti in forma di lettere d'amore. Al femminile. Ci si rivolge così alla notte, alla musa, alla libertà e alla bellezza. Cara Unità. Cosa sarebbe, del resto, un uomo senza una donna? Dove troveremo, noi uomini, le forze per esistere, insistere, resistere quando le cose non vanno? Cara Concita, cara Unità, esistete, insistete, resistete... e rimane-

te "femminili", in questo mondo ancora troppo monosessuale, per dire sempre dell'importanza del rapporto tra donna e uomo, anche dove c'è politica, cultura e cronaca. Anche dove sembrano esserci soltanto uomini (e che sorta di uomini!). Cara Concita, cara Unità, siete necessarie, indispensabili come le donne vere.

**ALESSANDRA**

## Sono solidale e ve lo dimostro in edicola...

Gentile Direttrice, compro l'Unità e la Repubblica ogni laico giorno da quando il Presidente del Consiglio ha citato per danni le due testate.

È uno dei modi più semplici e veloci per essere solidale. Stamattina però, alle 10.00, l'Unità era già finita. «Meglio così per l'Unità» ho detto all'edicolante di viale Mazzini dopo un attimo di delusione. «Meglio così sì» ha risposto lei nonostante fosse al telefono. Sono andata al lavoro pensando che faceva piacere questo riconoscersi civile e spontaneo, questo scambio sorridente tra persone normali. Ho passato il badge e arrivata alla mia scrivania, appena ho potuto, ho aperto il sito dell'Unità. Per oggi risolvo così, mi sono detta. Domani riprenderò la mia silenziosa testimonianza, l'«adozione a distanza» dei due quotidiani minacciati. Non potendo fare molto di più.

**UN GRUPPO DI TEATRANTI**

## Non ci resta che la voce

Cara Concita, sabato a piazza del Popolo ci sarà anche una nutrita rappresentanza di teatranti, sicuramente di quelli più danneggiati dai tagli alle spese per la cultura attuati dell'esecutivo che fa capo al miglior presidente del consiglio degli ultimi 150 anni. Un piccolo elenco: Alessandra Celi, Paolo Serra, Claudio Puglisi, Maddalena Crippa, Peter Stein, Melania Giglio, Daniele Salvo, Francesco Colella, Stefano Alessandrini, Federico Vanni, Pasquale di Filippo, Francesca Ciocchetti, Sandra Collodel, Antonio Bazza, Paolo Giuranna, Gianluigi Fogacci, Elena Ferrari, Stefano Scherini, Massimo Brizzi, ecc... La nostra voce forte anche perché non ci resta che quella.

## L'ANALISI

**I**l potere politico in Italia, soprattutto dopo Tangentopoli, ha tentato in ogni modo - con leggi, provvedimenti amministrativi e condotte varie - di limitare fortemente l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. La ragione è evidente: impedire il controllo di legalità in un Paese in cui il tasso di collusione e corruzione nella politica e nella pubblica amministrazione è assai elevato. La Costituzione - nata dalla dittatura nazi-fascista - sancisce la piena indipendenza della magistratura quale garanzia dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Fu la P2 nel suo disegno eversivo di sovvertimento delle istituzioni repubblicane a prevedere - nel cosiddetto piano di rinascita democratica - la sottoposizione del Pubblico Ministero al potere esecutivo. Oggi il Governo, guidato da un piduista, tenta di portare a compimento quel disegno autoritario, cominciando ad introdurre la "dipendenza" del Pubblico Ministero dalla Polizia Giudiziaria (che dipende dal Governo). La Costituzione prevede, invece, che il pm dispone della Polizia Giudiziaria ed il Codice di Procedura Penale statuisce - così come voluto dai magistrati più impegnati nel contrasto al crimine organizzato, a cominciare da Giovanni Falcone - che la direzione delle indagini sia affidata al pm, proprio perché la Costituzione ne garantisce l'autonomia e, quindi, la possibilità di investigare in tutte le direzioni senza subire direttive di tipo politico. La maggioranza vuole, invece, approvare una legge che stabilisca che il pm non possa prendere notizie di reato di propria iniziativa ma agire solo su segnalazioni della Polizia Giudiziaria: anche un bimbo comprende come il contrasto alla mafia ed alla corruzione non saranno certo le priorità dettate dall'agenda politica.

**Si deve anche evidenziare,** con la medesima forza, che l'indipendenza della magistratura non è minacciata solo dall'esterno, ma anche dall'interno dello stesso ordine giudiziario. In questi anni i poteri forti (quello politico, ma anche economico-finanziario e quelli occulti) - nella difficoltà di approvare impunemente leggi che attentando all'autonomia dei magistrati violano la Costituzione - hanno tentato, riuscendoci anche bene, di penetrare la magistratura dall'interno, avvicinandola sempre più ai centri di potere ed isolando i magistrati liberi. Questo è avvenuto distribuendo incarichi extragiudiziari di lusso, affi-



**Luigi De Magistris**

eurodeputato Idv

# MAGISTRATURA IL PIANO GELLI È GIÀ TRA NOI

**I progetti dell'attuale esecutivo mirano a mettere sotto tutela il pubblico ministero  
Le storture del Csm e della Cassazione**

dando loro ruoli apicali nei ministeri, attribuendogli posti in enti pubblici vari. Spesso accade che vi è una carriera parallela interna alla magistratura: aver ricoperto incarichi apicali nella magistratura associata, aver avuto ruoli di vertice nelle stanze del Ministero della Giustizia, aver svolto un ruolo nel Csm: diventano spesso elementi decisivi per incarichi direttivi. Una parte della magistratura è attraversata da tratti tipici della partitocrazia, come dimostrano le degenerazioni delle cosiddette correnti. Il Consiglio Superiore della Magistratura è condizionato non solo dalla politica dei membri nominati dal Parlamento, ma anche dalle correnti che influenzano la progressione in carriera dei magistrati, i procedimenti disciplinari, le nomine degli incarichi direttivi, le scelte dei formatori professionali, le individuazioni dei relatori ai corsi: in breve, la professione dei magistrati. È un sistema di potere che non ha nulla a che vedere con l'indipendenza della magistratura - anzi la corrode dall'interno - tanto da divenire il Csm più che l'autogoverno, un organo che pretende di governare i magistrati (anche con l'ausilio del potere disciplinare che ha consolidato il ruolo gerarchico della Procura Generale della Cassazione, sempre di più, come negli anni dal 1950 al 1980, gendarme della deontologia della magistratura con l'ambizione di conformare condotte ed orientamenti dell'intero ordine giudiziario, con un assetto verticistico della magistratura che è in contrasto con la concezione del potere diffuso dei giudici come voluto dai costituenti).

La magistratura deve godere di assoluta indipendenza nell'esercizio delle funzioni; non deve mai svolgere valutazioni di opportunità sino a quando vigerà il principio costituzionale di obbligatorietà dell'azione penale; non deve subire pressioni di nessun tipo, né politiche, né mediatiche, né dell'opinione pubblica; è illegittimo, ad esempio, che un pm dia informazione a mezzo stampa circa la posizione di indagati, salvo poi dire, se si tratta di politici e non di cittadini qualsiasi, che si tratta di un atto dovuto; così come un Procuratore della Repubblica non può nel corso di indagini preliminari aventi ad oggetto anche politici - quasi come se questi avessero uno status speciale rispetto agli altri esseri umani - dire pubblicamente chi risulta coinvolto e chi no: altrimenti le indagini a che servono? Proprio a verificare eventuali responsabilità penali ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LUCIO GAROFALO

## La mafia, le mafie

La nuova mafia, scrive Saviano, è un'organizzazione imprenditoriale che per vincere la competizione è pronta a minacciare, corrompere, ad eliminare fisicamente i suoi avversari. Alla stessa maniera di altri gruppi multinazionali che uccidono gli attivisti politici e sindacali che si oppongono alla loro ingerenza in America Latina o in Africa.

**RISPOSTA** ■ Il problema della commistione sempre più forte fra criminalità organizzata e mondo della finanza, fra capitali leciti e illeciti è un problema che riguarda oggi il mondo nel suo complesso. Il libro «McMafia», di Glenny Misha, Mondadori, documenta il modo in cui (in Cina e in Brasile, a Dubai ed in India, nei Balcani e nelle Americhe del Sud e del Nord) le mafie hanno sfruttato la pratica neocon di un mercato internazionale totalmente libero cui chi ha soldi accede attraverso i paradisi fiscali. Efficacemente notando il livello necessariamente sovranazionale delle misure da adottare, oggi, per evitare che l'economia mondiale cada in mani così avidi, infide e pericolose. Sta nella decisione di coordinarle a livello dell'Onu, in effetti, la possibilità di rendere davvero efficaci le misure di contrasto dei singoli stati. Sta nella capacità di premere sui politici per ottenere favori in casa propria (gli attacchi alle procure e il ritorno-riciclaggio dei capitali dall'estero) e per screditare il ruolo dell'Onu (come il governo italiano fa ogni giorno) la contro-mossa più importante delle organizzazioni mafiose. Da noi ed altrove.

ORESTE FERRI

## Facciamo politica

Da domani mattina chi andrà in classe come il sottoscritto prenda l'impegno di divulgare la parola del ministro e inizi a fare politica magari regalando ai propri allievi un suntuo delle sentenza Mills, delle intercettazioni tra Saccà e Berlusconi, dell'elenco delle prostitute transitate nei palazzi del bengodi, della storia dello stalliere Mangano, della sentenza di primo grado del sig. Dell'Utri, della tessera 1816 della P2, della sentenza sulla Mon-

dadori e della relativa condanna definitiva del sig. Previti, dell'immobiliare Idra, ecc. Resistere a questo fascismo deve essere un imperativo morale!

LAURA VALENTINI

## Doppia Unità

Aderisco con convinzione alla proposta della lettrice Luisa: mi abbono all'Unità, poi ne compro una copia dal mio edicolante simpatico e la "dimentico" sul treno per una migliore circolazione di idee libere e sane.

LORENZO POZZATI

## L'Onu e i respingimenti

Era ora che l'Onu intervenisse contro questi criminali respingimenti.

VINCENZO ORTOLINA

## Il miracolo di San Silvio

Come ai bei tempi, il regime vuole obbligarci (più o meno) ad assistere alle celebrazioni del miracolo dell'Aquila, officiante, ovviamente, Silvio Berlusconi, e chierichetto Bruno Vespa. Chiedo con forza di essere esentato.

LORENZO CATANIA

## Peppino Impastato

La decisione del sindaco leghista Cristiano Aldegani di Ponteranica di togliere l'intitolazione della biblioteca comunale a Peppino Impastato, il giovane siciliano ucciso dalla mafia nel 1978, è la prova lampante che in Italia la memoria storica è un bene fragile e deperibile. Perdere la memoria, però, equivale a un suicidio sociale e politico. Significa mettere a rischio la capacità di sviluppo di se stessi e degli altri, trasformare gli uomini in individui ciechi che brancolano nel vuoto dei valori e campano alla giornata.

FALCO NERO

## La distribuzione dei giornali

Sono un giornalista che Vi scrive da una piccola città di provincia della nostra splendida penisola. Espleto questa attività da circa un anno, dopo aver perso il mio impiego di Direttore di uno stabilimento industriale, in seguito alla chiusura della mia azienda.

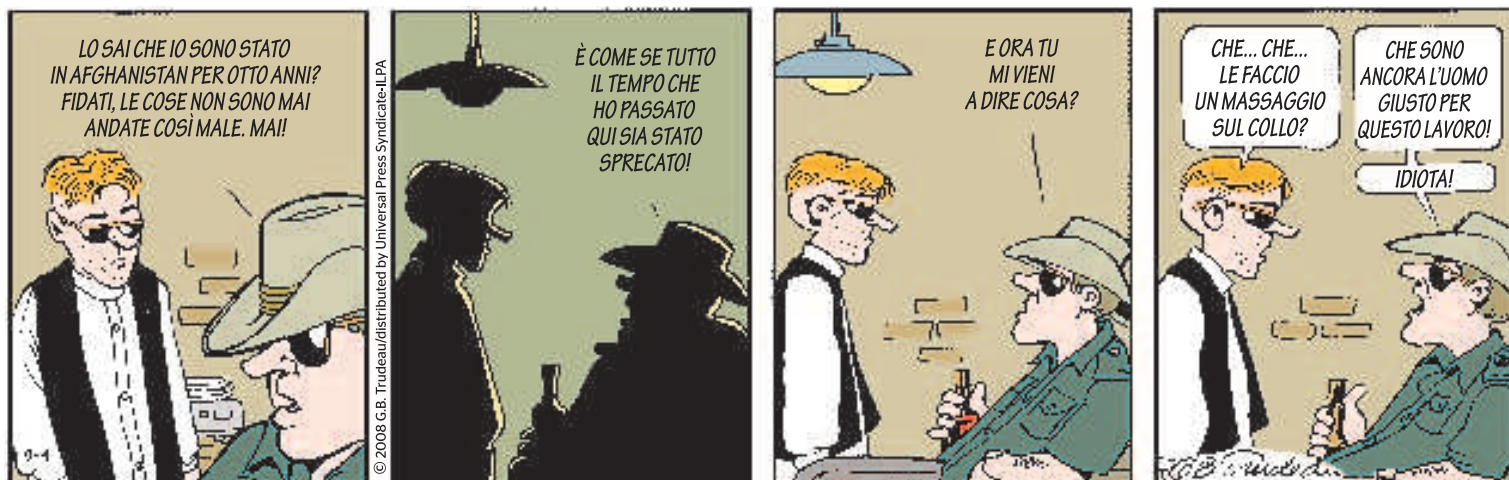
Premetto che per motivi di sicurezza, almeno per il momento, non dirò il mio nome né la città dalla quale Vi scrivo. Infatti, più volte ho cercato di segnalare a editori e distributori nazionali quanto sto per esporre e più volte sono stato "punito" con riduzioni ingiustificate e/o tagli improvvisi delle forniture da parte della distribuzione locale. Il fatto grave è che nella nostra zona la libertà di informazione viene limitata dalla distribuzione locale. Unità e Repubblica, ad esempio, vengono distribuiti con il contagocce mentre vengono incrementati in maniera spropositata i giornali dell'opposta fazione politica. Durante il "fattaccio" delle dimissioni del Direttore dell'Avvenire, vennero quasi azzerati alcuni quotidiani favorendo altri. Nella mia rivendita, non si sa per quale motivo, viene limitata in maniera spropositata la distribuzione del vostro giornale (solo 3, 4 copie). Questo comportamento del distributore locale genera un forte malcontento nella popolazione. Sentendo altri miei colleghi, sono venuto a sapere che questa situazione avviene ormai da anni. Il distributore, vecchio uomo di destra, si sente padrone dell'informazione e la manipola in questa maniera. I vari edicolanti, nel corso degli anni hanno provato a rivolgersi a sindacati, associazioni di categoria, distributori nazionali ma... sempre peggio.

AMERIGO

## Politica e scuola

Il ministro Gelmini coglie il punto: «I docenti facciano meno politica». Sono certo che si riferisce ai docenti di CI che in Lombardia hanno "occupato" politicamente istituti pubblici e privati. Abbiamo interpretato correttamente signora ministro?

## Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### VIA DA PORTA A PORTA

Grande Franceschini! Il no a Vespa a partecipare alla puntata di Porta a porta del 22 settembre è l'unica risposta dignitosa a chi in modo così sfacciatamente servile continua ad offrire assist a Berlusconi. Ora mi aspetto lo stesso dagli altri esponenti del centrosinistra.

**SILVANA STEFANELLI**

### VOLONTARIO E DISGUSTATO

Ho fatto il volontario all'Aquila e sono disgustato per come B. abbia utilizzato le case di Onna per l'ennesima passerella attribuendosi meriti non suoi. Da abruzzese voglio dirgli che questa è l'ennesima mascalzonata.

**MARIO CIMINI**

### IL PLURALE DELLA GELMINI

Il ministro dell'Istruzione non sa che il plurale di «Carcere» è femminile. Ha detto «I carceri devono essere educativi». Povera Italia!

**IVAN**

### LA POLITICA DEL RICATTO

Apprendiamo da Feltri che tra i politici del centrodestra ce ne sono tanti che possono essere ricattati da donne di facili costumi, papponi, direttori di giornali e chi sa quanti altri.

**LUCIANO, LIVORNO**

### SOLO I SUOI GIORNALI

Di questo passo il Sig. B. ci obbligherà per legge a comprare e leggere solo i "suoi" giornali

**ARMANDO 41, BOLOGNA**

### MI ABBONO ALL'UNITÀ

Querelateci tutti! Sabato non posso venire a Roma così ho pensato di abbonarmi con i soldi del viaggio che non farò. Ciao.

**ANDREA**

### COME GLI SQUADRISTI

Vergogna fascista: i razzisti padani che devastano un ristorante a Venezia. Come ai tempi degli squadristi.

**ANTONIO**

### PARADOSSI FISCALI

Scudo fiscale: se x 3/4 anni non pago il mutuo, la banca mi fa pagare solo il 5% del capitale evaso?

**CARMINE**

### L'IMPORTANTE È CHE SE NE VADA

Da sempre di sinistra, mi trovo a sperare che Chiesa e fascisti ci liberino da Berlusconi... sarebbe stato meglio mandarlo a casa con la sola forza di un'opposizione implacabile e concreta, ma va bene anche così! Grazie per quello che fate.

**FRANCHINA**



## IL PD E LA GRANDE SFIDA DELL'ECONOMIA

### LA LEZIONE DELLA CRISI

**Stefano Fassina**

ECONOMISTA



La questione dell'autonomia culturale del Pd fa capolino nel dibattito congressuale. Ma la discussione è generica, quindi inutile. Che vuol dire autonomia culturale? Solo un esempio tra i tanti. Vuol dire riconoscere che le prospettive di crescita economica di qualità sociale e ambientale non dipendono dalla regolazione del mercato del lavoro o dall'articolazione del modello contrattuale o vi dipendono solo in misura marginale. La flessibilità del lavoro e il contratto di secondo livello possono essere utili per la produttività, ma non hanno gli effetti miracolosi propagandati da Sacconi e dai sostenitori del Protocollo sul modello contrattuale. Anzi, in un contesto inadeguato, l'Italia della destra ostile alle riforme, incentivano la competizione di costo fondata sulla svalutazione del lavoro. Infatti, la produttività del lavoro non dipende dal lavoratore. Dipende da variabili esogene all'azienda e fuori dalla portata del lavoratore. Dipende dalla qualità del capitale sociale (legalità, civismo, coesione, apertura culturale) ed infrastrutturale, dalla qualità della forza lavoro, dall'efficienza dei servizi privati e pubblici alle imprese, dagli investimenti delle imprese, dalla contendibilità degli assetti proprietari, dalla qualità del management e dall'organizzazione dei processi produttivi. Dipende dalle politiche di bilancio, dalle politiche monetarie e dalle politiche industriali. Una lettura meno ideologica degli Usa avrebbe riconosciuto che negli ultimi 15 anni la produttività, da quelle parti, è stata trainata non dalla flessibilità del mercato del lavoro, ma dagli investimenti innovativi delle aziende private e pubbliche e, soprattutto, da politiche monetarie e di bilancio iper-espansive, tali da radicare credibili aspettative di crescita e tenere alta la propensione al rischio, gli investimenti delle imprese, i consumi a debito delle famiglie.

In questi anni, è stato indicatore di subalternità culturale il dominio tra i riformisti della *nouvelle vague* degli economisti del lavoro e dei giuslavoristi. Un dibattito serio avrebbe discusso di politiche macroeconomiche e politiche industriali per l'innovazione, in particolare a livello europeo, oltre che di regolazione concorrenziale dei mercati. Invece, segnalava inascoltato Jean-Paul Fitoussi nel 1997, quel dibattito è stato proibito dall'egemonia della auto-regolazione dell'economia di mercato, della nocività immanente dell'intervento pubblico, della oggettività della politica monetaria. La crisi in corso e le risposte disinvolte delle destre, paradossalmente all'attacco ricorda Roberto Petrin nel suo interessante «Processo agli economisti», sono un'occasione irripetibile per definire una politica economica all'altezza delle sfide di fronte a noi.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)



## SE LA MEDICINA SI TRASFORMA IN POLEMICA

### L'AVVENIRE E LA DIAGNOSI DI ELUANA

**Carlo Alberto Defanti**

NEUROLOGO



Essendo stato per tredici anni il neurologo di Eluana, mi sento in dovere di formulare qualche considerazione su quanto affermato dal mio collega Gianluigi Gigli sugli aspetti scientifici dello stato vegetativo persistente (*Avvenire*, 10 settembre). Citando articoli recenti e un'intervista di Steven Laureys, neurologo di Liegi, in occasione del Congresso della European Neurological Society tenutosi a Milano a giugno, Gigli non fa che ricordare un dato noto, ossia l'elevata percentuale di errori commessi nel diagnosticare la mancanza di coscienza in questi pazienti. Come neurologi siamo sollecitati ad una maggiore attenzione sia nel porre questa diagnosi sia a ricorrere a scale di valutazione standardizzate oggi non ancora diffuse. Su questo punto non si può che concordare. Meno scontata, invece, è la tesi dell'importanza delle indagini strumentali (Pet, Risonanza Magnetica Funzionale, ecc.) per avvalorare la diagnosi. È vero che negli ultimi anni vi sono stati progressi nello studio strumentale, ma il significato delle nuove acquisizioni è ancora incerto e le indagini citate non sono fra le linee guida per la diagnosi di stato vegetativo.

Il vero obiettivo di Gigli è polemico: sostenere che senza le misurazioni strumentali le diagnosi basate sulle proprie convinzioni cliniche possono essere fuorviate, «specie se influenzate dall'ideologia o da influenze esterne». Così sostiene che «purtroppo di quanto accaduto nel mondo scientifico negli ultimi quindici anni non c'è traccia nel decreto della Corte di appello di Milano con cui si è autorizzata la sospensione dell'idratazione e della nutrizione in Eluana».

Quest'ultimo ragionamento è sbagliato: una cosa è sottolineare il dovere alla prudenza nel diagnosticare lo stato vegetativo - punto su cui non posso che concordare -, altro è voler riferire l'invito alla cautela al caso di Eluana, che in 17 anni di decorso non ha mai manifestato alcun segno di coscienza. Trovo offensivo il sospetto avanzato da Gigli che sulla diagnosi di Eluana, che altri prima di me avevano posto ma di cui porto la responsabilità, possano aver interferito «ideologia o influenze esterne», in altre parole la volontà da fare di lei l'agnello sacrificale di una battaglia bioetica «laicista». Il fatto che io sia stato sia l'esperto che fa la diagnosi sia il sostenitore della battaglia del padre per far rispettare la volontà della figlia può apparire una contraddizione agli occhi di coloro che vedono nella difesa della vita sempre e comunque il dovere assoluto del medico. Io penso invece che essere a fianco del malato significhi non solo difenderne la vita, ciò che credo di aver fatto durante tutta la mia carriera, ma anche porsi al suo servizio quando, in condizioni terminali o di estrema menomazione, manifesti la volontà di rinunciare ai trattamenti di sostegno vitale. ♦

→ **L'attacco** al presidente della Camera: depositata la citazione per le minacce del Giornale

→ **Si inasprisce** lo scontro all'interno del Pdl. Lettera dei deputati sul rischio di corti circuiti

# Caso Feltri, Fini querela Gli ex An: evitiamo strappi

La tensione non accenna a scendere dentro il Pdl. I più vicini al presidente della Camera hanno scritto una lettera al partito per puntualizzare sul rischio di corti circuiti. La querela a Feltri è partita.

## SU. TU.

ROMA

Nel day after dell'attacco e contrattacco tra Fini e Giornale, lo scontro nel Pdl si inasprisce come da copione: arriva la preannunciata lettera degli ex aennini a Berlusconi e arriva la preannunciata querela di Gianfranco Fini a Vittorio Feltri. Il "caso Feltri" è oggetto anche di un dibattito alla Camera, con moltissimi attestati di solidarietà al presidente. E con l'interessato che ha buon gioco nel rispondere: «Per doveroso rispetto nei confronti delle istituzioni, non è certamente questa la sede in cui il presidente della Camera intende affrontare la questione sollevata». Lo farà in altra sede. «Politica e giudiziaria». C'è da starne certi.

## La replica

«Sono tutti bravi a far querele, poi bisogna vincerle...»

## LA LETTERA

Intanto diventa pubblica la lettera preparata dal vicepresidente vicario dei deputati del Pdl, Italo Bocchino, si consiglia un «patto di consultazione permanente» tra i «cofondatori» del Popolo della libertà Berlusconi e Fini, unito a un giudizio severo («vicenda pericolosa e incomprensibile») sugli attacchi del Giornale a Fini.

La lettera è stata firmata in un primo momento da 53 parlamentari ex Alleanza nazionale, poi da tutti i 69 privi di incarichi di governo. Nel testo, si sostiene che gli ex An non intendono mettere in discussione la leadership di Berlu-



Il presidente della Camera Gianfranco Fini in una foto di archivio

sconi né prefigurare «scenari diversi» dal bipolarismo, ma si chiede un intervento del Cavaliere per evitare uno sbilanciamento in favore della Lega e per impedire che la somma di problemi diversi possa creare «un corto circuito interno al nuovo partito».

I parlamentari ex An vogliono promuovere una struttura maggiormente democratica del partito, attraverso «vertici di maggioranza

che coinvolgano tutto il Pdl, evitando la sensazione che dalle cene del lunedì venga fuori la linea dell'esecutivo e che questa sia di fatto condizionata dalla Lega a scapito del nostro partito», e strutturando «il Pdl come un vero e proprio partito, facendo funzionare gli organi previsti dallo Statuto con periodicità e trovando là le soluzioni su questioni a volte anche delicate che riguardano la coscienza dei singoli».

Intanto, viene depositata la querela per diffamazione contro Feltri, per il suo articolo con «allusioni» a un dossier a luci rosse risalente al 2000 e riguardante uomini di An. L'annuncio della querela arriva da Giulia Bongiorno, presidente della Commissione giustizia della Camera e avvocato del presidente della Camera. Stringata la replica di Feltri: «Sono tutti bravi a far querele, poi bisogna vincerle». ♦

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**I protagonisti**  
Un partito sull'orlo  
di una crisi di nervi

**FABIO GRANATA**  
50 ANNI  
DEPUTATO PDL

«Chi pensava, e andava dicendo, che il presidente della Camera, Gianfranco Fini, dentro l'area ex Alleanza nazionale era isolato, ha avuto la risposta che meritava». Lo dice il deputato del Popolo della libertà Fabio Granata.



**ADOLFO URSO**  
52 ANNI  
VICEMINISTRO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

«Al di là del metodo e dei contenuti, e tenuto conto di quanto accaduto nelle ultime ore, non si può non sostenere Fini. E non c'entrano le ex componenti di An», afferma il sottosegretario Adolfo Urso.



**ITALO BOCCHINO**  
42 ANNI  
VICECAPOGRUPPO PDL ALLA CAMERA

Per Italo Bocchino «la lettera firmata dai deputati del Pdl provenienti da Alleanza Nazionale è un contributo costruttivo alla crescita e al rafforzamento del nuovo partito. Può apparire un atto duro, ma va letto come un gesto d'amore».

# La prova di forza Ma una corrente non fa una scissione

Matteoli, La Russa e Alemanno ipotizzano una contro lettera ma poi non la fanno. L'ex presidente di An segna un punto

## Il retroscena

**SUSANNA TURCO**  
ROMA  
sturco@unita.it

Il tentativo, chiarissimo, di Gianfranco Fini è riuscito. Ma non è ancora andato in porto davvero: perché con la lettera-simbolo a Berlusconi, commissionata al fido Italo Bocchino, firmata da 53 deputati e via via da tutti gli altri 16 ex aennini eletti alla Camera (ma privi di incarichi di governo), la prova di forza e di conta è vinta. E, come spiegano i suoi, il «preteso isolamento del presidente della Camera si è dimostrato una falsità». Ma le sue conseguenze concrete sul piano politico e parlamentare sono ancora tutte da verificare: perché, aggiungono i finiani più prudenti, «un conto è firmare una lettera, un conto è spingere il pulsantino del "no", magari nel corso di una votazione decisiva per le sorti del governo». Corrente sì, dunque, ma ancora inerte.

Di certo, in una giornata davvero convulsa per il Pdl, nella sua fazione ex aennina particolarmente, per un momento lo spettro del partito di via della Scrofa è risorto davvero. Nelle sue manie, nei suoi distinguo, nei suoi vertici separati, nel suo tic di ritrovarsi dalla stessa parte, alla fine, dopo essersi detti di tutto. I colonnelli - Ignazio La Russa, Gianni Alemanno, Altero Matteoli - sono tornati a fare i colonnelli, Gianfranco Fini è tornato a fare il loro leader - per quanto solo in via simbolica e ufficialmente negata.

**Di fatto, l'operazione** di chiarimento dentro una ex An che nelle scorse settimane aveva sempre più visto acuirsi lo scontro tra finiani ed ex colonnelli, ha seguito una specie di countdown. L'ora X, segnalano i più informati, è da collocarsi alle cinque del pomeriggio. Fino a quel momento, sotto la lettera-simbolo che chiedeva un riequilibrio nei rapporti tra a Pdl e Lega, stigmatizzava le «offensive e calunniose» affermazioni

del Giornale contro Fini e sollecitava la nascita di un «patto di consultazione permanente», ci sono soltanto i nomi dei finiani più o meno prossimi. Gli altri (fra cui la Saltamartini e Biava, Ghiglia e Foti, Frassinetti, Sarno e Laffranco), bloccati dai colonnelli di riferimento. La Russa, Matteoli e Alemanno, infatti, riuniti in un vertice in Campidoglio contestano l'iniziativa finiana di cui Bocchino si è fatto interprete. Ufficialmente perché il metodo finisce per dividere ulteriormente il Pdl: di fatto perché gli toglie spazio di manovra col Cavaliere. Vorrebbero, i colonnelli, addirittura scrivere una contro-lettera, si risolvono per una meno lacerante serie di comunicati contrari. Così, fino alle cinque del pomeriggio appunto, tentano di bloccare l'iniziativa finiana. Poi, cedono: a condizione si dica che non si tratta di una lettera contro Berlusconi, ma

## IL CASO

**Pollastrini: «La legge sul testamento deve essere cambiata»**

È ripreso il dibattito sul testamento biologico in Commissione Affari sociali alla Camera con il Partito Democratico che chiede, per bocca di Barbara Pollastrini, «un testo nuovo». Ma il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, presente nella seduta, frena. I «marginari» per cambiare il disegno di legge uscito dal Senato ci sono, afferma, ma «sempre rispettando l'impostazione di fondo». Nessun cambiamento, invece, dice Raffaele Calabrò, il senatore pdl da cui prende nome il testo. In Senato, insiste, «è stato frutto di un lungo, approfondito e democratico dibattito prima in commissione e poi in aula. Non c'è alcuna ragione di ripartire da un nuovo testo». Il Pdl, intanto, apre alle audizioni. sembra esserci, dunque, meno fretta nell'approvazione in commissione del testo rispetto a quella registrata prima dell'estate.

soltanto di una «giusta riflessione» sulla necessità di un dibattito. In una parola, spiegano i finiani, a condizione di «annacquarela» almeno un po'. Il sogno degli ex forzisti alla Cicchitto sarebbe addirittura che alla fine la firmassero tutti i deputati del Pdl, secondo il noto adagio «se ci stanno tutti è come se non ci stesse nessuno»: ma le regole stabilite dai finiani non sono queste, e il sogno azzurro non si realizza.

**Gianfranco Fini**, intanto, asseragliato nel suo studio di Montecitorio, è visibilmente sollevato. Contento, a tratti. Incontra Ghedini, addirittura: e non per parlare del caso Feltri. Passata la fase nella quale a tutti coloro che lo chiamavano, Gianni Letta compreso, urlava «adesso può succedere di tutto, indietro non torno, e non ditemi che Berlusconi non c'entra con questa storia del Giornale», mentre ai più intimi ripeteva «a Feltri

**Incontro con il premier?**  
Al momento  
il presidente non fissa  
l'appuntamento

gli facciamo una bella querela», il presidente della Camera resta silente a vedere l'effetto che fa. Certo, non è propriamente una folgorante vittoria, essere stato costretto a fare la conta - ossia l'anticipo di una corrente - proprio lui che alla vigilia dell'operazione Pdl ripeteva ai più scettici: «La corrente non la farò, perché allora sarebbe più logico non sciogliere An». Però è soddisfatto, al dunque, delle 53 firme messe nero su bianco.

È soddisfatto, pure, dell'iniziativa giudiziaria contro Feltri che, nell'immediato, gli ha consentito anche di correggere mediaticamente l'effetto orribile di vedere rilanciata su internet l'illazione su episodi a luci rosse accanto al suo nome. Sereno, dicono, soprattutto nel merito. Perché, ha ripetuto, «io non ho nulla a che fare con quel fascicolo». Vicende riguardanti semmai altri personaggi, pur legati in passato all'ex leader di An, ma non lui in prima persona. Con la stessa serenità, Fini ha scansato le polpette avvelenate di altre ipotetiche «informative» che l'avrebbero riguardato. Voci su voci circolanti ieri nei piani alti di Montecitorio, fermamente respinte dal suo più autorevole inquilino. Che, dicono, per il momento non ha intenzione di fissare l'incontro con Berlusconi di cui si parla da una settimana. Con Bossi, men che meno. ❖



Il pranzo tra il segretario del Partito Democratico Dario Franceschini e il leader dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro

→ **Davanti** a un piatto di «carbonara» i segretari di Pd e Idv parlano di rilancio dell'opposizione

→ **I dati di 210** congressi di circolo. Adinolfi: Bersani avanti di 7 punti. Penati: in realtà sono 16

# Franceschini a Di Pietro «Siamo dalla stessa parte»

**Pranzo Franceschini-Di Pietro, ieri a Roma. Sintonia sull'informazione e sul rapporto con l'Udc. Tonino: «È emergenza democratica, le divisioni tra noi sono un capitolo chiuso». Bersani avanti nei primi congressi Pd.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Una carbonara per siglare la tregua tra Pd e Idv, in nome dell'«emergenza democratica». Dopo la visita alla convention milanese di Bersani (e in attesa di un faccia a faccia anche con Ignazio Marino),

ieri Antonio Di Pietro ha visto a pranzo il segretario Pd Franceschini. Tra una forchettata e l'altra, i due leader hanno archiviato, almeno per ora, i numerosi motivi di divisione degli ultimi mesi, che erano culminati a fine luglio con le dure critiche del leader Idv al Quirinale per la firma al ddl sicurezza. Poche settimane, ma sembrano passati anni. Sabato, dopo molto tempo, Pd e Idv saranno di nuovo in piazza insieme, per la libertà di stampa. E Franceschini, tra i tre candidati alla leadership, è certamente quello che ha sempre avuto i toni meno duri con Di Pietro, anche nei momenti più difficili. E ieri, a 40 giorni dalle primarie, anche con que-

sto incontro ha voluto rimarcare il suo profilo di candidato dalla più marcata spinta all'opposizione contro Berlusconi. Il candidato che, più di Bersani, privilegia il dialogo den-

**Il leader dell'Idv**  
«Costruire una linea Maginot contro le derive dittatoriali»

tro il centrosinistra, e dunque anche con l'ex pm, invece di inseguire l'Udc al centro. «Pur nelle diversità, noi e l'Idv dobbiamo avere ben chiaro che siamo dalla stessa parte», ha

detto Franceschini. E Tonino: «C'è un'emergenza democratica, qui bisogna costruire una linea Maginot contro le derive dittatoriali, prima che sia troppo tardi». Superate le divisioni col Pd? «È la situazione che è precipitata. Il capitolo delle divisioni tra noi e il Pd mi pare chiuso, ora se ne apre un altro. E non mi va neppure di dire che avevo ragione io su Berlusconi, non è il momento delle rivendicazioni». Piena sintonia anche sui bavagli all'informazione, e nelle polemiche contro Vespa. Così pure sui rapporti con l'Udc in vista delle regionali: «Vedremo caso per caso dove sarà possibile costruire coalizioni credibili: con Tabacci mi siederei su-

**IL CASO**
**Bersani ai cattolici:  
noi limpidi, a destra  
una doppia morale**

«Il Pd è limpido, non può usare l'approccio utilitaristico e strumentale della destra che ha portato, già prima delle ultime vicende, ad una percezione di disagio nei credenti per un governo che sembra una cattedra della doppia morale». Così Pier Luigi Bersani, ieri ospite dei Cristiano sociali al forum sull'Enciclica «Caritas in Veritate». «Ora si impone una verifica perché non vorrei che sul biotestamento si andasse in modo sbrigativo perché Berlusconi e Bossi vogliono presentarsi meglio ai credenti». «Alla Chiesa voglio dire: noi non porteremo mai via niente di suo nel discorso pubblico», assicura Bersani. E aggiunge: «Per me laico significa l'autonomia della politica nel prendere decisioni per il bene comune, non significa annacquare il vino. In passato abbiamo pensato di fare del Pd un luogo neutro, e così invece di abbracciare il mondo abbiamo perso un po' dappertutto». Si alla libertà di coscienza: «Ma dobbiamo intenderci, perché a volte scelte tattiche sono giustificate con il voto di coscienza che invece è una cosa seria», avverte Bersani.

bito, con De Mita e Loiero non direi proprio», spiega Di Pietro. «Alleanze regione per regione», gli fa eco Franceschini. E la Puglia? «Serve discontinuità», dice Di Pietro. «Sul piano giudiziario nulla da rimproverare a Vendola, ma politicamente c'è stata una mancata vigilanza che lo rende meno competitivo. Il mio non è un veto, e non abbiamo candidati da proporre...».

**BERSANI AVANTI NEI CONGRESSI**

Intanto tra le due principali mozioni si rincorrono le indiscrezioni sui risultati dei congressi locali. Secondo Mario Adinolfi (mozione Franceschini), su 210 circoli Bersani sarebbe al 49,9%, Franceschini al 42,5% e Marino al 7,3%. Replica Filippo Penati (Bersani): «Su 270 congressi siamo al 54%, Franceschini al 38% e Marino al 7%». E D'Alema, parlando col ministro Sacconi a margine della presentazione del Festival della Salute, si è lamentato: «Il nostro congresso ha un meccanismo folle». Replica Salvatore Vassallo, padre dello statuto Pd: «Gli ricordo che quello statuto l'hanno scritto e votato anche Migliavacca, Sanna, Oliverio, Zaccaria, tutti della sua stessa mozione. Lo stesso Bersani, che approva l'uso delle primarie, è un folle?».

**Bari, Csm «assolve» Vendola  
E nell'inchiesta spunta  
la clinica di un senatore Pdl**

Entro la prossima settimana dovrebbero chiudersi le inchieste sul giro di escort e droga che vedono coinvolto l'imprenditore della sanità Tarantini. Le raccomandazioni di Mannarini: «Da Berlusconi andiamo "puliti"».

**MASSIMO SOLANI**

 INVIATO A BARI  
msolani@unita.it

«Mi raccomando, da Berlusconi andiamo "puliti"». Con l'interrogatorio di ieri ad Alessandro Mannarini, il pr reclutato da Gianpi Tarantini per l'estate del jet set sardo del 2008, le inchieste baresi sugli scandali sanità, escort e cocaina hanno imboccato la dirittura d'arrivo. Al giovane leccese, indagato per cessione di stupefacenti insieme all'imprenditore barese della sanità, il pm Scelsi ha contestato le molte intercettazioni e le ricostruzioni dell'estate tutta sesso e droga di Porto Cervo, quella dell'incontro con il presidente Berlusconi. Oggi, intanto, il procuratore Antonio Laudati incontrerà i sostituti titolari dei diversi fascicoli per organizzare un «tavolo di coordinamento» e mettere a punto un'agenda di massima per la chiusura delle diverse inchieste. A cominciare da quelle che vedono indagato Gianpaolo Tarantini per i coca party organizzati a Bari e in Costa Smeralda e per il giro di escort fornite a politici locali e al premier. Sesso e droga che, è l'ipotesi del pubblico ministero Scelsi che dovrebbe comunicare la chiusura delle due indagini già la prossima settimana, Gianpi utilizzava quale lasciava passare per gli affari dell'azienda di famiglia e per la sua ultima attività di lobbista nell'alta finanza. Successivamente, nel giro di poche settimane, arriveranno in porto anche gli altri fascicoli che ruotano attorno alla corruzione e agli appalti nella sanità (e anche in questo caso è sempre Tarantini a farla da protagonista, assieme a politici locali come gli ex assessori regionali Sandro Frisullo e Alberto Tedesco, dirigenti Asl, imprenditori e medici). Inchieste che, ha spiegato ieri Laudati, sono circa una decina e che saranno gestite nella fase finale con la logica del pool. «Questa indagine si trova di fronte ad un tipo di criminalità molto più complessa, molto più organizzata - ha spiegato l'ex sostituto della Dda napoletana - Un sistema criminale».

**NUOVI PARTICOLARI NELL'INCHIESTA**

Nel frattempo, però, dagli accerta-

menti svolti dagli inquirenti nell'ambito del filone d'inchiesta condotto dal pm Desirèe Digeronimo sulla gestione politico-amministrativa della sanità pugliese emergono nuovi particolari. Uno riguarda il senatore Pdl Luigi D'Ambrosio Lettieri, membro della commissione parlamentare d'inchiesta sugli scandali della sanità che pochi giorni fa ha ascoltato a Bari i pm titolari dei diversi fascicoli. D'Ambrosio Lettieri, infatti, sarebbe socio al 50% nella proprietà di una residenza per anziani di Andria (Madonna della Pace) finita nelle carte dell'indagine dopo l'accreditamento avuto dalla Asl Bat per 59 posti letto. Socio di D'Ambrosio Lettieri è Vitantonio Roca, ex segretario provinciale dei socialisti autonomisti, che risulta indagato in qualità di direttore amministrativo della struttura. «Ma io - si è difeso il senatore pugliese - non ho mai svolto attività diretta o indiretta in quella società». Una spiegazione che non è bastata all'Idv regionale che ha chiesto a D'Ambrosio Lettieri di dimettersi dalla commissione parlamentare.

Da Bari a Roma. Perché ieri la prima commissione del Csm ha bocciato (5 no e un astenuto) la richiesta, avanzata dal comitato di presidenza, di aprire una pratica a tutela del pm Di Geronimo per le pesanti accuse mosse dal governatore della Puglia Nichi Vendola in una lettera aperta. ❖

**L'OMICIDIO**
**Pordenone, padre  
accoltella a morte  
18enne marocchina**

Una ragazza diciottenne di origine marocchina è stata accoltellata a morte ieri sera in un boschetto nei pressi di Montereale Valcellina (Pordenone). A dare l'allarme è stato il fidanzato, un 31enne di Motereale Valcellina, che presentava ferite da arma da taglio ed è ora ricoverato in ospedale anche se non in pericolo di vita. I Carabinieri della Compagnia di Sacile hanno fermato poco dopo il padre della vittima che, stando alle prime ricostruzioni, sarebbe l'autore dell'omicidio. L'aggressione è avvenuta mentre i due si trovavano in auto nella frazione Grizzo di Montereale Valcellina. Uscita dall'auto per sfuggire all'aggressione, la ragazza è corsa in direzione di un vicino boschetto dove è stata raggiunta e accoltellata dal padre.

**Brevi**
**OMICIDIO TOMMASOLI  
Verona, quattro condanne**

La Corte d'assise di Verona ha condannato a 50 anni complessivi di reclusione quattro dei cinque giovani accusati dell'uccisione di Nicola Tommasoli, il 28enne di Santa Maria di Negrar aggredito la notte del primo maggio 2008 nel centro storico di Verona. Condannati a 14 anni di carcere Nicolò Veneri e Federico Perini, a 12 anni Raffaele Dalle Donne, a 10 anni Guglielmo Corsi. Questi quattro giovani sono stati inoltre condannati al risarcimento danni di 100 mila euro in favore dei genitori di Tommasoli, 80 mila euro in favore di quella che era la sua fidanzata, e 30 mila euro al fratello. I quattro sono stati inoltre condannati al risarcimento danni per 50 mila euro in favore del Comune di Verona. Assolto Andrea Vesentini, condannato però ad un anno e 4 mesi (pena sospesa e non menzione) per il delitto privato nei confronti di un giovane punk che il quintetto aveva incontrato poco prima di imbattersi in Tommasoli.

**PADOVA**
**Un morto sul lavoro**

Un operaio di 35 anni è morto in un incidente sul lavoro avvenuto a Torre, un quartiere alla periferia di Padova. La vittima, Simone Lazzarini, stava lavorando alla manutenzione di un ascensore, quando la cabina si è mossa e gli è piombata addosso. Lascia la moglie e due figli piccoli. L'altro ieri, sempre a Padova, era morto un operaio di 56 anni, schiacciato da una pesantissima lastra di vetro che stava spostando nella ditta in cui lavorava.

**FERROVIE**
**«Deragliato treno a Chiusi»**

«L'Intercity 703 Venezia-Roma è deragliato tra le stazioni di Arezzo e Chiusi, sul bivio di collegamento tra la linea nuova e quella storica». Ne dà notizia la redazione di «ancora In Marcia!», sindacato delle ferrovie.

**FIRENZE**
**Rapinato senatore Pd**

Il senatore del Pd Massimo Livi Bacci, 73 anni, sociologo tra i maggiori esperti di demografia in campo mondiale, è stato picchiato e rapinato a Firenze da due sconosciuti mentre percorreva un sottopasso nel viale Belfiore, uno dei viali di circonvallazione intorno al centro storico.

## L'intervento

IAIA CAPUTO  
GIORNALISTA E SAGGISTA

In questo Paese malato, sull'orlo dell'abisso e, fatto ancor più grave, con un sistema immunitario che al momento sembra incapace di reagire, è accaduto in questi ultimi mesi qualcosa di straordinario. Dopo essere caduta in sonno per molti, troppi anni, la questione femminile (non le donne!), non solo riemerge con forza animando più di un dibattito appassionato e ricchissimo di voci, ma "grazie" agli scandali sessuali che riguardano il premier, all'esibito e sfrontato tentativo di cooptazione di giovani e belle donne, alle quali nell'ultima tornata elettorale era stato promesso indifferentemente un posto in lista (Parlamento Europeo o Consiglio circoscrizionale a secondo delle circostanze) o una carriera nel mondo dello spettacolo; «grazie» all'abuso che la televisione ha compiuto delle donne, giovani e meno giovani, maltrattandone le presenze e degradandole a soli corpi da esibizione; «grazie» ai tentativi sempre più protervi di attentare attraverso nuove leggi e vecchi divieti libertà che si ritenevano acquisite da decenni (vedi pillola Ru486), la questione femminile

## La storia

«L'estromissione non è nuova. Data di diversi anni»

non solo oggi salta agli occhi come vera e propria emergenza democratica, ma si afferma come «anomia» italiana, inestricabilmente e drammaticamente legata a tutte le altre anomalie che affliggono il Paese.

**Si può forse definire** democratico un Paese nel quale un solo uomo controlla insieme potere politico e la quasi totalità del sistema dell'informazione, irridendo, minacciando, se non perseguendo, qualunque testata o giornalista osi dissentire, e persino chi pretende esclusivamente di esercitare il proprio diritto/dovere a informare liberamente? Che non esita a utilizzare la stampa amica per colpire chi amico non è? Che manipola, distorce e piega la realtà e la verità a suo piacimento? Che si è sottratto a ogni procedimento giudiziario fabbricandosi leggi ad personam?

# Il regime delle tv vuole le donne al grado zero di essere pensante

Estromesse dalla scena pubblica vengono reintrodotte nell'immaginario collettivo come corpi vuoti, candidabili indifferentemente a una posa televisiva o al Parlamento. E il Paese non ha gli anticorpi per reagire



Da bambine di carta a donne di carta Un vecchio gioco: la bambolina da vestire

L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo, e la risposta resterebbe, comunque, no.

**Ma allo stesso tempo** che democrazia può vantare un Paese di donne e di uomini che ha escluso le prime da (quasi) ogni luogo dove si decide come, con quali leggi, criteri, principi e risorse tutti noi cittadini, donne e uomini, dobbiamo e possiamo vivere? Che democrazia è quella dove appare un'utopia poter vedere una donna battersi per la leadership di un partito (e basta ricordare che in Francia due donne erano in corsa per la segreteria del partito socialista), per la carica a premier, per la presidenza della Corte Costituzionale o della Repubblica? E qui non si tratta di rivendicare (o certamente non solo) l'esercizio di un potere negato, ma proprio di una basilare idea di giustizia.

D'altra parte, se questo regime mediatico-populista ha estromesso le donne dalla scena pubblica, le ha poi reintrodotta nell'immaginario collettivo e nella pervasiva sintassi simbolica al grado zero di esseri pensanti, le ha rese protagoniste di vicende boccaccesche, promosse con pratiche e scambi degni di Bisanzio per poi abbandonarle al proprio destino appena la loro presenza rischiava di compromettere pubbliche carriere e falsissime virtù: dalla minorente di Casoria che Qualcuno trovava avesse un viso da madonna alla escort D'Addario che, sempre lo stesso Qualcuno, oggi minaccia di diciotto anni di galera. E d'altra parte, quando a un appuntamento di rilevanza europea, un leader politico può dire che rappresenta una nazione di Don Giovanni e Casanova, e che la conquista (del genere femminile) è uno dei grandi piaceri della vita, stiamo già assistendo a un tale degrado antropologico e a un'esibizione di modelli così poveri che siamo obbligati a pensare con grande preoccupazione di cosa ne sarà delle nuove generazioni di donne, e di uomini, e a sentirci responsabili, se non ci opporremo con forza e determinazione, di questa barbarie culturale.

Ma in questa Italia malata e smarrita nessuno è senza peccato: la metodica estromissione delle donne dai gangli vitali del Paese è infatti un vulnus democratico che data decenni. Perché tutti, ma proprio tutti gli uomini, o i sistemi da loro controllati, nei partiti e nei giornali, nelle televisioni e nelle università, le donne le hanno estromesse ogni volta che hanno potuto, e che lo abbiano potuto fare in diversi casi anche con la nostra connivenza, per antica consuetudine a farci da parte, o a voltare le spalle alle battaglie da fa-

## Il libro

**È autrice di «Le donne non invecchiano mai»**



**Ida Caputo, nata a Napoli ma residente da anni a Milano, naviga da sempre nel mondo dell'editoria, dal giornalismo (Il Mattino, Rai, Repubblica, Marie Claire), alla saggistica, al lavoro di editor di narrativa italiana.**

## L'iniziativa



**«Il silenzio delle donne». Proseguono gli interventi sul tema lanciato da Nadia Urbinati su l'Unità. Tutti gli interventi, da Lidia Ravera a Rita Borsellino, passando per Nadia Gaiotti De Biase sono adesso online, visibili su [www.unita.it](http://www.unita.it)**

re non in nome di qualcosa ma proprio per noi stesse, conta assai poco. (...) E noi? Da dove ripartire? Qual è la nostra priorità adesso?

Forse cominciando, ciascuna e tutte insieme, a credere di più in noi stesse, che poi significa convincersi che non solo possiamo essere al primo posto e in prima fila nelle battaglie politiche che ci aspettano da ora in avanti. Di più. Dobbiamo finalmente credere che non c'è nessun'altra questione più importante, più urgente, più drammatica. Perché quell'anomalia che riguarda la nostra assenza dalla scena pubblica attraversa tutte, una per una, tutte le altre anomalie italiane. E non c'è più tempo da perdere. Allora, su la testa e rimbocchiamoci le maniche. ❖

## Intervista a Ida Dominijanni

# «Ha avuto coraggio a dire la verità»

**La storica femminista parla di Patrizia D'Addario intervistata per «Il Manifesto». Un piccolo caso**

**MARIA ZEGARELLI**

**L'**intellettuale di sinistra, femminista e l'escort. Una bella intervista quella di Ida Dominijanni, giornalista del Manifesto a Patrizia D'Addario, la ragazza pugliese che fa ballare l'impero berlusconiano.

**Ida, lei ha scritto che le era rimasta una curiosità per la donna Patrizia D'Addario. Quale l'aspetto che secondo lei i fiumi d'inchiostro hanno trascurato in questi mesi?**

Mi incuriosiva come donna, più che come escort. Poi, quando ha lanciato la sfida a Berlusconi a parlare delle loro vicende, dei rapporti uomo-donna, delle tecniche di seduzione, di sesso e potere, ho deciso di intervistarla. Mi sembra che con quelle dichiarazioni abbia colto il senso della questione: non siamo di fronte a un problema privato, né al gossip, ma ai rapporti tra uomini e donne, allo scambio tra sesso e potere.

**Chi è D'Addario, secondo lei?**

Mi pare che finora non sia stata molto raccontata, piuttosto è stata interpellata come fonte di informazione. Ho provato a capire cosa c'era dietro questa etichetta di escort di lusso, termine su cui non avevo idee molto chiare. Per prima cosa mi sono fatta spiegare cosa significasse esattamente essere una escort. Poi, ho visto, anche se può sembrare ovvio, banale, che dietro tutto questo c'è una storia personale nella fattispecie di induzione alla prostituzione, di miseria sociale ma, soprattutto, di un lutto molto incombente, il suicidio di suo padre, che ha condizionato le sue scelte.

**Vittima del sistema sesso-potere o complice poi delusa?**

Secondo me non è affatto vittima. Paradossalmente, dal punto di vista dell'analisi sociale - che lei non definirebbe così -, mi sembra che abbia le idee chiarissime. Guarda a questo sistema come una che si è prestata a farne parte ma che lo osserva con una buona dose di disgusto. Né vittima, né rampante. È una sorta di terzo caso, di una che ci è rimasta dentro.

## Il personaggio Firma del Manifesto



**Ida Dominijanni vive a Roma, laureata in Filosofia, è autrice di molti saggi di teoria della differenza sessuale. È giornalista del Manifesto.**

**Lei, una femminista «storica» ha intervistato una escort. Non è passata inosservata...**

Non capisco questo stupore e non capisco che idea ci sia delle femministe storiche. Se c'è una cosa che il femminismo storico ha fatto è stata quella di mettere al primo posto la relazione con un'altra donna nel modo di leggere la realtà, quale che sia l'altra donna, una intellettuale o una prostituta. Trovo che fosse persino un atto dovuto da parte mia, visto che sto seguendo molto la vicenda di Berlusconi. come penso sia un atto dovuto parlare con Veronica Lario. Sono due donne alle quali va riconosciuto il merito di aver parlato.

**Berlusconi «tradito» più dalle sue donne che dal suo operato politico, con danni d'immagine devastanti in tutto il mondo. Non le sembra singolare?**

Il berlusconismo credo che stia crollando per implosione e che si tratti di un'astuzia della storia il fatto che tutto questo avvenga per le dichiarazioni di donne che lo hanno conosciuto molto da dentro. Mi sembra meraviglioso che un sistema basato sulla pretesa di ripristinare dei ruoli sessuali tradizionali venga fatto saltare da donne che dimostrano che questo è impossibile e paradossalmente sono le donne avrebbero dovuto incarnare i ruoli per eccellenza: la moglie e la prostituta. ❖



**PHASAR**  
EDIZIONI

pubblica il tuo libro  
in poche copie

# Non STAMPARE il tuo libro. PUBBLICALO!

Ti piace scrivere? Hai nel cassetto una raccolta di poesie, dei racconti, un manuale tecnico o un romanzo?

Con **PHASAR Edizioni**, la casa editrice specializzata nel **Book On Demand**, puoi non soltanto stampare il tuo libro ma anche pubblicarlo!

La nostra offerta prevede:

- Preventivo on line
- Valutazione, selezione e correzione dei testi
- Mantenimento dei diritti d'autore
- Pubblicazione in bassa tiratura e alta qualità
- Ideazione e realizzazione di copertine personalizzate
- Ristampe in base agli ordinativi o alle vendite
- Professionalità, assistenza e consulenza
- Tre canali di vendita:
  - Vendita in proprio dell'autore
  - Vendita on line tramite il catalogo Phasar
  - Vendita nelle Librerie tramite Distributore

[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

**PHASAR**  
EDIZIONI



# SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate

## Il ballo del «mattoni»



### L'ascesa nei mitici anni Sessanta

■ Silvio Berlusconi ancora giovane, ma nel pieno della sua fase ascendente. Come non lo abbiamo visto più: con i baffi. Quel profilo e quel sorriso a cui spesso lui stesso ha attribuito parte della sua affabilità e capacità persuasiva: nel lavoro come nella vita. Il Berlusconi che vi raccontiamo oggi è quello che inizia a costruire. Senza soldi, ma che poi, strada facendo, improvvisamente trova. Costruisce e vende, con grande rapidità.

## L'INCONTRO CHE GLI CAMBIÒ LA VITA

DAL LIBRO  
«IL VENDITORE»

Giuseppe Fiori



A visita terminata, il vice-presidente del Fondo dice a Berlusconi: «Caro giovanotto, bello, bucolico. Ma, vede, ho appena finito le sigarette. Quante ore mi ci vogliono per comprarne un altro pacchetto?».

Peggio d'una randellata. Il disastro totale. L'affare sfuma, e Berlusconi è al tubo del gas. Ma la prospettiva dell'azienda chiusa lo spinge a un ultimo disperato tentativo, un nuovo colloquio con l'esponente della «mafia interna». Come arrivarci? «Mi precipitai a Roma. Da alcuni amici mi feci presentare alla segretaria del vice-presidente, una ragazza carina. Non feci molta fatica far nascere una relazione, come si dice adesso, «amichevole». (...) La segretaria mi telefonò improvvisamente e mi disse: «Parte domani alle diciassette». Era il D-Dai!». (...) Trovai lo scompartimento del vice-presidente e mi sedetti davanti a lui, il giornale era alzato per non farmi vedere. Aspettai che il treno fosse lontano dalla stazione (...) Abbassai il giornale, lui mi guardò e freddissimo mi disse: «Toh! Mi tocca viaggiare con il mio nemico». (...) Conversano di sesso, l'esponente della «mafia interna» minuzioso e maniacale nella descrizione del corpo delle circasse, che dice di aver ben conosciuto in un villaggio in Caucaso, e l'impresario-entertainer ilare a quello sfoggio. Finalino: «Alla stazione di Milano, eravamo tutt'e due al bar mezzo sbronzi, con lui che mi racconta che la «natura» delle circasse è straordinaria perché sembra che cominci qui è finisca qua dietro (...) Diventò il mio maggior supporter, il mio migliore amico, e riuscii così a vendere il Condominio della Fontana senza pagare una lira a nessuno in termini di tangenti». È irrispettoso ascoltare una storia simile serenamente increduli?

(Nel 1964 a Brugherio non si vendeva nemmeno una casa. Fiori qua racconta come «il venditore» riuscì a farsi amico un esponente della «mafia interna» - così erano chiamati i capi romani del Fondo dei dirigenti commerciali - e a chiudere l'affare).

# SILVIO STORY / 2

Primi quartieri - Dalla laurea al matrimonio - **1961-1969**

## Costruttore, ma senza soldi Spunta l'aiuto di Carlo Rasini

### Il racconto

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

**È** il 1961, in dieci anni Milano e l'hinterland hanno visto arrivare seicentomila immigrati, c'è fame di case e appartamenti. Miele per i palazzinari. Zucchero per Silvio Berlusconi che già nell'ultimo anno di università ha lavorato con la Immobiliare Costruzioni. Una volta laureato e schivata – lui che si vanta d'essere di sana e robusta costituzione – la naja, mette insieme domanda e offerta e il gioco è fatto. Sarà un crescendo impressionante: via Alciati, il primo minuscolo, ma significativo gruppo di case; poi i mille appartamenti di Brughiero; il modello new town a Segrate con Milano 2, dove prende forma nel 1974 il primo embrione di Canale 5, e a Basiglio con Milano 3. In pochi anni Berlusconi riesce a ottenere linee di credito riservate e superagevolate, concessioni edilizie, varianti urbanistiche, a diventare socio di già noti finanziari, a trovare compratori nonostante la crisi, addirittura a far deviare gli aerei che, da Linate, attraversano il cielo sopra i suoi palazzi. Il "miracolo milanese" di *Sua Residenza* è in realtà una sequenza di stupefacenti anomalie. E se il mito da lui alimentato favoleggia dell'uomo che si è fatto dal nulla, non si tiene conto, in questo nulla, dei miliardi di lire che gli sono inspiegabilmente piovuti tra le mani.

**In via Alciati** si affaccia un terreno che il giovane Silvio giudica perfetto per costruire abitazioni per gli immigrati che arrivano dal sud e dal Veneto rurale. Giuseppe Fiori ne «Il venditore» (Garzanti) e Gio-



Giovane, appena laureato. Per Berlusconi inizia la prima avventura imprenditoriale, quella nell'edilizia. Qui a fianco uno scorcio di Milano 2



vanni Ruggeri ne «Gli affari del Presidente» (Kaos) ricostruiscono i passaggi dell'investimento. L'area costa 190 milioni di lire, Silvio ne ha solo 10, ma non molla. Anzi. Cerca, e trova, dilazioni nei pagamenti, una fidejussione e un socio. Lo aiuta Carlo Rasini, che ha preso in mano la omo-

nima banca (che alcuni atti giudiziari definiranno «crocevia degli interessi della malavita milanese in genere e in specie quella facente capo a Cosa Nostra») di cui il padre Luigi è direttore nel 1957. Il socio è un cliente dell'istituto di credito, il costruttore Pietro Canali, che accetta non solo di

aprire il portafoglio ma anche, racconta Berlusconi («Io ho fatto fortuna così», Capital, aprile 1981), di sottoscrivere «una compartecipazione al 50 per cento». L'operazione va in porto, in due anni vengono costruiti gli appartamenti e i soci della Cantieri Riuniti Milanesi ci guadagnano pu-

**Se a Milano piove a Brugherio c'è il sole**

■ «Quando a Milano piove a Brugherio c'è sempre il sole». La campagna stampa di promozione del «Paradiso per quattromila», scrive Fiori, è «puerilmente fraudolenta».



re qualcosa. È qui che Berlusconi s'inventa «la vendita sulla pianta», non la casa mostrata ma raccontata: sempre ben vestito e sorridente, va in cantiere con il potenziale cliente, lo prende sottobraccio e gli spiega «...qui lei immagina la camera da letto, qui la cucina luminosa, qui il box per la sua 1100». Lo ubriaca di discorsi, strappa l'anticipo al compromesso, un'altra quota con l'avanzamento dei lavori, il saldo alla consegna. Nasce così il tormentone anche della sua carriera politica: «Io sono sempre stato convesso con il concavo e concavo con il convesso». Significa che il cliente ha sempre ragione, o almeno bisogna farglielo credere. Anche se poi chi vende fa come gli pare. Lo ripeterà trenta e passa anni dopo quando parla delle trattative con i potenziali partner e gli avversari politici. Alla fine fa sempre come vuole lui. Vende le case che ancora non esistono, fa patti che restano sulla carta. Come con la nascita del Pdl: una sintesi di più anime, la casa comune, aveva detto ai militanti di Fi e An.

**Tutto in salita**

L'area ove costruire costa 190 milioni di lire Silvio ne ha solo 10

Macché: una caserma. Che ora ha pareti con lunghe crepe.

**Ma torniamo ai palazzi** della Milano del boom economico. Nel 1963 si chiude il cantiere di via Alciati e prende forma un progetto innovatore: costruire dal nulla una città dove c'è tutto, dalla clinica dove si nasce al cimitero, la prima new town europea. Giudica perfetta quella fetta di pianura tra l'Adda e il Lambro, a sud del canale Villoresi, avvolta tra le nebbie e i fumi delle fabbriche nel comune di Brugherio.

Ma un costruttore e un uomo d'affari deve essere, prima di tutto, un buon marito e padre di famiglia. Così gli hanno insegnato i salesiani. Così pretende la regola dell'Opus Dei. Nel 1964 il ventottenne Silvio incontra Carla Elvira Dall'Oglio, spezzina trasferita a Milano con la famiglia negli anni cinquanta. È un colpo di fulmine. Si sposano neppure un anno dopo. Nel 1966 nasce Maria Elvira (Marina), tre anni dopo Pier Silvio. Vanno a vivere in via San Gemignano, ancora la periferia di Milano.

(2/continua)

**Cronologia  
Dai palazzi di via Alciati  
alla new town di Milano 2**

**1962**  
Nasce la Cantieri riuniti milanesi. Prima operazione: i palazzi di via Alciati

**1965**  
Si sposa con Carla Elvira Dall'Oglio conosciuta un anno prima

**1964**  
Nasce Edilnord sas, parte l'operazione Brugherio. I capitali sono svizzeri

**1969**  
In cinque anni realizzati e venduti mille appartamenti

**...e intanto nel 1961**  
Gli Stati Uniti rompono le relazioni diplomatiche con Cuba. Jf Kennedy diventa il 35° presidente degli Stati Uniti. I beatleas fanno il loro primo concerto al Cavern Club. In agosto si costruisce il muoro di Berlino

**Il libro  
Berlusconi,  
inchiesta sul signor Tv**



■ Nel 1994 Giovanni Ruggeri e Mario Guarino pubblicano per Kaos l'inchiesta sugli esordi del Cavaliere, dagli esordi pieni di ombre ai conti svizzeri, dalla P2 alle collusioni politiche.

**IL CONTRIBUTO DEI LETTORI**  
Dite la vostra con...  
politica@unita.it

**Concavo e convesso**

«Io sono sempre stato convesso con il concavo e concavo con il convesso», Berlusconi enuncia così la sua filosofia: dire ciò che il cliente vuole sentirsi dire.

**Il peccato originale  
e i capitali di Sindona**

Guarino racconta, attraverso la relazione di Pisanò sulla P2, gli intrecci finanziari all'origine della Fininvest

**Il colloquio**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**A**merican Tabloid. Italian Tabloid. James Elroy ricostruisce nella sua saga loschi affari e potere, mafia, soldi e politica, nell'America degli Anni sessanta fra esuli cubani, Cia elezione di JFK e attacco alla Baia dei Porci. Mario Guarino ha avuto un colpo di fortuna mentre lavorava all'aggiornamento della sua saga sulle origini della fortuna imprenditoriale e politica di Berlusconi che ha poi portato alla pubblicazione di «L'Orgia del potere», Dedalo, 2005. E così anche «L'orgia» ci riporta a quei lontani anni, quando la Cia utilizzava mezzi, leciti e illeciti per far fuori Fidel Castro. Guidato da una intervista di Carlo Calvi, il figlio del banchiere trovato impiccato a Londra sotto il ponte dei Frati neri che accenna «a indicazioni sui soldi con cui venne costituita la Fininvest» (Repubblica 13 ottobre 2002) Guarino riesce a trovare, nella montagna di atti della commissione sulla P2, la relazione di minoranza del senatore dell'Msi Giorgio Pisanò, ormai scomparso.

Il senatore e giornalista di destra ricostruisce le vicende di Michele Sindona negli Stati Uniti: «Aveva allacciato alla fine degli Anni Cinquanta solidi rapporti personali e di affari con i più potenti personaggi della mafia e del crimine organizzato. Tra questi Meyer Lansky e il suo luogotenente Santo Trafficante. Lo ha documentato l'inglese Larry Gurwin nel libro «The Calvi Affair, Death of a banker» dal quale risulta che Sindona, fra il 1962 e il 1963 aveva riciclato denaro sporco a un gruppo di mafiosi assoldati dalla Cia per assassinare Castro».

Da una serie di atti giudiziari fra Stati Uniti e Italia risulta che «a ga-

rantire Sindona nelle operazioni sui cambi fu la Bnl attraverso la sua sussidiaria «Servizio Italia»». Servizio Italia si costituisce a Nassau, nelle Bahamas, come la Cisalpine Overseas, alla quale sono associati con Sindona monsignor Marcinkus e l'allora direttore dell'Ambrosiano Calvi. Una terza società, la Saf, costituita nel 1946, l'anno in cui Michele Sindona approda a Milano, ha la sua sede in via Albricci 7, prima casa-ufficio del finanziere, dove troverà posto anche la sede milanese di Servizio Italia. Fra i dirigenti di Saf c'è Umberto Previti, padre di Cesare, che si dimetterà per motivi di età nel 1986.

«A dar vita, il 16 settembre 1974, a una delle prime società del futuro gruppo berlusconiano - scrive Mario Guarino - è un marchio di fabbrica inconfondibile targato Bnl-Sindona: servizio Italia spa, rappresentata dal piduista Gianfranco Graziadei e Saf, rappresentata dall'86enne Federico Pollak». Amministratore unico della costituenda immobiliare è Marcello Dell'Utri.

Pochi mesi dopo, il 21 marzo 1975, nasce la prima Fininvest. «È ancora una volta il duo Graziadei-Pollak», continua Guarino, a creare la società la cui capitale sarà portato, due mesi dopo, da 200 milioni a due miliardi. «Anche in questo caso il denaro proviene interamente dalle casse di Servizio Italia e Saf». «È il peccato originale che accompagna la nascita di Fininvest», chiosa il giornalista. «Servizio Italia è presente negli anni Settanta in tutte le vicende di Sindona ed anche le operazioni che portano in ambito piduista la Rizzoli e il Corriere della sera». Ma nella prima Fininvest Silvio Berlusconi non c'è. Non partecipa con capitali suoi. Non figura nel cda. È il proprietario occulto? Irrealistico in quel momento. È la «faccia pulita» che aspetta il suo momento? ♦



Franco Frattini, ministro degli Esteri

→ **Il ministro degli Esteri** al Financial Times: contro di noi agiscono forze oscure

→ **Conferenza sull'Afghanistan** «Quando l'ho proposta io, nessuno mi ha appoggiato»

# Frattini isolato vede complotti «In Europa mi rubano le idee»

**Fatti fuori, politicamente, in Afghanistan. Isolati sull'emergenza climatica. Tutta colpa dei «Paesi rivali» gelosi dei successi italiani nel mondo. Così il ministro degli Esteri Franco Frattini al Financial Times...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Il ministro calza l'elmetto. E parte lancia in resta contro le «forze oscure» che attaccano l'Italia. Trasuda nervosismo, l'intervista a tutto campo rilasciata da Franco Frattini al *Financial Times*. Nervosismo e stizza.

Le vicende private di Silvio Berlusconi non hanno avuto un impatto diretto sulla politica estera italiana ma i Paesi rivali sulla scena internazionale cercano di sfruttare i problemi del premier per i loro fini personali, ovvero per indebolire l'immagine dell'Italia.

**I RIVALI SENZA NOME**

È la tesi sviluppata dal titolare della Farnesina nell'intervista al quotidiano britannico. «I tentativi di moltiplicare gli effetti (della situazione, ndr) all'estero - afferma Frattini - dimostrano come vi sia una rete di persone che utilizza gli attacchi a Berlusconi per minare l'immagine del nostro

Paese». «Sfruttiamolo, dicono loro», precisa il ministro nell'intervista dal titolo che è tutto un programma: «L'Italia risponde agli attacchi delle forze oscure». Frattini, però, non fa nomi: «Come ministro degli Esteri non posso dire di chi si tratta», spiega, aggiungendo che la «competizione» si gioca sul Mediterraneo, in Russia e nei mercati petroliferi. «Chi tenta di minare l'immagine dell'Italia - dice il titolare della Farnesina - gioca in modo scorretto. Quando l'Italia gioca ruoli importanti nella cooperazione internazionale, per esempio in Afghanistan o in Russia, se io guadagno terreno qualcun altro lo perde». Non fa nomi, il combattivo ministro. Ma la-

scia tali e tante tracce da permettere di riempire le caselle dei «paesi rivali»: mezza Europa, almeno. Di certo Francia, Gran Bretagna, Germania. E scusate se è poco.

**LA BEFFA AFGHANA**

La presidenza dell'Unione Europea dovrebbe essere «delusa e anche qualcosa di più» per la lettera firmata da Nicolas Sarkozy, Angela Merkel e Gordon Brown, che chiedeva alle Nazioni Unite una Conferenza internazionale sull'Afghanistan, dopo che a Stoccolma i ministri degli Esteri Ue avevano concordato di presentare la proposta come iniziativa congiunta, dice ancora al Ft un inviperito mini-

stro. «Sono stato assolutamente il primo», a metà agosto, a proporre la conferenza, fa notare il titolare della Farnesina. E ricorda che a Stoccolma, secondo quanto riportato da Ft, al vertice informale dei ministri degli Esteri, il 4 e 5 settembre, si era deciso che la Conferenza sarebbe stata una iniziativa europea. «Il giorno dopo - rileva - è uscita la lettera» di Brown, Merkel e Sarkozy rivolta al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. Frattini, scrive Ft, afferma di non averne avuto alcun sentore. «Francamente, se fossi la presidenza europea, sarei deluso e anche qualcosa di più».

**DELUSIONI MULTIPLE**

Delusioni a pioggia per l'Italia del Cavaliere. Non basta l'Afghanistan. Nei giorni scorsi - e a darne notizia è stata la sola *Unità* - sui maggiori quotidiani internazionali i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, Francia, Finlandia e Spagna hanno pubblicato un appello in vista del vertice di Copenaghen sui cambiamenti climatici. L'Italia non è tra i promotori. Perché signor ministro degli

**Onu**

**Ancora non si sa se Berlusconi parlerà all'Assemblea generale**

Esteri?

I «Paesi rivali», dice Frattini, non guardano di buon occhio il «protagonismo petrolifero» dell'Italia. È il «patto del gas» stretto tra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin. Ciò che il titolare della Farnesina evita di dire, è che tra i Paesi «rivali» c'è anche l'America. Al ministro degli Esteri consigliamo la lettura, molto interessante, di un report su South Stream (il gasdotto varato da Italia e Russia, in contrapposizione al «Nabucodonosor» perorato dall'Unione Europea e dall'amministrazione Usa). Al Cavaliere, impelagato in scandali e scontri frontali con la Commissione Europea e le agenzie Onu, alla fine resterà come unico amico «zar Vladimir» l'uomo, che secondo Washington, adopererà l'Italia del Cavaliere come strumento per ricattare, dal punto di vista energetico, l'intera Europa. È scritto nel report su South Stream commissionato da uno dei più importanti think tank americani, l'Hudson Institute. Fatti fuori, politicamente, in Afghanistan. Isolati nell'iniziativa sull'emergenza climatica. Messi ai margini della gestione del dossier iraniano. Non è proprio un bel bilancio per il premier Superman. Del quale, peraltro, non si sa ancora se e quando prenderà la parola all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, apertasi ieri a New York. ♦

# La Ue critica l'Italia

## «Non si può respingere chi rischia la tortura»

Foto di Franco Lannino/Ansa



Barcone soccorso al largo di Lampedusa

**Un'altra mazzata per il governo italiano. Il commissario europeo alla Sicurezza Barrot: le leggi comunitarie vietano i respingimenti «verso paesi dove le persone rischiano di essere soggette a trattamenti degradanti o inumani».**

**MARCO MONGIELLO**  
STRASBURGO

Ultima chiamata per l'Italia dalla Ue: i respingimenti in mare sono contrari alle leggi europee. L'ennesimo invito a tornare nella legalità con le buone è arrivato dal commissario alla Giustizia, Jacques Barrot, in un acceso dibattito sull'immigrazione tenutosi ieri al Parlamento europeo a Strasburgo. «Abbiamo inviato una lettera a luglio alle autorità italiane per avere informazioni sul respingimento di imbarcazioni intercettate in acque internazionali», ha ricordato il commissario francese. «Ora abbiamo ricevuto una risposta e i miei servizi la stanno esa-

minando». Un modo diplomatico per prendere tempo quello della Commissione, perché le osservazioni di Barrot lasciano pochi dubbi sull'insufficienza della risposta italiana.

**CONVENZIONI INTERNAZIONALI**

«La legislazione comunitaria - ha continuato - dice che queste operazioni devono essere effettuate sulla base del principio di non respingimento» e «gli Stati devono astenersi dal respingere una persona dove potrebbe correre il rischio di essere sottoposta a tortura o a trattamenti inumani o degradanti» in territori «in cui la loro vita o la loro libertà potrebbero essere minacciate». Questo «dovere di protezione deve essere rispettato», ha ordinato il responsabile Ue per la Giustizia. Oltre alle convenzioni internazionali, ha chiarito il commissario, a stabilire il principio del non respingimento in acque internazionali è il codice delle frontiere Schengen. Un re-

golamento Ue la cui violazione potrebbe far scattare una procedura di infrazione con tanto di sanzioni, aveva spiegato un portavoce nei giorni scorsi, causando la reazione scomposta del governo italiano. Le parole di Barrot si sono aggiunte a quelle dell'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Navi Pillay, che aveva parlato di «diritto internazionale violato». L'Italia «rispetta tutte le regole internazionali», ha insistito invece il ministro degli Esteri Frattini da Seul, «e quindi, evidentemente, non è a noi che si deve indirizzare la critica o qualsiasi tipo di rilievo».

**UN'AGENZIA PER L'ASILO**

Il capodelegazione degli eurodeputati Pd, David Sassoli, ha ammonito che «la richiesta di informazioni inviata dalla Commissione all'Italia sottolinea la grande preoccupazione dell'Unione per il rispetto della legislazione europea». Dai banchi del Pdl dell'aula di Strasburgo gli ha ribattuto Roberta Angelilli accusando la sinistra di «strumentalizzazioni ideologiche». Il sottosegretario agli Esteri Mantica, a Bruxelles per la riunione dei ministri disertata da Frattini, ha accusato l'Europa di «scaricare il pro-

**Commissione europea Barrot: occorre una strategia comune sull'immigrazione**

blema dell'immigrazione sui Paesi che sono in prima linea».

In realtà il cantiere europeo in materia di giustizia, inclusa l'immigrazione, continua ad andare avanti, più per l'impulso della presidenza di turno svedese che per le proteste dell'Italia. La Commissione, ha illustrato Barrot, ha proposto la creazione di un'Agenzia Ue per l'asilo e auspica che l'accordo possa essere raggiunto prima della fine della presidenza svedese a dicembre «in modo che il nuovo ufficio sia operativo dal 2010». Altri sforzi poi sono dedicati al rafforzamento dell'Agenzia Ue per le frontiere Frontex e al dialogo con Libia e Turchia. Il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, sulla cui riconferma di pronuncerà oggi l'Europarlamento, ha promesso di dividere in due l'attuale portafoglio di Barroso, con un commissario Affari interni con delega specifica sull'immigrazione per «favorire un approccio comune», e un altro per il rispetto delle libertà civili e dei diritti delle minoranze, che non farà sconti. ♦

→ **Un rapporto di 572 pagine** sui diritti umani violati durante l'operazione «Piombo fuso»  
→ **Il procuratore Goldstone** chiede che sia inviato alla Corte penale internazionale dell'Aja

## «A Gaza compiuti crimini di guerra» L'Onu accusa, Israele si indigna

Un rapporto Onu di quasi 600 pagine, per un'accusa pesantissima: a Gaza l'esercito israeliano ha commesso crimini di guerra e contro l'umanità. Israele ribatte: accusa vergognosa. È scontro aperto.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

«A seguito delle nostre indagini, siamo giunti alla conclusione che le forze israeliane hanno commesso azioni riconducibili a crimini di guerra e possibilmente, per alcuni aspetti, crimini contro l'umanità». Un'accusa pesantissima, quella contenuta nel rapporto delle Nazioni Unite sull'operazione militare «Piombo Fuso» condotta dall'esercito israeliano nella Striscia di Gaza. A stendere il rapporto (574 pagine) è stato un pool di quattro esperti internazionali guidato dal giudice sudafricano Richard Goldstone, ex procuratore capo dei Tribunali internazionali per il Ruanda e l'ex Jugoslavia. Il rapporto delle Nazioni Unite accusa Israele di «non aver preso le precauzioni necessarie per ridurre al minimo le perdite di vite civili», come si legge in un riassunto del documento diffuso alla stampa. Goldstone è stato incaricato dal Palazzo di Vetro di indagare le violazioni del diritto internazionale nel corso dell'intervento di Israele nella Striscia di Gaza dal 27 dicembre 2008 al 18 gennaio 2009. Il rapporto sostiene che il governo israeliano ha «imposto un blocco di rifornimenti pari ad una punizione collettiva» per la popolazione delle Striscie di Gaza, «portando avanti una politica sistematica tesa a isolare e privare di risorse» i civili.

D'altro canto il rapporto rimarca anche che il lancio di missili contro Israele da parte palestinese costituisce «un crimine di guerra e può essere ritenuto crimine contro l'umanità» in quanto non distingue fra obiettivi militari e civili. Hamas è sotto accusa. Nel presentare il rapporto, il giudice Goldstone ha anche esortato i miliziani i palesti-



Foto di Mohammed Salem/Reuters

**Bambini palestinesi** tra i resti anneriti della loro scuola delle Nazioni Unite colpita da raid israeliani il 17 gennaio scorso

nesi a liberare il soldato israeliano Gilad Shalit, sequestrato nel 2006 e da allora tenuto prigioniero a Gaza.

### ACCUSA E DIFESA

Goldstone, un ebreo, ha definito «ridicole» le accuse di antisemitismo che gli sono state rivolte da ambienti israeliani del rapporto. «Accusarmi di antisemitismo è ridicolo» ha detto Goldstone, presentando il rapporto dell'Onu molto critico su comportamento degli israeliani, ma anche dei palestinesi, nel corso dell'operazione militare «Piombo Fuso». In una conferenza stampa al Palazzo di Vetro Goldstone ha detto: «Sono ebreo, ho legami con Israele, e sono stato profondamente deluso» dall'atteggiamento israeliano nei miei confronti in questa vicenda. «Penso che quello che ho fatto sia nell'interesse di Israele». Goldstone ha chiesto che il suo rapporto

sia trasmesso alla Corte Penale Internazionale (Cpi) dell'Aja, e al Consiglio dei diritti umani dell'Onu, che lo ha ordinato. Il pubblico ministero della Corte de L'Aja, l'argentino Luis Moreno-Ocampo, dovrà esaminare il dossier preparato da Gold-

### Hamas imputata Denunciati anche lanci di razzi palestinesi contro lo Stato ebraico

stone «il più rapidamente possibile», ha auspicato il giudice sudafricano.

### GERUSALEMME FURIOSA

Durissima la reazione d'Israele. Quel rapporto - si legge in una nota di reazione diffusa dal ministero degli Esteri da Gerusalemme - «scrive

un capitolo vergognoso nella storia del diritto internazionale e del diritto dei popoli all'autodifesa». Nella nota si afferma che «il verdetto era stato già scritto in anticipo a Ginevra» e si accusa la commissione guidata da Goldstone di «essersi limitata a raccogliere testimonianze false o unilaterali contro Israele» nella sua recente missione nella regione. Di qui la convinzione del ministero degli Esteri israeliano che «il rapporto scriva un capitolo vergognoso nella storia del diritto internazionale e del diritto all'autodifesa dei popoli». Principio, quest'ultimo, invocato da Israele a fondamento dell'operazione Piombo Fuso. ❖

 **IL LINK**

**ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI IN ISRAELE**  
www.btselem.org

## Tirò le scarpe a Bush «Mi scarcerano, ma l'Iraq è ancora una prigioniera»

Libero dopo nove mesi di prigione il giornalista iracheno che tirò le scarpe a Bush per protesta. Nei Paesi arabi è un eroe. Ma, è il caso di dirlo, ha lasciato un'impronta in tutto il mondo, tra imitatori e persino videogiochi.

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

Entrato in cella con una sahariana sporca di sangue ne è uscito ieri, dopo nove mesi, in giacca, cravatta e capelli lucidi di brillantina. Muntadar al-Zaidi, giornalista iracheno di trent'anni, è ormai entrato a pieno titolo nel pantheon arabo degli eroi. È «l'eroe delle scarpe», il reporter della tv indipendente Al Baghdadi che il 14 dicembre dell'anno scorso tirò le scarpe che aveva ai piedi, numero 43, addosso al presidente Usa George W. Bush durante la conferenza stampa di commiato a Baghdad. Prima una e poi l'altra, schivate con gesti felini dal presidente americano quasi divertito davanti ad un imbarazzatissimo Nouri Al Maliki e ad una folta pattuglia di giornalisti iracheni e stranieri.

Le immagini su YouTube fecero il giro del mondo, e ovunque ci furono proteste, petizioni contro il suo arresto e anche imitazioni del gesto, serie e burlesche. Condannato inizialmente a tre anni di prigione per «attentato a capo di Stato estero in visita ufficiale», per altro senza una adeguata assistenza legale e in un processo-lampo di novanta minuti, nell'aprile di quest'anno la sentenza è stata mitigata riducendo a un anno la detenzione. Pena poi ulteriormente ridotta per buona condotta con il rilascio di ieri, che ha finito per oscurare, almeno sui media locali, la visi-

ta a sorpresa del nuovo vicepresidente Usa Joe Biden in Iraq.

### «ERAVAMO UN POPOLO UNITO»

Festeggiato per strada, dalla sua famiglia a Sadr City e da dirigenti e colleghi della tv che Zaidi è corso a ringraziare per la solidarietà e l'appoggio. Poi la conferenza stampa nella quale ha denunciato di essere stato picchiato e torturato ripetutamente. «Io sono libero ma il mio Paese è ancora in prigione», ha esordito, ricordando il milione di morti che è costata la guerra voluta da Bush e come l'occupazione delle truppe americane duri ancora. «Eravamo un popolo unito, sciiti e sunniti celebravano con i cristiani il Natale di Gesù. L'occupante ha diviso un fratello dall'altro e il padre dal figlio». Parole che potrebbero far pensare in una rilettura nostalgica del passato regime mentre Zaidi viene da una famiglia sciita che ha sofferto il carcere sotto Saddam. Lui stesso ha rifiutato la difesa dell'avvocato di grido Khalil al Duleim che assistette l'ex dittatore nel processo.

Perché, gli hanno chiesto, invece di tirare le scarpe quel giorno non fece una domanda? «Ci era stato appena detto che non si potevano fare», la risposta. E lui aveva negli occhi la strage di Falluja, gli amici morti a Sadr City, gli orfani, le vedove. «Pensai che Bush stava per sedersi a tavola per mangiare». In un raptus gli urlò: «Questo è il bacio d'addio del popolo iracheno, cane». Quel paio di scarpe che un saudita avrebbe pagato 10 milioni di dollari e ora sono riprodotte in Turchia, Libano, perfino in Bangladesh, sono state distrutte. Zaidi le tirerebbe di nuovo. A ben vedere però non è solo lui ad averle consegnate alla storia. ❖



Foto di Heiko Junge/Reuters

## Oslo, vittoria laburista con Stoltenberg

Il partito laburista vince le elezioni in Norvegia, e Jens Stoltenberg, 50 anni, si riconferma premier. Governerà alla guida di una coalizione di centrosinistra, di cui fanno parte anche socialisti (Sv) e centristi (Senterpartiet). Potrà contare su una maggioranza di 86 deputati contro gli 83 della coalizione di centrodestra.

### SOMALIA

**Raid Usa uccide qaedista  
Milizie Shabab: vendetta**

I fondamentalisti Shabab minacciano rappresaglie per l'uccisione, lunedì in un raid aereo Usa, del presunto leader di Al-Qaeda in Somalia, Saleh Ali Saleh Nabhan, keniota.

### USA

**Vertice della filantropia  
Bill Clinton ospita Obama**

Barack Obama inaugurerà martedì prossimo a New York la Clinton Global Initiative 2009, vertice annuale della filantropia organizzato dalla fondazione del suo predecessore.

**DURANTE LA GUERRA  
ABBIAMO PIANTO CON LORO.**

ORA NON LI POSSIAMO  
LASCIARE SOLI.

**Non basta dire: Pace! Pace!  
Occorre impegnarsi a costruirla.**



È il tempo delle nostre responsabilità

**Vieni ANCHE TU  
A GERUSALEMME**

dal 10 al 17 ottobre 2009

Una settimana per la pace in Israele e Palestina

IL PROGETTO È PROMOSSO DA: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente, Tavola della pace

SCOPRI COME FARE: **WWW.PERLAPACE.IT**  
CHIAMA: 075.5722479 - 075.5736890 SCRIVI: info@entilocalipace.it

→ **L'appello** del governatore Mario Draghi a Parigi in occasione del Financial Stability Board

→ **L'assenza dell'Italia** sul nuovo sistema di vigilanza. Bernanke (Fed): «La crisi è finita»

# «Nuove regole per la finanza È l'ultima occasione utile»

Da Parigi parla il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi: «Servono subito nuove regole per la finanza mondiale». Sarà decisivo il G20 di Pittsburgh della prossima settimana.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Non perdere l'occasione per nuove regole della finanza». Il governatore Mario Draghi apre così la conferenza stampa relativa all'ultima riunione del Financial Stability Board (Fsb), convocata ieri a Parigi per preparare la sua ricetta anticrisi al G20 di Pittsburgh la prossima settimana. Sembra una frase innocua, quasi scontata. In realtà si tratta di una netta scelta di campo: il Fsb è in favore di nuove regole. Il fatto è che non tutti vogliono riscriverle: ai piani alti dei colossi finanziari mondiali sono in corso grandi manovre diversive. Con la ripresa in arrivo («i mercati si stanno lentamente normalizzando», aggiunge il governatore) sarà più difficile convincere i sostenitori della «vecchia finanza» a modificare il sistema.

Quando Draghi inizia a parlare i mercati hanno appena terminato le contrattazioni: chiudono tutti in positivo. Certo, il guadagno è dello zero virgola (Milano procede di mezzo punto), ma c'è dappertutto il segno più. Oltre Atlantico, poi, il pre-

## La proposta

«Gli utili non destinati a bonus o dividendi ma usati per il credito»

sidente Ben Bernanke semina ottimismo. «La crisi è tecnicamente finita - dichiara - c'è un forte accordo sul fatto che l'economia Usa sia in ripresa». I numeri dicono questo, ma la realtà è ancora durissima. Lo sanno bene i governi (Barack Obama in testa) ancora impegnati a so-



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi

stenere l'economia reale. Lo sanno bene le autorità di vigilanza, ancora in attesa di nuovi modelli di monitoraggio su un mercato così «sfuggente» come quello finanziario. È bastato qualche segnale di ripresa per tornare ai vecchi vizi, è stato il monito di Obama davanti agli operatori di Borsa, già pronti a far schizzare nuovi trend speculativi. Ecco perché «l'occasione non va persa». E il vertice di Pittsburgh del 24 e 25 settembre potrebbe davvero essere l'ultima «chiamata» utile.

## VERTICE

Sul tavolo del vertice straordinario ci saranno le strategie di uscita dalla crisi. Quando e come ritirare gli aiuti forniti in abbondanza durante la recessione? Le strategie «dovranno essere coordinate - spiega Draghi - e i

## FISCO

### Evasione, in otto mesi scoperti 10 miliardi di euro

**ROMA** Dieci miliardi di euro evasi al Fisco scoperti e contestati, 2,8 miliardi recuperati alle casse dello Stato, più di 6 mila verifiche mirate, maggiore attenzione nei controlli ai grandi contribuenti: è questo il bilancio dell'attività antievasione nei primi 8 mesi del 2009 tratteggiato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera. Che, in un convegno a Bari sul contrasto all'evasione, ha rilanciato l'impegno sulla lotta alla fuga dei capitali nei paradisi fiscali, con la task force anti-paradisi pronta ad entrare in funzione grazie ad un organico di 50 funzio-

nari specializzati. Da gennaio ad agosto, ha spiegato Befera, sono state scoperte evasioni per complessivi 10 miliardi, con un incremento del 72% rispetto al 2008, grazie a più di 6.500 verifiche mirate e a 173 mila accertamenti su imposte dirette, Iva e Irap. Un'attività di controllo che ha portato al Fisco 2,8 miliardi di euro: il «bottino» recuperato è aumentato del 47% rispetto allo stesso periodo del 2008, quando erano rientrati nelle casse dello Stato 1,9 miliardi.

Aumentate anche le imposte recuperate subito, senza finire in contenzioso con il contribuente: 1,22 miliardi, il 34% in più dell'anno scorso. «I numeri - ha commentato il direttore delle Entrate - ci dicono che abbiamo imboccato la strada giusta».



tempi vanno definiti in modo condizionale». L'altro capitolo importante riguarda i bonus dei manager. «Stiamo ancora lavorando su questo punto - spiega il governatore - L'Fsb si muove su tre pilastri: la governante, la struttura delle retribuzioni e la trasparenza. Definiremo delle linee guida, in modo che i supervisori possano intervenire su questo terreno, verificando se tali principi saranno rispettati». Secondo il governatore la vera novità «è che finora le politiche retributive delle istituzioni finanziarie venivano considerate un territorio in cui nessuno poteva intervenire, mentre oggi fanno parte a pieno titolo dell'attività dei supervisori». Sulla crisi del credito, Draghi sottolinea come sia necessario per gli intermediari un rafforzamento del capitale, ma che non devono perdere la «sfida» dell'accesso al credito «specie per le piccole e medie imprese che si trovano nelle maggiori difficoltà». L'Fsb ha reiterato la necessità di attuare gli accordi raggiunti a Basilea

**ALITALIA**

**La vecchia Alitalia vende le proprie opere d'arte. Un milione di euro di valore. Tra gli artisti presenti, Balla, Severini, Burri, Accardi, Vedova e Prampolini. Finarte Casa d'asta è l'aggiudicatario.**

sui requisiti di capitale che vanno aumentati così come va migliorata la «qualità del capitale», vanno previsti «cuscinetti» anticiclici oltre i requisiti minimi, uno standard minimo globale per le banche attive a livello internazionale. Inoltre, secondo l'Fsb, gli utili delle banche non devono essere destinati a bonus o dividendi ma usati per aumentare l'offerta di credito.

**POLITICA**

La prossima settimana la parola passa alla politica. La necessità di nuove regole è condivisa dai governi globali. L'Europa sta costruendo un nuovo sistema di vigilanza, la Cina punta a contare di più nell'Fmi e nella Banca Mondiale, gli Usa vogliono mettere le briglie a mercati troppo spericolati. Pittsburgh si avvicina e tutte le cancellerie sono in fermento. Ieri ha parlato Angela Merkel, Nicolas Sarkozy si è visto con Gordon Brown. Silvio Berlusconi non è andato oltre una telefonata al premier australiano. Troppo impegnato con Porta a Porta. ❖

# Scudo fiscale, possibile regolarizzare i capitali extra-Ue. Senza rimpatrio

**Nuova edizione dello scudo fiscale, rivolto ai soggetti fiscalmente residenti in Italia che hanno esportato o detenuto all'estero capitali prima del 31 dicembre 2008. Aliquota solo del 5%, il rientro non sempre è d'obbligo.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Fino al 15 aprile 2010 è ufficialmente aperta la finestra dell'ennesimo condono del governo. È partita ieri l'operazione scudo fiscale per "regolarizzare" le attività finanziarie e patrimoniali detenute illegalmente all'estero, che secondo le previsioni porterà nelle casse statali tra i 3 e i 4,5 miliardi di euro, il 60% dei quali in arrivo dalla sola Lombardia. Bruscolini, rispetto a quanto si dovrebbe far rientrare se l'aliquota fissata per il rientro dei capitali fosse un po' più alta del 5% (per chiarire: negli Usa è del 49%, in Gran Bretagna del 44%, in Francia mediamente del 20%, anche se può raggiungere l'80%). Un regalo a tutti gli effetti, insomma. Oltretutto con la garanzia dell'anonimato (anche in questo caso, gli altri Paesi si comportano in modo ben diverso) «Si tratta di una presunzione assoluta - sottolinea l'Agenzia delle entrate nella bozza di circolare sullo scudo fiscale riferendosi ai costi fiscali dell'operazione, ovvero il 50% del rendimento del 2% annuo per i precedenti 5 anni - che non tiene conto del periodo di effettiva detenzione all'estero delle attività che si intende rimpatriare o regolarizzare né del reale rendimento conseguito». Di fatto, viene esclusa un'aliquota diversa per capitali detenuti da più o meno tempo rispetto ai cinque anni indicati.

**I CAPITALI NON RIENTRANO**

Rientrare, poi, non è il verbo giusto. L'obbligo del rimpatrio non c'è, a (unica) condizione che tra l'Italia e il Paese in cui si trova il bene da regolarizzare ci sia «un effettivo scambio di informazioni fiscali», come scrive l'Agenzia delle entrate. Fuori da questa opportunità sono i capitali detenuti in Liechtenstein, anche se fa parte dello Spazio economico europeo. «Da tale Paese, quindi, è consentito effettuare - dice la bozza - esclusivamente il rimpatrio. La regolarizzazione non è altresì consentita per le attività detenute in Paesi extra Ue, quali,

ad esempio, la Svizzera, Montecarlo e San Marino, per le quali è prevista esclusivamente la possibilità del rimpatrio». Per il resto, dunque, i capitali restano dove sono, si paga una minima penale e tutto finisce lì: il pagamento dell'imposta sarà un forfait del 5% sul patrimonio dichiarato.

Potranno avvalersi dello scudo non solo i soggetti «fiscalmente residenti nel territorio dello Stato» ma anche «i cittadini emigrati in Stati o territori con un regime fiscale privilegiato», i Paesi della cosiddetta «black list». Da ricordare che i cittadini che hanno spostato la residenza nei paradisi fiscali vengono già considerati «residenti» in Italia ai fini fiscali «salvo prova contraria del contribuente». Anche gli eredi dei defunti possono presentare la dichiarazione di emersione.

La circolare specifica che possono essere oggetto di regolarizzazione anche «gli immobili e i fabbricati situati all'estero, gli oggetti preziosi, le opere d'arte e gli yacht, sempreché suscettibili di produrre reddito e detenuti a partire da una data non successiva al 31 dicembre 2008 in un Paese europeo o aderente allo Spazio economico europeo che garantisce un effettivo scambio di informazioni fiscali in via amministrativa».

Lo scudo «non comporta la regolarizzazione degli illeciti di qualsiasi altra natura: restano fermi i presidi ordinamentali e le relative sanzioni contenute nella disciplina dell'antiriciclaggio, nonché in materia di reati, ad eccezione di quelli legati all'infedele o all'omessa dichiarazione dei redditi». ❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4610

<b>FTSE MIB</b> 23.108,13 + 0,34%	<b>ALL SHARE</b> 23.599,32 + 0,42%
-----------------------------------------	------------------------------------------

## OPEL Critiche

**Anche la Spagna, dopo il Belgio, critica le trattative del governo tedesco per il salvataggio della Opel, mentre Berlino assicura che sarà trovata un'intesa comune.**

## EX EUTELIA Protesta

**Oggi manifestazione a Pregnana, dove lavorano 500 dipendenti della ex Eutelia, che da mesi non paga gli stipendi. Domani incontro al ministero dello Sviluppo.**

## GUZZI In moto

**Fim, Fiom e Uilm organizzano con il comune di Mandello del Lario (Lecco), per l'intera giornata di sabato 19, una moto-manifestazione di protesta per dire no al trasferimento della Moto Guzzi. Intervengono il sindaco e i rappresentanti sindacali.**

## PIRELLI Filtri in Cina

**Pirelli produrrà filtri anti-inquinanti per veicoli in Cina, con un investimento di 50 milioni di euro. La fabbrica sarà gestita da una joint venture con il gruppo cinese Hixih, partner di Pirelli dal 2005 per gli pneumatici.**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesano 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Svanisce così la possibilità** di trovare un'intesa per evitare la firma di un accordo separato  
→ **Il sindacato:** atto di arroganza intollerabile. Confermato lo sciopero generale del 9 ottobre

## Federmeccanica chiude la porta «La proposta Fiom è inaccettabile»

**Federmeccanica boccia le proposte avanzate dalla Fiom per riaprire il confronto sul rinnovo del contratto metalmeccanico. Il leader delle tute blu Cgil, Rinaldini: «Federmeccanica arrogante. Scioperiamo».**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

«No». Su tutti i fronti. Federmeccanica boccia le proposte avanzate giovedì dalla Fiom al tavolo per il rinnovo del contratto delle tute blu. Svanisce così la possibilità di trovare un'intesa transitoria per evitare la firma di un accordo separato, ormai sempre più vicina.

### LA LETTERA

L'associazione industriale risponde al sindacato con una lettera annunciata ieri pomeriggio al termine della riunione della giunta di Federmeccanica a Milano.

Il «no» più pesante è quello al blocco dei licenziamenti, giudicato «inaccettabile» in quanto «esporrebbe - scrivono gli industriali - le imprese

### Il rilancio

«Siamo disponibili a un referendum sulle due piattaforme»

che necessitano di ristrutturare gli organici, a morte sicura». Niente da fare neanche per la proposta di congelare il sistema di regole definite con la riforma del modello contrattuale firmata a Palazzo Chigi il 22 gennaio da Cisl e Uil e non dalla Cgil. È «no», secco, anche all'ipotesi di estendere gli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori.

La replica della Fiom arriva in serata per bocca del suo leader Gianni Ri-

naldini, che non fa sconti né agli industriali né a Fim e Uilm: «Le scelte di Federmeccanica - dice il sindacalista - rappresentano un atto di arroganza intollerabile. Per questo la Fiom conferma lo sciopero generale di otto ore di venerdì nove ottobre, per la difesa dell'occupazione, per la democrazia e per il rinnovo del biennio economico».

Poi rivolto agli altri sindacati, il segretario della Fiom avverte: «La scelta dell'accordo separato con alcune organizzazioni sindacali che non hanno nessun mandato democratico da parte delle lavoratrici e dei lavoratori e quella di prefigurare possibili ulteriori licenziamenti rappresentano un atto di arroganza intollerabile». Quindi il rilancio: «Siamo disponibili ad un referendum sulle due piattaforme (quella di Fim e Uilm e quella della Fiom, ndr) tra tutti i lavoratori metalmeccanici, il cui esito sia vincolante per tutte le organizzazioni sindacali. Ciò che non accettiamo - conclude Rinaldini - è la negazione del diritto democratico delle lavoratrici e dei lavoratori di decidere sulle loro condizioni retributive e normative. La Federmeccanica si assume per intero la responsabilità di legittimare un comportamento che rappresenta una messa in discussione della costituzione materiale del nostro Paese».

### SPERANZE SVANITE

Con queste parole crollano le ultime speranze di ricucire i rapporti tra i rappresentanti dei lavoratori e con la controparte industriale, ed evitare lo scontro diretto alla vigilia di quello che, si sa già, sarà un autunno caldo. Speranze recentemente alimentate dal riavvicinamento tra la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia e il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Ieri, però, il numero uno di Corso d'Italia ha commentato: «Aspettavo i fatti e non sono arrivati. Lo sciopero indetto dalla Fiom è la risposta alla chiusura di Federmeccanica».



Foto di Paul Hilton/Ansa

**Metalmecchanici, sempre più vicino un accordo separato**

### ISTAT

## Nel secondo trimestre le retribuzioni ritornano a crescere

Dopo la grande gelata provocata dalla crisi i salari tornano a crescere nel secondo trimestre del 2009. A certificarlo è l'Istat che ieri ha diffuso un dato molto atteso per verificare se cominciano a materializzarsi dei segnali di ripresa. Ebbene, dopo essere rimaste stabili nel periodo gennaio-marzo, negli ultimi tre mesi le retribuzioni sono aumentate del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 2008 e dell'1% rispetto al trimestre precedente. Notizie meno plumbee anche dal fronte della cassa integrazione: nei primi sette mesi dell'anno le aziende hanno adottato «solo» il 61% delle ore di cig autorizzate; un dato inferiore al 77% del 2008.

Il primo banco di prova del nuovo modello contrattuale si rivela, come era prevedibile, un campo di battaglia sul quale si definiscono, però, le condizioni di lavoro di un milione e seicentomila persone.

Federmeccanica, Fim e Uilm, andranno avanti con le trattative. Il prossimo incontro dovrebbe tenersi giovedì. Gli industriali puntano ad un rinnovo veloce e «light». Addirittura nei giorni scorsi aveva chiesto di congelare gli aumenti salariali e rimandarli di un anno, ma i metalmeccanici non ne vogliono sapere. Fim e Uilm chiedono invece aumenti di 113 euro in busta paga più 30 euro per i lavoratori che non hanno contrattazione aziendale. La piattaforma Fiom prevede invece 130 euro di aumento più 35 per chi non ha contrattazione integrativa. ❖

→ **Il questionario** è diviso in cinque sezioni. I risultati saranno sintetizzati dalla Swg

→ **Nella primavera** del 2010 a Modena ci sarà un'iniziativa nazionale dedicata al tema

# «Il lavoro che cambia» l'indagine del Pd sull'occupazione

Al via la ricerca di Pd sul mondo del lavoro che cambia. I questionari sono disponibili anche nel sito de «l'Unità e di Europa». I risultati saranno oggetto di una iniziativa nazionale che si terrà in primavera.

**BRUNO UGOLINI**  
ROMA

«Il lavoro che cambia», era il titolo di un'inchiesta promossa sei anni fa dai Democratici di sinistra. Che cosa è successo nel frattempo di fronte ad una crisi che scuote gli apparati produttivi? Come sarà il mondo del lavoro dopo la crisi? Le risposte le sta dando una seconda inchiesta, promossa questa volta dal Partito Democratico, in collaborazione con i giovani democratici, nonché con «l'Unità» e «Europa». Il titolo è rimasto quello di sei anni fa. È stata lanciata sui siti dei due quotidiani con un annuncio firmato da Cesare Damiano e Dario Franceschini. Sempre nei due siti i lettori sono invitati a compilare un questionario, redatto con il professor Mimmo Carrieri (coordinatore della ricerca). I risultati saranno analizzati e sintetizzati dalla SWG di Trieste. È stato formato un gruppo di lavoro di cui fa parte Cesare Damiano (oggi capogruppo Pd della Commissione Lavoro alla Camera). Il questionario è diviso in cinque sezioni: il profilo socio-anagrafico e situazione familiare, la situazione occupazionale, aspetti della condizione di lavoro, valutazioni e prospettive, problemi sociali e politici.

## I QUESTIONARI

Non ci saranno solo i questionari compilati on line. A questi si sommeranno quelli cartacei distribuiti nel corso delle principali feste del Partito Democratico a cominciare da quella dedicata al lavoro, e in corso

a Modena. Il materiale raccolto e analizzato confluirà, nella primavera del 2010, sempre a Modena, in un'iniziativa nazionale dedicata al lavoro.

Nell'indagine di sei anni fa, spiega Damiano, erano emersi, attraverso 23 mila questionari, alcuni dati salienti. Ad esempio sulla condizione salariale, con la denuncia di buste paga mediamente pari a mille euro al mese. Nonché sul fatto che il 20% delle famiglie non ce la facevano ad arrivare alla fine del mese. Un altro elemento riguardò la scelta della flessibilità che quando durava a lungo diventava precarietà. Non scaturiva dalle risposte dei questionari, osserva Damiano, una percezione tutta negativa sulla qualità presente in quel tipo di lavori. Ad essi però non corrispondeva una retribuzione adeguata e la certezza di poter trasformare la

## FIAT

**Il gruppo Fiat ha immatricolato ad agosto in Europa 57.495 autovetture, segnando un balzo dell'11,1% rispetto allo stesso mese di un anno fa. Nei primi otto mesi, il rialzo è stato dell'1,6%.**

flessibilità in lavoro stabile. Tutto questo spinse, sottolinea ancora Damiano, ad avviare una stagione legislativa capace di affrontare tali tematiche. Così con la proposta (elaborata con Tiziano Treu) di una carta dei diritti dei lavoratori, fino alla promozione di alcuni primi interventi di legge.

Resta il fatto che oggi quella fotografia costruita nel 2003 presenta aspetti deteriorati. Che cosa potrebbe scaturire dai nuovi questionari? «Intanto c'è da osservare che il mondo del lavoro paga in modo differenziato la crisi, anche se tutti vengono toccati. I primi ad essere colpiti sono

coloro che hanno un lavoro a termine. Vengono lasciati a casa i lavoratori a progetto, gli interinali. L'ultima rivelazione parla di 100mila rapporti di lavoro interinali persi: sono il 30 per cento di quella forma di lavoro. Pagano i precari della pubblica amministrazione, basta vedere che cosa succede nella scuola».

## «NESSUNO RESTERÀ INDIETRO»

Eppure il governo afferma di non voler abbandonare nessuno... «Parla così e poi si fa promotore di licenziamenti di massa, senza protezione. Del resto paga la crisi anche il mondo del lavoro protetto perché il ricorso alla cig porta la retribuzione del lavoro stabile da una media di 1200 euro mensili (per un lavoratore con oltre 30 anni di lavoro) a 800 euro al mese». La nuova indagine, insomma, servirà ad aprire meglio gli occhi su una realtà in movimento. Sarà anche un modo per smentire coloro

che vedono il Pd non adeguatamente interessato al mondo del lavoro? «Siamo l'unico partito» risponde Damiano «che mette in campo un'iniziativa del genere. Il lavoro soffre di un oscuramento, dovuto anche a 30 anni di liberismo che hanno messo sull'altare la finanza,

## Damiano (Pd)

**Siamo l'unico partito che mette in campo un'iniziativa del genere**

il mercato libero e selvaggio, e hanno mandato nella polvere la manifattura e il lavoro. Noi cerchiamo di aprire dei varchi e credo che un partito come il Pd debba avere profonde radici popolari e quindi nel mondo del lavoro. L'inchiesta e la Conferenza possono essere uno strumento importante».

## LE RELAZIONI INDUSTRIALI NELLE MULTINAZIONALI E LE PMI

### LE DIRETTIVE 94/45 E 2009/38

sull'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie.

#### INTERVENGONO:

**Wolfgang Apitzsch**, Presidente Società Europea del Diritto Sociale e del Lavoro  
**Klaus Franz**, Presidente del CAI General Motors Europe  
**Michele Gravano**, Segretario generale CGIL Campania  
**Fausta Guarriello**, Università degli studi di Pescara  
**Thomas Klebe**, Coordinatore dipartimento legale IG- Metall Nazionale  
**Federico Libertino**, Segretario CGIL Campania  
**Nicola Nicolosi**, Segretariato Europa CGIL  
**Massimo Pallini**, Università degli Studi di Milano  
**Giuseppe Pappagallo**, INCA- CGIL Germania  
**Silvana Sciarra**, Università di Firenze  
**Bern Waas**, Legale sindacato IGM  
**Manfred Weiss**, Università di Francoforte

Componenti dei Consigli di Sorveglianza tedeschi e CAE italiani  
Rappresentanti Categorie Nazionali CGIL

**CONCLUDE: Susanna Camusso**,  
Segretaria confederale CGIL

**SEMINARIO ITALO-TEDESCO**  
NAPOLI, 18-19 SETTEMBRE 2009  
HOTEL MEDITERRANEO



CGIL  
CAMPANIA

Intervista a John Berger

# «Riusciranno i poveri a rimediare alla miseria dei ricchi?»

**Sinistra? Destra?** «Di certo sono assolutamente contrario al nuovo impero del capitalismo che sta distruggendo il mondo, per la fretta di guadagnare. La finanza è ormai dominante e chi dovrebbe non sa guardare al futuro»



Dopo Guernica... la Palestina «After Guernica (1936)- Beirut, Cana, Tyr (2006) di John Berger

ORESTE PIVETTA

TORINO

John Berger ha i capelli bianchi, una bella faccia rugosa, una camicia a quadri, scarpe comode di chi è abituato a camminare. Parleremo anche di sentieri: camminare è un po' scrivere e scrivere è un po' camminare. Ho in mente una sua conferenza, a Milano (si può leggerne il resoconto di Maria Nadotti su un numero novantadue dello *Straniero*, febbraio 2008), in cui John Berger spiegava che nella scrittura si può raggiungere qualche risultato solo «passando e ripassando per lo stesso sentiero». Dice della costanza, della pazienza, della testardaggine.

John Berger è a Torino per due serate (organizzate dal Circolo dei lettori) insieme con la scrittrice indiana Arundhaty Roy, giovane e grande ammiratrice dell'ottantenne londinese, che vive da quarant'anni in Francia. Non so quanti ammiratori abbia John Berger in Italia. Ha molti amici, ha pubblicato ormai tanti libri. Non credo sia popolare. È uno scrittore difficile? Il guaio è che non cerca di consolare. È duro invece nella verità che cerca di rappresentare. Non credo sia mai stato in televisione, le interviste

## Da giovane

«Ho disertato il collegio, quando avevo sedici anni. Mi sono imbattuto in tante utili esperienze, meglio dell'accademia»

sono una rarità. Da pochi mesi è uscito un altro suo libro, un romanzo epistolare, *Da A a X. Lettere di una storia* pubblicato da Scheiwiller, prestigiosa ma piccola casa editrice.

**Il sentiero. Lo immagino in salita. Ogni passo è fatica ma ad ogni passo l'orizzonte si riapre. E poi la lentezza, che aiuta a guardare.**

«Un sentiero è traccia del passaggio di migliaia di uomini per centinaia di anni. La fatica è dello scrivere...».

**Si ferma un attimo, in silenzio**

«Per spiegarmi meglio parlerò del disegnare...».

**John Berger non è solo scrittore, storyteller come ama definirsi meglio, e saggista, è anche pittore, fotografo...**

«Disegnare in inglese si dice *to draw*. E nella radice dell'inglese antico, si ritrova il senso del tirare, che evoca appunto lo sforzo».

**Attrazione? Disegnare e scrivere, dice Maria Nadotti, non è tutto nelle mani o negli occhi di chi disegna e scrive...**

«Se si guardano certi ritratti di Raffaello si capisce come certe figure, certi

## Da A a X

**Lettere di una donna all'amato prigioniero**



**JOHN BERGER**

Nato a Londra nel 1926

SCRITTORE, PITTORE, CRITICO D'ARTE

John Berger è critico d'arte, giornalista (collabora al *Pais*, al *Guardian*, all'*Independent*, a *Frankfurter Rundschau*, a *Monde diplomatique*), sceneggiatore cinematografico (ad esempio per «Jonas che avrà vent'anni nel 2000» di Alan Tanner), romanziere (ma preferisce definirsi storyteller), autore teatrale e disegnatore. Tra i suoi libri saggi come «Sul guardare» (2003), romanzi come «G.» (per cui vinse il Booker Prize nel 1972), «Festa di nozze» (1996), «Qui, dove ci incontriamo» (2005). Ha collaborato con il fotografo Jean Mohr, per una inchiesta sull'immigrazione, «Un settimo uomo» (1997). Ultimo libro in Italia «Da A a X. Lettere di una storia» (Scheiwiller, pagine 220, euro 18), con una dedica a Ghassan Kanafani, il giornalista palestinese morto in un attentato nel 1972.

volti tirassero verso di sé il pittore. In infiniti altri casi, per infiniti altri pittori, o scrittori, non è così. E' questo tirare da una parte e dall'altra che dà il senso al lavoro di chi dipinge o scrive. L'altro giorno volevo disegnare le susine nere di un albero di fronte a casa mia. Il disegno non mi piaceva. Disegnavo e stracciavo. Finché non sono arrivato a un grappolo di susine sulle quali si era aggrappata una lumachina bianca che succhiava. Ho capito che era lì che volevo arrivare. Alla sera sono tornato. Volevo ancora disegnare quei frutti. E alla fine mi sono ritrovato davanti alla susina e alla lumachina...».

John Berger, nelle sue note biobibliografiche, si legge sempre che è nato a

### In Palestina

«Il valore di un viaggio in un paese sofferente dove ogni famiglia ha uno o due parenti rinchiusi in un carcere»

Londra nel 1926 e che da una quarantina d'anni vive nelle Alpi francesi. Ma in mezzo che cosa c'è stato? So di un suo soggiorno a Livorno alla fine degli anni quaranta...

«Sì, a Livorno, ma per poche settimane, tra i poveri che si ingegnavano a vivere, finita la guerra, tra le rovine. Il porto mi è rimasto dentro. Andiamo a ritroso, a Londra. Quand'ero ragazzo. Finii recluso dentro una di quelle terribili scuole private, un pensionato, non lo sopportavo e a sedici anni sono scappato. Non ho più seguito studi regolari. E molti mi dicevano: che sciocco, pensa ai vantaggi di una formazione secondo le regole. Se mi guardo alle spalle, vedo qualche cosa di diverso, vedo le persone che ho incontrato, gli artisti che ho conosciuto, quelli con i quali ho potuto collaborare, i quadri che ho visto, i film, le tante letture diverse, le tante esperienze in cui mi sono imbattuto. Ho avuto la fortuna di mescolare dalle mie prime prove il reportage e il sogno, la fiction e i documenti, l'economia e la poesia, espressioni di tante discipline, tra le quali l'accademia costruisce tante barriere».

**Durante la guerra, ha visto anche i bombardamenti...**

«Era Londra tra il 1942 e il 1944. Poi sono stato arruolato».

**Alla fine è arrivato in quel famoso paesino delle Alpi, tra i contadini. Le faccio, ahimè, la domanda che si sarà sentito rivolgere mille volte. Perché? La grande città le faceva paura? Lungo silenzio, John si stringe le mani.**

«Mille volte la stessa domanda ed è sempre difficile rispondere, cioè ritrovare la verità cui si è arrivati. Gli amici mi accusavano: sei un nostalgico, vai in pensione... No, andavo tra contadini che vivevano allora di un'economia di sussistenza, perché volevo avvicinarmi ad una realtà che sarebbe diventata presto la più contemporanea, la più presente nel mondo intero. Volevo capire quei contadini montanari agricoltori, conoscere la loro cultura, per immaginare allora il futuro di in un mondo come questo, dove una maggioranza di poveri, sopravvive emarginata, trascurata, offesa, sa che cosa è la fame, sa che cosa è la paura...».

**Le cito alcune parole del suo romanzo, in un a lettera di Aida, la protagonista del suo romanzo: «Essere al mondo è dolore...».**

«Quello pensa e scrive Aida, mentre l'amato è in carcere. Non sempre essere al mondo è dolore. Potrebbe essere un dono straordinario, invece. E' complicato. Non c'è un filosofo che non si sia interrogato sul dolore. Io ho capito che in questo secolo, nel secolo del consumismo, il consumatore ha sostituito il cittadino, il cliente ha sostituito l'essere umano, ho capito che il cliente e consumatore sono vit-

time di una attesa del tutto illusoria: che l'acquisto di un bene materiale possa concedere un'esenzione dai dolori della condizione umana».

**Nel regno della mistificazione...**

«Sì, come i cosmetici che promettono l'esenzione dalla vecchiaia, talvolta persino dalla morte...».

**Nel romanzo, Xavier, il detenuto non risponde ad Aida, ma tra una lettera e l'altra compaiono le sue annotazioni, spesso politiche d'attualità. A un certo punto parla di speculazione finanziaria e addirittura dei fondi di «private equity», una causa della crisi che stiamo vivendo. Ricordo quella conferenza di Milano: lei disse che i ricchi sono diventati stupidi...**

«Dicevo che dalla caduta del muro di Berlino cioè dal crollo del sistema sovietico, i ricchi non sanno più niente: non sanno più niente dal momento in cui il capitalismo è entrato in una fase in cui la speculazione finanziaria domina. C'è solo fretta di guadagnare, che cosa o come si produce viene per ultimo. Mi chiedo: chi decide dei capitali finanziari e delle multinazionali che prospettiva temporale assume?».

**Ancora sul libro, Aida che scrive a Xavier in carcere. Non c'è un luogo, ma il luogo a cui si pensa è la Palestina...**

### La pittura

«La mia passione

per Caravaggio

il pittore che ha dipinto

gli umili, i diseredati

condividendone il mondo»

«Aida e Xavier potrebbero trovarsi in qualsiasi lato del mondo. Ma questo libro lo devo alla mia esperienza in Palestina, grazie a un viaggio e agli incontri organizzati proprio da Maria Nadotti, in un paese cioè dove non c'è famiglia che non abbia uno o due parenti in prigione».

**Aida non parla di politica...**

«Non è vero e lo si comprende se si intende la politica come parte di una lotta di resistenza che coinvolge la vita intera...».

**Come non è la «nostra» politica. Si capisce. Lei si sente un uomo di sinistra?**

«Da giovane ho letto gli anarchici e ho letto Marx. Sinistra o destra? Che senso ha? Di certo sono assolutamente contrario al nuovo impero del capitalismo che sta distruggendo il mondo».

**Ha un peso tutto questo nella sua passione per Caravaggio...**

«Fu il primo a dipingere la vita dei poveri, dei diseredati, degli ultimi, quel mondo basso, condividendolo...».

## LA CARICA DEI BRAVI E DEGLI EX

**TOCCO E RITOCCO**

**Bruno Gravagnuolo**

www.bgravagnuolo.it



Non c'è a destra solo la danza macabra dei Brunetta o dei Bondi, ex di sinistra incattiviti e frustrati in cerca di risarcimenti maniacali e narcisistici, così efficacemente effigiati da Francesco Merlo su *Repubblica*. Così come non ci sono solo i pestaggi alla Feltri per conto di Don Rodrigo, preventivi o ventilati (come con Fini), e risolutivi (come con Boffo). No, ci sono pure le punzecchiature dei pesi piuma. Le molestie culturali futili, tanto per allungare il brodo e farsi notare. Come il topo che sputa nell'oceano e grida: «ci sono anch'io!». Spiace usare la metafora, che non vuole essere offensiva, ma solo eroicomica. E però eroicomica è l'enfasi con la quale lo storico Piero Melograni, getta tutto se stesso nella mischia. Cioè, nella disputa novissima - lanciata va da sé da Battista - su «egemonia culturale di sinistra e potere politico (oggi) a destra». E lo fa Melograni sul *Corsera* di Lunedì. Con il seguente *argumentum*: la sinistra in realtà mai conseguì, né può accampare, alcuna egemonia culturale. E perché? Udite, udite. Per via dei suoi «silenzi» sulla sua storia. Tipo: i suoi storici non dissero mai che la scissione di Livorno del 1921 fu un «insuccesso». Né dissero mai che la rivoluzione non andava fatta, e che Lenin non la voleva. Domanda: ma come può uno studioso ex Pci come Melograni dire tali sciocchezze? Come può inventarsi tali balle sesquipedali? Per decenni a sinistra non s'è discusso che di questo! Da Spriano ad Arfè, per parlare di preistoria. E da una vita si raccontano i rimproveri di Lenin a Bordiga e a Terracini, che non volevano saperne di «fronte unico» con il Psi. Mentre risale a quasi mezzo secolo la trovata amendoliana del Pci in quanto «errore provvidenziale», che innescò una discussione senza fine nel Pci e fuori, sul tema della scissione di Livorno (arcinota scissione di minoranza!). Di più. Se la memoria ci non inganna fu lo stesso Melograni a raccogliere la formula di Amendola, in una celebre intervista Laterza. Ma è proprio vero. La faziosità imbarbarisce e genera alfabetismo di ritorno. ❖

## L'ANTICIPAZIONE

→ **«Servi»** di Marco Rovelli è l'epoea dei migranti tra violenze private e respingimenti di Stato

→ **L'Italia** che nessuno vuol vedere e raccontare, narrata attraverso storie in presa diretta

# Sesso e pomodori tra vecchie povertà e nuove schiavitù



Il mercato della carne una prostituta africana appena fermata

Da domani nelle librerie «Servi» di Marco Rovelli (Feltrinelli pagine 224, euro 15): un reportage narrativo sull'Italia sconosciuta e crudele della vita e del lavoro dei clandestini. Pubblichiamo un estratto del quarto capitolo.

**MARCO ROVELLI**  
GIORNALISTA E SCRITTORE

Torno alla Campagna Tre Titoli che è estate e si muore di caldo. Sono sceso insieme al mio amico Luca Gallasi, di «Peacereporter», la testata giornalistica legata a Emergency che racconta i conflitti nascosti in giro per il mondo: e qui in Puglia ce n'è uno. Scendo perché mi fa piacere tornare a salutare Marcella, ogni tanto ci sentiamo per telefono e ho voglia di vedere come se la passa adesso, in piena stagione di raccolta. (...)

**Con Marcella** invece ci vediamo, anche se non è per il racconto, le sue cose me le ha già dette per telefono. Però mi mostra dal cellulare le foto della sua bella figlia, che ha vent'anni e studia a Bergamo. Una birra, il solito Peroncino. Bevo insieme a un ragazzo polacco, e penso a quel centinaio di ragazzi polacchi scomparsi da queste parti negli ultimi anni, come si è saputo alla fine del 2006.

Lui è qui da due anni e mi dice che è cosa nota che molti di quelli sono stati uccisi perché protestavano e reclamavano condizioni migliori. Sono stati uccisi a botte dai «capi», dice, e i capi – che noi chiamiamo caporali – sono italiani, ucraini o polacchi come loro, in ogni caso persone che li sfruttavano facendoli lavorare e trattenendogli un euro e mezzo per ogni cinque euro guadagnati, a cui andavano aggiunti tre euro per il passaggio in macchina.

Capitava che qualcuno venuto dalla Polonia si rendesse conto di questo taglieggiamento solo dopo un po' di tempo, e osava pretendere condizioni migliori. Allora, i «capi» li mettevano al loro posto. Quello dei servi. Mi siedo al sole.

## Schiavi contemporanei

■ Romania, Uttar Pradesh, Ucraina, Ghana, Turchia: il reportage di E. Benjamin Skinner descrive la lucrativa rete della nuova schiavitù che attraversa i 5 continenti e interessa 27 milioni di persone. Einaudi (pp. 398, euro 20)



## Lavorare uccide

■ Sottotitolo: «Perdere la vita sul lavoro. In Italia accade troppo spesso. Un viaggio alla scoperta delle vite nascoste dietro le cosiddette "morti bianche"»  
Rizzoli - 2008 (pp. 264, euro 10,20)



**Luca torna dal suo giro** per i campi con la sua macchina digitale. Sedute accanto a me, una bella ragazza nera e una bambina che la chiama mamma. Ma la mamma è piuttosto ubriaca, e da come la bambina le si rivolge pare che le relazioni tra loro siano invertite. La bambina, che si chiama Laura, è volitiva, sicura di sé. Instaura subito un rapporto con Luca, che le insegna a usare la macchina digitale. Lei capisce al volo, è molto intelligente.

Nel frattempo, parlo con Caterina. Che è nigeriana, anche se mi dice di venire dalla Sierra Leone. «Sono venuta con mio marito ghanese, a Napoli. Ma mi picchiava. Sono scappata», dice. E questo invece risponde a verità, come poi mi confermerà Marcella. Parla lenta, di quella lentezza propria dell'alcol in un pomeriggio d'estate. Sembra raccontare con levità, ogni tanto sorride, di un sorriso dolce, bambinesco – precisi-

sibilità migliore di quel vecchio viscido e sporco. Mi chiede di darle il mio numero di telefono. «Non voglio stare con te», le dico. «Però sono a disposizione per te e la tua bambina, per qualsiasi cosa». «You love her more than me», mi rimprovera.

Dalla stanza del bancone Marcella manda musica africana, che muove alla danza. Io mi sono alzato, accenno un passo. Caterina mi viene davanti, e si muove, scivola. Laura pareva concentrata nell'imparare il funzionamento della macchina digitale, ma è lì, e vigila. Viene e prende sua madre per mano. La tira via. Non vuole che balli. Non vuole. Caterina si fa tirare via, e dice: «Lei è l'unica cosa che ho». Torniamo alle sedie circolari, con Luca. Io dico due battute, Caterina ride. Luca dice a Laura: «Take a picture of your mama laughing», fa' una foto di tua madre che ride. Laura scatta (...)

**Arriva un'auto**, una vecchia Fiat Tipo. Scende una donna giovane e corpulenta, con i capelli raccolti in treccine nero ruggine. Caterina si alza, come sperasse di andar via. «Mama», le dice. Ma la mama – quella che probabilmente gestisce la casa in fondo alla strada – le ordina: «Sit down».

E Caterina siede, e riprende il lavoro. Torna ordinatamente nelle fila di quell'esercito nel quale si è aruolata, divisione di una legione straniera dalla quale, una volta entrati, è poi così difficile uscire. Lei fa parte di una rete potente, ed è l'anello più debole. Una rete che usa decine di migliaia di ragazze africane ed esteuropree, le stime vanno dai ventimila ai cinquantamila, per «servizi alla persona», come nel caso delle badanti – solo che queste «sex workers», essendo illegali, sono nelle mani di trafficanti che le riducono in stato di semischiavitù, quando non in schiavitù vera e propria. Del resto, l'Italia ha il record in Europa, 115 vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale ogni 100.000 abitanti maschi adulti (...)

© **Giangiaco Feltrinelli Editore**  
Milano - Serie Bianca  
settembre 2009

samente quel sorriso che manca dal volto della bambina che deve farle da madre. Poi d'un tratto, come se fosse un ricordo della sua condizione attuale che si ripresenta come spavento, esclama: «The world is wicked». E piange.

**Le accarezzo la nuca**, i capelli. Poi si solleva dal suo scivolare, il corpo si fa più eretto sullo schienale della sedia di plastica bianca: «Basta, parlare. Parlare mi fa male. Balliamo?» mi dice. Poi arriva un vecchio, camicia sbottonata, una sensazione di sporco che emana. Papà, dice Caterina. Il «papà» le si getta addosso, quasi le si siede in braccio, si strofina su di lei, la mano a sfiorarle il seno. È impaziente. «Aspetta», dice lei. «Andiamo», insiste lui. «No, adesso no. Più tardi» Lei adesso vuole me. «Voglio stare con te», dice. Sono una pos-



La resurrezione di Lazzaro di Caravaggio ha evidente bisogno di restauro

## Lazzaro senza resurrezione Per l'anno di Caravaggio restaurano l'opera sbagliata

**Giuseppe Basile direttore dell'Istituto Centrale di Restauro si chiede perché venga restaurato da privati L'Adorazione, che non ne ha bisogno, e non la Resurrezione, che ne avrebbe bisogno. E spiega il perché: le celebrazioni.**

**STEFANO MILIANI**

ROMA  
smiliani@unita.it

In Sicilia, dove sbarcò nell'ottobre del 1608 fuggendo da Malta, Michelangelo Merisi da Caravaggio visse tempi convulsi. Un messinese, Niccolò di Giacomo, scrisse che era matto, fuori di testa. Di passaggio da Messina il pittore dipinse due ampie tele conservate al Museo, cariche di ombre: una *Resurrezione di Lazzaro* il cui corpo, al segno di Cristo, compone una croce in tralice, e un'*Adorazione* dove la Sacra famiglia e tre pastori in visita disegnano in prospettiva, nella loro disposizione spaziale, un'altra croce. Espliciti rimandi al sacrificio finale di Gesù, però stesi con colori poveri, bianchi, bruni, terra rossa... Ora, succede che in primavera, per i 400 anni dalla morte dell'artista sulle coste toscane, le Scuderie del Quirinale ospiteranno una mostra molto vasta. Con tanto di restauri a corredo scientifico.

Ma Giuseppe Basile, appena andato in pensione, colui che per l'Istituto centrale del restauro ha guidato interventi delicatissimi come Giotto a Padova o le volte della basilica superiore di Assisi, contesta la scelta della Regione Sicilia, proprietaria del museo messinese: «Cura l'*Adorazione*, che non ha bisogno di un autentico restauro, mentre non restaura la *Resurrezione*, che è molto rovinata». «Intanto mi domando perché le opere d'arte debbano viaggiare come trottole, visto che meno

si spostano meglio è. L'*Adorazione* non è bisognosa di un restauro: lo constatammo tre anni fa una collega e io, chiamati dal museo messinese per controllarne lo stato di conservazione. L'analisi, legata alla mostra sull'ultimo Caravaggio tenuta a Napoli, seguiva di mezzo secolo l'intervento diretto da Cesare Brandi dell'Istituto centrale».

### LA CONTESTAZIONE SCIENTIFICA

E quel quadro dalle vaste proporzioni, insiste, non è un moribondo: «Può servire controllare il telaio, la tensione della struttura... Forse qualcuno pensa a una toilette per dire in tempo per la mostra com'è bello quel rosso del colletto? Inoltre fanno restaurare il dipinto da privati: nessuno ha spiegato perché non affidare un'opera tanto importante all'Icr, un organismo pubblico, del ministero, all'avanguardia nel mondo. Inoltre abbiamo già studiato il dipinto e siamo a poche centinaia di metri dal Quirinale». Dubbi, se permettete, legittimi.

Basile, siciliano, ai vertici dell'Icr per 34 anni, intavola ben altro discorso per il *Lazzaro* che ritrova lentamente vita e luminosità grazie al gesto di Gesù. Caravaggio lo dipinse per la chiesa dei Padri Crociferi. «Tre anni fa percepiamo subito che molto rovinato. Avrebbe bisogno di cure, di check up approfonditi, eppure non se ne ha notizia. Se dovesse essere restaurata, dovrebbe pensarci un istituto pubblico, il nostro o un equivalente, con esperienza, bravura, mezzi sufficienti». Solo che, suggerisce lo studioso, la *Resurrezione* soffre parecchio e, se va in restauro, difficilmente potrebbe essere dimessa in tempo per la mostra primavera. «Abbiamo segnalato la faccenda in una lettera a luglio al ministro Bondi». Era piena estate...❖

### Lager italiani

**Sottotitolo: «I centri di permanenza temporanea. Da Lampedusa a Milano, Le storie dei clandestini reclusi senza colpa. Disperazione, solitudine e diritti violati»**  
Rizzoli - 2006 (pp. 283, euro 9.80)



## CINEMA &amp; STORIA

# Di Ceausescu, maiali asfissati e altre follie del socialismo

Il regista Cristian Mungiu ci racconta com'è nato «*Racconti dell'età dell'oro*», strepitoso film a episodi su leggende e bizzarrie varie della Romania pre-'89: «Il comunismo sovietico, una miniera di storie folli»

## L'incontro

ALBERTO CRESPI

ROMA  
spettacoli@unita.it

Chi ha frequentato i paesi dell'Est prima dell'89 ha un ricco bagaglio di barzellette anti-sovietiche nella memoria. A raccontartele, di solito, erano i funzionari stessi, del Pcus o dei partiti gemelli. Una delle più gettonate era quella della mamma di Breznev che viene in visita dalla campagna a Mosca. Breznev le fa fare un giro in auto, le mostra il Kremlin, e infine le chiede se è orgogliosa del suo figliolo. Lei, a bassa voce, risponde: sì, Leonid, ti sei sistemato bene, ma che fai se tornano i comunisti? «Le barzellette, le leggende metropolitane, i miti sul partito erano l'unica valvola di sfogo consentita alla gente. Ognuno le raccontava all'amico con aria da cospiratore. Come dire: senti questa, la so solo io. Ovviamente le sapevano tutti. Da noi, in Romania, c'era un bellissimo mito al quadrato: che esistesse un reparto apposito della Securitate incaricato di inventare le barzellette. Credo non sia vero. Troppo raffinato».

**Cristian Mungiu** è il regista più importante della Romania. Nel 2007, con lo straordinario *4 mesi 3 settimane 2 giorni*, ha vinto la Palma d'oro a Cannes. «Era un film terribilmente cupo, e subito dopo volevo tornare a sorridere. Allora ho radunato un gruppo di amici registi e ho prodotto un film che raccogliesse le più belle leggende del comunismo. Unica condizione: che fossero tutti esordienti, e che avessero una memoria diretta di quegli anni». Il risultato è il film a episodi *Racconti dell'età dell'oro*, che esce



**Sol dell'avvenire** Una scena da «*Racconti dell'età dell'oro*»: questo è l'episodio del maiale

venerdì distribuito dalla Archibald di Vania Traxler: «L'Italia ci tiene a battesimo. In Romania usciamo il 25 settembre, in due "puntate". Abbiamo girato 6 episodi, a Cannes ce n'erano 5, in Italia – per nostra scelta – ne vedrete 4, per una durata di circa 100 minuti. Il progetto è nato come serie tv, abbiamo almeno altre 8 sceneggiature pronte, se i film vanno bene continueremo. Il comuni-

simo di Ceausescu è una miniera inesauribile di storie folli».

In Italia vedremo: la storia del fotografo di Scinteia che deve ritoccare una foto di Ceausescu per farlo sembrare più alto; la storia del paesino che deve organizzare una festa per accogliere una delegazione di partito; la storia del camionista che si frega i polli; e la storia della famiglia che a Natale deve ammazzare

un maiale asfissandolo nella cucina di casa. È un film spassoso – soprattutto per chi è stato comunista, o vorrebbe ancora esserlo. Ma sono storie autentiche, o autentiche leggende? «Nessuno lo sa davvero – ci spiega Cristian – ed è questo il bello. Te ne racconto una che non abbiamo girato. Negli ultimi giorni del regime era proibito qualsiasi tipo di raduno, anche i funerali. Chi moriva lontano da



## HOLLYWOOD IN LUTTO

→ **L'addio** L'attore è scomparso a soli 57 anni: cancro al pancreas

→ **Il successo** Dopo «Dirty Dancing», ha commosso tutti con «Ghost»

# Patrick Swayze, il ballerino-apache che sapeva danzare sporco

casa, veniva seppellito in fretta e furia dove si trovava. Non si poteva trasportare una salma. Ma c'era chi lo faceva di nascosto, a pagamento. Si narra che due di questi "necrofori" trasportarono un cadavere vestendolo di tutto punto, caricandolo in treno con sé e fingendo che fosse un amico ubriaco. Nello scompartimento c'erano due fidanzati. A un certo punto i due imbroglioni vanno al bar e lasciano lì il morto, che sballottato dal treno comincia ad appoggiarsi alla ragazza. Una volta, due volte: il ragazzo si arrabbia, gli dà una spinta; quello cade, il giovane crede di averlo ammazzato. Terrorizzato, lo butta dal finestrino. Quando tornano i proprietari del morto, chiedono dov'è, e il ragazzo risponde: è sceso poco fa, alla stazione. Finirono tutti in galera – o almeno così si dice.

**C'erano anche miti** più politici. Come il piano di fuga di Ceausescu, nel caso i sovietici avessero tentato di rovesciarlo: abbiamo visto come ha funzionato... Il mito dei miti era che ogni romeno fosse controllato dalla Securitate 24 ore su 24. Non era vero, ma tutti stavano attenti. La Romania non era la Rdt e la Securitate non era la Stasi. Siamo un paese latino, non siamo così organizzati». Nato «nel rivoluzionario 1968», Cristian aveva 21 anni nel "magico"

### GLI SPAGNOLI DELL'OSCAR

**Fernando Trueba, Isabel Coixet, e Daniel Sanchez Arevalo sono i registi spagnoli candidati all'Oscar come film stranieri. Esclusi a sorpresa Almodóvar e Amenabar.**

1989. «La fine del regime è stato il giorno più bello della mia vita. Da quando si era aperto il Muro, a Berlino, ci interrogavamo con un po' di paura su "come" sarebbe successo in Romania. L'annuncio della caduta di Ceausescu fu un brivido, un entusiasmo non raccontabile. Ora abbiamo capito che sulla libertà bisogna lavorare e che alcuni, dentro di sé, non la raggiungono mai. Ci vorranno diverse generazioni perché sparisca la mentalità dello stato come Piccolo Padre, che decide tutto per te. Ma ci arriveremo».

Il cinema ci è già arrivato: la Romania è uno dei paesi cinematograficamente più vivaci d'Europa. Andate a vedere *Racconti dell'età dell'oro*, e capirete perché. ❖



Bello e bravo Patrick Swayze in una foto del 2001

**Un tumore al pancreas ce l'ha tolto a soli 57 anni: così se n'è andato Patrick Swayze, il bello di «Dirty Dancing»: un attore in realtà capace di molte sottigliezze, come in «Ghost» e il mitico «Point Break».**

### AL.C.

ROMA  
spettacoli@unita.it

«Come si può coltivare l'ottimismo quando le statistiche dicono che sei morto? Andando a lavorare». Era il vero motivo per cui, nel 2009, aveva accettato un ruolo in una serie tv (*The Beast*) che richiedeva un impegno a lungo termine. Era un'assicurazione sulla vita – un modo di sentirsi vivo e anche, sicuramente, di aiutare la moglie Lisa Niemi, conosciuta quando lui aveva 19 anni e lei 15, e insieme alla quale ha scritto in questi

ultimi mesi un'autobiografia intitolata Patrick Swayze: *One Last Dance*. Sì, per Patrick l'ultimo ballo è purtroppo arrivato: questo bravo attore, che per anni era sembrato il ritratto della salute, è morto l'altro ieri a Los Angeles stroncato da un tumore al pancreas diagnosticato all'inizio del 2008. Aveva solo 57 anni: era nato a Houston, Texas, il 18 agosto del 1952. Per molti spettatori, e soprattutto per molte spettatrici, Patrick Swayze rimarrà per sempre Johnny Castle, l'atletico istruttore di danza di *Dirty Dancing*. Il film, uscito nel 1987, non era un capolavoro, ma divenne un successo «dal basso», grazie al passaparola. Patrick giocava in casa: pur avendo già ottenuto piccoli ruoli in film importanti (*I ragazzi della 56esima strada* di Coppola, *Fratelli nella notte* di Kotcheff, *Alba rossa* di Milius) era, per formazione, un ballerino più che un attore. Nato in Texas da una famiglia con ascendenze Apa-

ches, era praticamente cresciuto in una scuola di danza: la dirigeva sua madre Patsy, e proprio lì aveva conosciuto la futura moglie Lisa. Il suo esordio fu nel musical: interpretò il principe della *Bella Addormentata* nello spettacolo *Disney On Parade*, e fu Danny Zuko (ruolo che al cinema sarebbe stato di John Travolta) in *Grease*, a Broadway.

### SUL VELLUTO

Quando si trattava di ballare, Swayze andava sul velluto, ma dopo l'immenso successo di *Dirty Dancing* si rivelò un attore con sfumature inaspettabili. Il fisiccaccio lo rendeva perfetto per ruoli d'azione, che non sarebbero mancati (il più memorabile rimane *Point Break*, di Kathryn Bigelow), ma il secondo trionfo arrivò con una commedia alla Frank Capra. *Ghost*, del 1990, era una scommessa difficilissima: Jerry Zucker, il re della comicità demenziale (un terzo della premiata ditta ZAZ, Zucker Abrahams & Zucker, quelli dell'*Aereo più pazzo del mondo* e di *Una pallottola spuntata*), si metteva in proprio dirigendo una storia di morti innamorati che non vogliono morire, una love-story tenerissima che solo l'intervento della medium Whoopi Goldberg virava, di tanto in tanto, sulla farsa. Patrick era l'ostinatissimo amore di Demi Moore, ucciso per errore ma deciso a non abbandonare il mondo prima di aver dato un ultimo bacio all'amata. Il ridicolo era in agguato, ma il miracolo si compì. I tre attori erano magnificamente in parte (Demi Moore non è mai più stata così desiderabile) e il film fece piangere mezzo mondo.

Due anni dopo (1992) Swayze ottenne il ruolo drammatico che forse gli ha dato più soddisfazione in *La città della gioia*, che Roland Joffé trasse dal best-seller di Dominique LaPierre. Ma certo, chi oggi vorrà rendere omaggio alla memoria di questo divo sfortunato vorrà rivedere le sue evoluzioni in *Dirty Dancing*, o commuoversi di nuovo con *Ghost*. Quanti attori rimangono indimenticabili per un film: Swayze, almeno, lo è rimasto per due. ❖

### IL LINK

PARLANO I FAN  
www.patrickswayze.net

## INTER - BARCELLONA

RAIUNO - ORE: 20:45 - CALCIO  
CHAMPION'S LEAGUE

## C.S.I. MIAMI

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON DAVID CARUSO

## QUEI BRAVI RAGAZZI

RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM  
CON ROBERT DE NIRO

## NICKNAME: ENIGMISTA

ITALIA - ORE: 23:55 - FILM  
CON JULIAN MORRIS

## Rai1

- 06.00** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show
- 16.15** La vita in diretta. Show
- 16.50** TG Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale

## SERA

- 20.45** Champion's League. Inter - Barcellona
- 22.45** 90° minuto Champions. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
- 23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Porta a porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa

## Rai2

- 06.00** Scanzonatissima. Videoframmenti
- 06.15** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.40** TG2 Estate
- 11.25** Orgoglio - Capitolo terzo. Miniserie. Con Elena Sofia Ricci, Daniele Pecci
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.45** TG2 Si Viaggiare. Varietà.
- 13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Numb3rs. Telefilm.
- 15.30** Las Vegas. Telefilm.
- 17.00** 90210. Telefilm.
- 17.45** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** X Factor. Reality Show. Conduce Francesco Facchinetti
- 24.00** Tg 2
- 00.15** Scorie. Show. Conduce Elena Di Cioccio
- 01.16** TG Parlamento. Rubrica
- 01.25** Reparto corse. Rubrica
- 02.10** Il Capitano. Telefilm

## Rai3

- 06.00** Rai News 24. Attualità.
- 08.05** Cult Book
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** Perdutamente tua. Film drammatico (1942). Con Bette Davis. Regia di I. Rapper
- 11.00** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."
- 15.00** Question Time
- 15.05** Melevisione.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.35** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica
- 18.00** Geo Magazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Moon Walk 69/99.
- 20.10** Le storie di Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole.
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** La nuova squadra. Telefilm. Con Rolando Ravello
- 23.05** Tg regione
- 23.10** Tg 3 Linea Notte.
- 23.45** Strade blu. Rubrica.
- 00.45** Gli speciali di teatro in corto. Rubrica.
- 01.15** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica
- 02.00** Rai News 24. Attualità.

## Rete4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.
- 07.30** Quincy. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Agguato sul fondo. Film guerra (USA, 1943). Con Tyrone Power, Ann Baxter, Dana Andrews.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.05** Julie lescaut. Telefilm. Con Veronique Genest, Jennifer Lauret, Mouss Diouf, Josephine Serre
- 23.15** I bellissimi di R4
- 23.20** Quei bravi ragazzi. Film drammatico (USA, 1999). Con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci. Regia di Martin Scorsese
- 01.33** Clip parade.

## Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.46** I sentimenti del cuore. Film drammatico (Austri, Germania, 2007). Con Erol Sander, Anica Dobra, Sigmund Solbach. Regia di Udo Witte
- 16.30** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Paperissima sprint. Show

## SERA

- 21.10** Il diavolo veste Prada. Film commedia (USA, 2006). Con Anne Hathaway, Meryl Streep. Regia di D. Frankel
- 23.30** Ti odio, ti lascio, ti... Film commedia (USA, 2006). Con Vince Vaughn, Jennifer Aniston. Regia di P. Reed
- 01.35** Tg5 - Notte
- 02.05** Meteo 5. News

## Italia1

- 06.10** Still standing. Situation Comedy.
- 08.55** Happy days. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 11.20** The sentinel. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Detective Conan. Cartoni animati
- 14.05** Blue dragon. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Gossip girl. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di patty. Telefilm.
- 16.50** Icarly. Situation Comedy.
- 17.25** Ben ten. / Bakugan
- 18.10** Tom e Jerry.
- 18.20** La pantera rosa. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** I simpson. Telefilm.
- 19.50** Love Bugs II. Situation Comedy.
- 20.10** Il colore dei soldi. Gioco.

## SERA

- 21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
- 22.00** The Mentalist. Telefilm. Con Simon Baker
- 23.55** Nickname: enigmista. Film thriller (USA, 2005). Con Julian Morris, Lindy Booth, Jared Padalecki.
- 01.45** Studio aperto - La giornata

## La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Ad alto rischio. Film (USA, 1981). Con James Brolin, Cleavon Little, Lindsay Wagner. Regia di S. Raffil
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Aspettando V-victory. Rubrica

## SERA

- 21.10** S.O.S. Tata. Real Tv
- 23.00** Adolescenti. Real Tv.
- 24.00** Cold squad. Telefilm.
- 00.50** Tg La7
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Alla corte di Alice. Telefilm.
- 02.15** Due minuti un libro. Rubrica. (replica)

## Sky Cinema 1

- 21.00** The Lost City. Film drammatico (USA, 2005). Con A. Garcia, I. Sastre. Regia di A. Garcia
- 23.35** 3cento - Chi l'ha duro... la vince!. Film commedia (USA, 2008). Con S. Maguire, C. Electra. Regia di A. Seltzer e J. Friedberg

## Sky Cinema Family

- 21.00** Alex & Emma. Film sentimentale (USA, 2003). Con L. Wilson, K. Hudson. Regia di R. Reiner
- 22.45** Una moglie bellissima. Film commedia (ITA, 2007). Con L. Pieraccioni, L. Torrisi. Regia di L. Pieraccioni

## Sky Cinema Mania

- 21.00** I Tenenbaum. Film commedia (USA, 2001). Con G. Hackman, B. Stiller. Regia di W. Anderson
- 22.55** L'ombra del testimone. Film thriller (USA, 1991). Con D. Moore, B. Willis. Regia di A. Rudolph

## Cartoon Network

- 18.45** Teen Titans.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel

- 18.00** Disastri 2.0.
- 19.00** Come è fatto. Scale mobili
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Effetto Rallenty. "La Taser"
- 21.30** Effetto Rallenty. "Crash test"
- 22.00** Verminators. "Ratti e Co."
- 23.00** Come è fatto. Rubrica

## All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The club
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Code Monkeys. Musicale
- 21.30** Sons of butcher.
- 22.00** All Music Loves Italy. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale

## MTV

- 18.05** Love test. Show
- 19.05** Next. Show.
- 19.30** Room Raiders. Show.
- 20.05** Reaper. Miniserie.
- 21.00** MTV Video Music Awards 2009.
- 23.05** A Shot At Love II With Tila Tequila. Show.
- 24.00** Bedroom diaries. Musicale.

ROTONDI  
ALLA  
META

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Personalmente, il ministro Rotondi ci è simpatico, come tutti quelli che ci fanno ridere. Anche se non fa troppa fatica ad apparire simpatico, in compagnia di gente come la Gelmini o La Russa (per non parlare di Gasparri o dell'inverecondo Capezzone). Ma, insomma, Rotondi non è odioso quanto certi berlusconiani e, coerentemente col suo cognome, è un tipo di ex dc apparentemente poco spigoloso e raramente becero. Così, ieri mattina su Rainews24, sosteneva che Ber-

lusconi è l'editore più liberale al mondo (negli ultimi 150 anni?). Invece, in quanto politico, secondo Rotondi, Berlusconi fa quello che fanno tutti gli altri politici e cioè occupa più televisione che può. Ma guarda. Il simpatico Rotondi dimentica che nessun altro politico, in Italia e nel mondo, è editore di stampa e tv e insieme capo del governo. Perché, se invece Berlusconi si accontentasse di essere o editore o politico, non sarebbe Berlusconi. ❖

Nunzio Rotondo,  
il volto schivo  
del jazz italiano

L'ultima volta che è assurto sulla ribalta è stato grazie a Sonny Rollins, che gli aveva dedicato un brano durante il suo tour italiano. Nunzio Rotondo, scomparso ieri, è stato un protagonista fondamentale del jazz italiano, uno dei primi solisti con preparazione serissima alle spalle a introdurre il be bop in Italia e probabilmente il primo trombettista italiano a ottenere riconoscimenti e notorietà internazionale. A definire la sua personalità basta un episodio: a metà degli anni '50 Lionel Hampton gli offrì un posto nella sua orchestra, dove, nella sezione trombe, c'erano Clifford Brown e Quincy Jones. Rotondo disse di no. Nato a Palestrina (Roma) nel 1924, aveva cominciato a farsi notare nel jazz romano alla fine degli anni '40, suonando con Trovajoli, Loffredo, Marinacci, Pes. Poi negli anni '50 la consacrazione con la registrazione di brani che segnano la nascita del be bop a Roma e le partecipazioni a festival in Italia e in Francia, premi, incontri e jam session con personaggi come Ellington, Roy Eldridge, Zoot Sims e buona parte dei migliori musicisti italiani dell'epoca. ❖



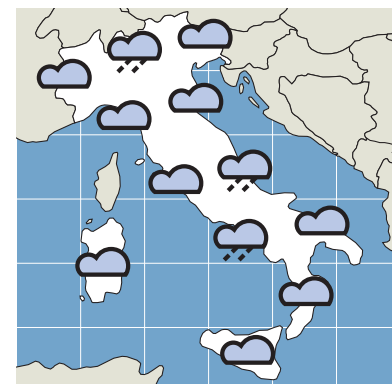
In pillole

**ADDIO AL POETA PUNK JIM CARROLL**  
Jim Carroll, 60 anni, il poeta maledetto del movimento punk newyorchese, è morto venerdì a causa di un infarto. Spesso considerato il Rimbaud dei tempi moderni o l'erede di Burroughs, è diventato famoso con la pubblicazione di *The Basketball Diaries*, poi adattato al cinema nel 1995, con DiCaprio.

**PRESENTAZIONE LIBRO DI FORLEO**  
Domani alle 18 alla libreria Bibli di Roma sarà presentato il libro di Romano Forleo *L'uomo che curava le donne* (Electa), storia romanzata del primo ostetrico dell'antichità Sorano da Efeso. Con l'autore, ginecologo di fama, discuteranno la deputata del Pd Paola Binetti e la giornalista de *l'Unità* Federica Fantozzi.

**RIALTO A CONVEGNO**  
Oggi alle 17,30, al teatro India di Roma, si svolge la giornata di studio *La cultura indipendente non si arresta: il «saper fare» del Rialto, modello di cultura senza sprechi*. Tra i partecipanti, Fabrizio Grifasi (Direttore Roma Europa Festival), Goffredo Fofi (Direttore *Lo Straniero*), Citto Maselli (Regista).

Il Tempo

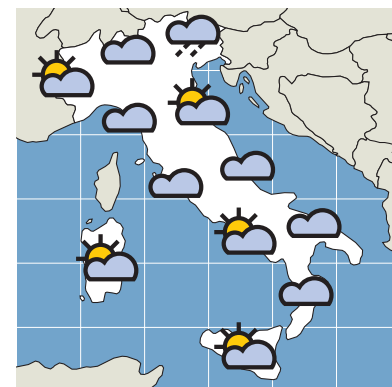


Oggi

**NORD** ■■ nuvolosità estesa e consistente con precipitazioni diffuse in attenuazione in serata.

**CENTRO** ■■ molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con locali precipitazioni.

**SUD** ■■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni con locali piogge.

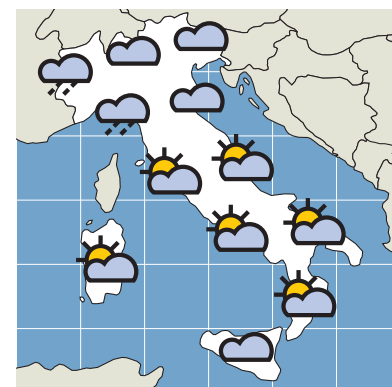


Domani

**NORD** ■■ parzialmente nuvoloso, residue precipitazioni sul Triveneto, miglioramento in serata.

**CENTRO** ■■ poco nuvoloso sull'isola; nuvolosità irregolare sulle altre regioni.

**SUD** ■■ poco nuvoloso sulla Sicilia; nuvoloso sulle rimanenti regioni.



Dopodomani

**NORD** ■■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse su Piemonte e Liguria.

**CENTRO** ■■ poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sulla Sardegna.

**SUD** ■■ nuvoloso sulla Sicilia, poco nuvoloso sulle altre regioni.

→ **Il debutto della Champions:** i bianconeri bloccati all'Olimpico dai francesi di Laurent Blanc  
→ **Gli uomini di Ferrara** in vantaggio nel secondo tempo, poi il gol dei francesi rovina la festa

# Iaquinta illude la Juventus ma il Bordeaux è un Plasil

JUVENTUS

1

BORDEAUX

1

**JUVENTUS:** Buffon; Caceres, Cannavaro (21' st Zebina), Legrottaglie, Grosso; Tiago (35' st Poulсен), Felipe Melo, Marchisio; Giovinco (28' st Camoranesi); Amauri, Iaquina

**BORDEAUX:** Carasso (10' st Ramè); Ciani, Planus, Chalmè, Tremoulinas; Menegazzo, Diarra; Plasil (32' st Gouffran), Gourcuff, Wendell; Chmak

**ARBITRO:** Ovrebø (Norvegia)

**RETI:** st 18' Iaquina, 30' Plasil

**NOTE:** Ammoniti: Ciani, Giovinco, Gouffran

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

Juve al buio senza Diego. Priva della sua stella brasiliana (sostituita in modo poco convincente da Giovinco), la squadra di Ferrara viene fermata in casa da un Bordeaux organizzatissimo e inizia in salita l'avventura nella fase a gironi della Champions. Per quasi un'ora la squadra di Ferrara è stata irretita dai francesi, che hanno costretto agli straordinari Buffon con Menegazzo e l'ex milanista Gourcuff, ma quando era arrivato l'1-0 di Iaquina, complice un'incertezza del portiere di riserva Ramè, la strada sembrava in discesa. I bianconeri sfioravano anche il raddoppio, ma dopo l'uscita per infortunio di Cannavaro ecco la beffa di Plasil (rete forse viziata da fuorigioco) e nelle ultime battute Marchisio timbrava la traversa da due passi.

**PARTENZA SPRINT**

L'avvio mostrava subito che il Bordeaux non era venuto a Torino per fare semplicemente una gara difensiva: dopo centoventi secondi l'ex senese Fernando Menegazzo seminava il panico in area bianconera, saltava Cannavaro e solo un grande Buffon negava il gol al suo diagonale. Il portierone era attento anche poco dopo sul tentativo di Diarra, mentre bisognava attendere 10 minuti prima di vedere la



Foto di Marco Giglio/Ansa

Vincenzo Iaquina ieri sera a Torino: l'attaccante, alla Juve dal 2007, ha segnato 22 gol in 54 partite

## Le altre partite Scholes salva il Manchester Cinquina del Real a Zurigo

Ecco i risultati di tutti i gironi della Champions League:

**Girone A**

Juventus 1-1 Bordeaux  
Maccabi Haifa 0-3 Bayern Munich

**Girone B**

Besiktas 0-1 Manchester United  
Wolfsburg 3-1 CSKA Moscow

**Girone C**

Marseille 1-2 AC Milan  
Zurich 2-5 Real Madrid

**Girone D**

A. Madrid 0-0 Apoel Nicosia  
Chelsea 1-0 FC Porto

**Le partite in programma stasera ore 20.45):**

Liverpool-Caceres, Lione-Fiorentina, Inter-Barcellona, Dinamo Kiev-Rubin Kazan, Stoccarda-Rangers Glasgow, Siviglia-Unirea, Olympiacos-Alkmaar, Standard Liegi-Arsenal

Juve tentare la conclusione con Marchisio. Il primo squillo vero giungeva solo a metà del primo tempo, con Giovinco che innescava Amauri, il cui tiro risultava innocuo per Carasso. La squadra di Ferrara, giocando su ritmi bassi e sfruttando poco le fasce, faceva fatica ad arrivare nei sedici metri e ancora di più a rendersi pericolosa, viceversa il Bordeaux sapeva ripartire sempre con buona velocità, con Ciani a destra e Plasil a sinistra molto propositivi e il talento di Gourcuff a spaziare lungo tutto il fronte offensivo, portando sempre a spasso almeno un difensore.

Dopo essere arrivati all'intervallo senza grossi brividi, chi pensava che nella ripresa Ferrara avrebbe cambiato, magari inserendo l'estroso Camoranesi al posto di Tiago restava deluso: stessa Juve ma Bordeaux decisamente più pericoloso, con Buffon due volte decisivo su Gourcuff. La risposta bianconera arrivava con la prima fiammata di Vincenzo Iaquina, che faceva tutto be-

ne ma poi da posizione defilata non riusciva ad inquadrare la porta di Carasso (che nell'azione si infortunava, sostituito subito dopo da Ramè), ma le cose migliori continuava a farle vedere la squadra ospite, con Grosso a negare un gol fatto a Plasil. L'ex difensore dell'Inter era protagonista anche nell'altra metà campo, con una punizione tagliata che per poco non sorprende il nuovo entrato Ramè, beffato sul primo palo dal rasoterra di Iaquina al 18', che regalava il gol alla Juve a coronamento della prima azione in velocità. Il Bordeaux, però, non si disuniva e sfiorava il pareggio con Menegazzo, cui si opponeva un grande Buffon. Pur perdendo per un problema muscolare Cannavaro (uscito tra gli applausi), Legrottaglie e compagnia sembravano poter reggere l'urto, andavano vicini al 2-0 con Melo e Amauri, ma venivano puniti in mischia da Plasil e nell'arrembaggio la traversa diceva di no a Marchisio. ❖

## Inter contro Ibra adorabili nemici Fiorentina-Lione come un anno fa

Sarà Champions, sarà solo il primo turno, ma Inter-Barcellona è già uno dei momenti forti della stagione. Il sorteggio di Champions offre a Massimo Moratti subito l'occasione per valutare da vicino i due prodotti. Eto'o contro Ibra, più che Inter contro i campioni di Spagna e d'Europa in carica. Partita intensa, gonfia di suggestioni. Preceduta da punture di spillo. Ibrahimovic: «Per 17 anni l'Inter non ha vinto lo scudetto. Dopo il mio arrivo, ne sono arrivati tre in tre anni». Risposta piccata di Materazzi: «Grazie Ibra, ci vediamo mercoledì. E comunque, noi eravamo una squadra». Appena atterrato a Milano, Ibra è parso calmo, sereno: «È bello tornare a Milano, ho delle buone sensazioni, sarà una grande partita». Su Eto'o: «Sta facendo bene, buon per lui». Sui tifosi: «Se parleranno bene di me, sarò contento». Difficile che accada. Moratti prevede «una reazione rumorosa del pubblico, ma non sarà certo uno scandalo se avverrà, so comunque che in fondo al cuore gli interessi hanno un buon ricordo di lui».

La Champions League della Fio-

### San Siro

La curva nerazzurra annuncia «indifferenza» per lo svedese

rentina parte, proprio come un anno fa, da Lione. I viola affronteranno, nel primo turno del girone E, gli ex campioni di Francia. Con la speranza, non nascosta, di recuperare in extremis Adrian Mutu, che comunque partirà almeno dalla panchina. La formazione della Fiorentina presenterà molto probabilmente alcune novità rispetto all'undici che ha battuto domenica scorsa il Cagliari. Unica punta, Alberto Gilardino, che proprio 12 mesi fa mise a segno al «Gerland» una doppietta personale. Spirito di rivalsa verso quel 2-2 di un anno fa, che ancora grida vendetta, anima i viola. E per primo Cesare Prandelli: «Vogliamo affrontare questa Champions con entusiasmo e voglia di esserci. Ci sarà utile l'esperienza dell'anno scorso e vogliamo diventare più concreti. Quindi ci vorrà ordine da parte nostra, ma allo stesso tempo anche coraggio». Saranno circa 800 i tifosi che seguiranno la squadra gliata in Francia. ❖



Filippo Inzaghi a Marsiglia: 70 gol in rossonero per il bomber

# La notte di Inzaghi Due gol a Marsiglia Il Milan parte bene fantasmi cancellati

<b>MARSIGLIA</b>	<b>1</b>
<b>MILAN</b>	<b>2</b>

**OLYMPIQUE MARSIGLIA:** Mandanda; Kaborè, Diawara, Heinze, Taiwo; Cissé (dal 43' st Morientes), M'bia, Cheyrou, Lucho Gonzalez (dal 31' st Ben Arfa); Brandao, Niang.

**MILAN:** Storari; Oddo, Nesta, Thiago Silva, Zambrotta; Flamini, Pirlo, Ambrosini (dal 12' st Gattuso); Seedorf (dal 48' st Abate); Pato, Inzaghi (dal 42' st Huntelaar).

**RETI:** 28' e 30' st Inzaghi, 4' st Heinze

**ARBITRO:** Bo Larsen (Dan)

**NOTE:** Ammoniti Zambrotta, Flamini, Storari.

### COSIMO CITO

sport@unitait

Inzaghi è la risposta. Sonante, pesante, salvatissima, la salvezza di Leonardo ha 36 anni, circa la sua età, una marea di gol alle spalle, due fondamentali nella sera già decisiva del Velodrome. In uno stadio che fa paura, dalla storia sinistra. La trappola è apparecchiata. Il Milan ne esce con tre punti, con qualche risposta in più, un po' di felicità e un gran sospiro di sollievo. Perché chi gioca è il Marsiglia, chi fa, chi disfa, chi sbaglia e chi

perde è l'Olympique. Vincere una partita così, però, per una squadra in crisi di identità, timorosa e – forse – guidata con poca autorevolezza, è comunque un merito.

### DIDIER E I SUOI RAGAZZI

Sono notti così, intense, scivolose, cariche. Pioggia battente e una squadra, l'OM di Didier Deschamps, zep-pa di caviglie di ferro e muscoli africani. Una squadra di poco talento, forse, ma di tantissima corsa, frenetica, imprevedibile. Il Milan risponde con il rombo anceltottiano, Pirlo basso e Seedorf alto, alle spalle di Pato e Inzaghi. Ronaldinho fuori dopo le ultime due penose esibizioni. Leonardo ha coraggio, o piuttosto punta a salvare la pelle, già abbastanza a rischio. Partenza veloce dei francesi, diverse occasioni in apertura, si vede molto Bruno Cheyrou, un talento abbastanza bruciato dal tempo ma affilato in notti torride come queste, da piedi caldi e teste veloci. I rossoneri tengono palla, gestiscono il fiato e le gambe, più spavaldo il Marsiglia. Inzaghi decide però al 28' di piantare il primo chiodo della serata. Palla strepitosa di Seedorf –

creatura notturna, l'olandese, tarato sulla Champions, cervello immenso – dalla sinistra, secondo palo libero e aperto al tocco facile dell'attaccante. Disse Mondonico: «La verità è questa: non è Inzaghi ad essere innamorato del gol, è il gol a essere innamorato di Inzaghi». L'amore si compie all'improvviso, sul secondo palo e molto probabilmente in fuorigioco. Meritato? Forse sì.

### GELO NELLO STADIO

Anche perché il Velodrome, ammutolito, assiste a svariate incursioni di Pato, caotico, impreciso ma quasi sempre anche imprevedibile per i lenti Diawara e Heinze. Gli errori di Pato vengono pareggiati dall'occasionissima di Cheyrou, nel finale del primo atto: tiro dai sedici metri, paratissima di Storari. Il vantaggio si sgonfia presto, a inizio ripresa. Al 4' Heinze, ex Real Madrid e Manchester United un po' caduto in disgrazia, si trova la palla perfetta sulla testa. Schiacciata, Storari lascia che la sfera gli passi tra le gambe, orrendamente. Velodrome acceso di nuovo. Marsiglia traboccante, altri rischi e il Milan barcolla proprio nel cuore del fortino, a centro area. Nesta e Thiago Silva faticano ad arginare gli scambi tra Niang e Brandao, gli esterni aiutano poco e il centrocampo è in balia del vigore fisico francese. Leonardo fatica a trovare un'idea passabile per fermare l'avanzata delle truppe provenzali. Deschamps, nella lotta delle idee, pare più presente. Dieci anni fa i due giocavano epici Milan-Juventus e si dividevano scudetti e pezzi di centrocampo. Entra Gattuso per Ambrosini, la più banale delle mosse. Intanto il Real macina lo Zurigo a domicilio, Kakà è imprevedibile, lontanissimo.

E Lucho Gonzalez, un folletto che meriterebbe l'Italia, divora un gol fatto al 21', palla che balla tra le gambe cui manca il tocco definitivo. Gol sbagliato, gol subito. Rad-doppio di Inzaghi, ovviamente. Contropiede classico nel momento di massima crisi. Servizio di See-

### Salvagente

Per Leonardo un aiuto dal bomber che ha 36 anni, quasi la sua età

dorf, scivolata vincente del 36enne piacentino. I numeri: gol numero 68 in Europa, 48 in notti di Champions, 31 con la maglia del Milan. Numeri che appaiono, come non mai, provvisori. ❖

# Pallidi azzurri

## Lo sprofondo delle nazionali oltre il pallone

Basket, volley e pallanuoto tra flop e fine ciclo  
Dagli allori di Atene 2004 a squadre fanalino  
Il tema del ricambio e la questione-allenatori

### Il dossier

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Toccato il fondo, si prova a risalire. La constatazione di non poter far peggio è però l'unico punto fermo: sulle cause e sulle ricette per ritornare ai fasti di Atene 2004 (quando eravamo un esempio da imitare) analisi e contromisure divergono alquanto. L'estate di passione degli sport di squadra azzurri è stata triste e disperata. Pallanuoto undicesima nel mondiale di casa, basket per la prima volta fuori dagli Europei, pallavolo lontanissima dal podio (decimo posto) del torneo continentale. Il tutto mentre l'altra metà del cielo italiana ha fatto bene (basket e calcio) o punta in alto (pallavolo, le ragazze di Barbolini vanno agli Europei in Turchia quasi da favorite).

**La «scusa»** che va per la maggiore è questa: siamo davanti ad un ricambio generazionale, un ciclo vincente è finito, dobbiamo crearne un altro. Pallanuoto e pallavolo lo stanno facendo, ma con tempistiche diverse. «Paradossalmente - spiega Sandro Campagna, ct dell'ex Settebello - il mondiale appena giocato in casa ha rallentato il ringiovanimento.

Non potevo non chiamare qualche senatore e così non ho potuto lanciare tutti i giovani». Anastasi e i ragazzi del volley il Mondiale in casa lo giocherà l'anno prossimo. «Quest'anno ho dato un'estate di riposo a qualche giocatore come Fei che sicuramente l'anno prossimo richiamerò - racconta - Per questo continuo a dire che la delusione degli Europei va ben valutata: abbiamo lanciato giovani e cambiato i titolari in tutti i ruoli (Lasko opposto, Sala centrale): l'anno prossimo saremo all'altezza».

Campagna e Anastasi hanno la stessa carriera: tornano in Italia dopo un'esperienza all'estero (Grecia per Campagna, Spagna per Anastasi).

**Caporetto**  
Settebello 11° nel mondiale, cestisti prima volta fuori dagli Europei

**Rimedi**  
Il 18 settembre via ad una commissione per la preparazione olimpica

Hanno un'ottica più larga e lo confermano con i loro giudizi sul «caso-Italia». Campagna: «Il problema coinvolge l'aspetto sociale. Da noi i giovani hanno meno fame, anche se la bella vita ormai piace anche in Montenegro. In più il nostro problema è a level-



Bargnani e Giachetti contro Parker: per l'Italia niente Europeo 2009

lo di vivai, non si lavora più con un modello: gli allenatori sono sottopagati e non aggiornati e i giovani finiscono le giovanili senza sbocchi, davanti a loro ci sono stranieri o 35enni che grazie al professionismo e al miglioramento della preparazione fisica sono ancora inamovibili». Anastasi è dello stesso avviso («I nostri giovani si sono imborghesiti, mi piacerebbe che molti andassero all'estero perché limitare gli stranieri nel campionato è anacronistico») ma mette l'accento sul ruolo dell'allenatore. «All'estero la nostra figura è molto

più importante. Io in Spagna avevo carta bianca, potevo programmare senza problemi e potevo permettermi di schierare un giovane al posto di un senatore senza rischiare la panchina: questa è la differenza principale». Che i nostri tecnici siano validi, ma che oramai preferiscano l'estero lo confermano i casi Scariolo (ct della Spagna del basket) e Prandi (bronzo con la Bulgaria), entrambi part-time. Campagna si scaglia contro di loro: «Mi pare una cosa scorretta soprattutto per chi allena in Italia, andrebbe vietata dalle leghe e dalle Fe-

### Alessandro Campagna

«Da noi i giovani hanno meno fame, anche se la bella vita ormai piace anche in Montenegro»



### Andrea Anastasi

«Io in Spagna avevo carta bianca, potevo schierare un giovane al posto di un senatore senza rischiare»



### Dino Meneghin

«Il ct lo vedo come uno che gira l'Italia per selezionare e parlare: il part time non lo capisco»



## Canestri

### Bagnani contro Recalcati «Squadra senza una linea»

**Mago** Andrea Bagnani e il flop azzurro alle qualificazioni europee: il giocatore dei Toronto Raptors attacca il ct, Carlo Recalcati. «Quest'anno in Nazionale il gruppo fuori dal campo era veramente eccezionale era molto unito ed affiatato. Dentro le partite le hanno viste tutti e chi si intende di pallacanestro ha visto che ci sono dei problemi gravi. Quando una squadra non ha una linea da seguire è molto facile che "svacchi", come si dice in gergo, che in un momento di difficoltà non sia unita. È quello che è successo a noi, non siamo mai stati sulla stessa lunghezza d'onda in campo».

derazioni». Ma i dirigenti che cosa ne pensano? Dino Meneghin, presidente della Federbasket non si fa pregare. E nonostante il clima tutt'altro che idilliaco che si vive sottocampo (leggere Bagnani qua a fianco), risponde per le rime, prendendo esplicitamente le parti di Recalcati. «Io il ct lo vedo come uno che durante l'anno gira l'Italia per selezionare giocatori e parlare con gli allenatori. Il part time non lo capisco. Il problema di fondo - attacca - è quello dei troppi stranieri nel nostro campionato e su questo io sarò irremovibile, ne vogliamo meno o lo lotteremo. Per il resto - continua - il problema vivai esiste: ad esempio penso che più che comprare una wild card per partecipare ai Mondiali dell'anno prossimo a cui non siamo qualificati, sarebbe meglio investirli su progetti per le squadre giovanili e il reclutamento».

**Anche** al Foro Italico sono preoccupati. «Non c'è crisi - sostiene il presidente Petrucci - ma è vero che i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Esiste un problema, ed è quello degli stranieri, anche se le leghe continuano a dire che non è così. L'obiettivo nostro è di far capire nel tempo che bisogna investire sui giovani». E il 18 settembre partirà una commissione di esperti per la preparazione olimpica che cercherà di proporre ricette per migliorare la situazione. Insieme al segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, lavorerà come consulente anche Arrigo Sacchi (con lui anche Elio Locatelli e Antonio La Torre). «Siamo contenti che esista un momento di confronto fra ct, vertici del Coni e consulenti di grande nome - spiegano all'unisono Campagna e Anastasi e Meneghin - ma bisogna prendere decisioni anche forti. È l'unico modo per riemergere».



Juan Martin Del Potro (23/09/88) nell'aprile 2009 quinto nel ranking Atp

# Argentina da smash Del Potro conquista Flushing Meadows

Juan Martin, vent'anni, è il re di New York: il suo primo Slam Battuto Federer: agli Us Open era il quinto dietro i «Fab Four» L'allenatore Gomez alle spalle, tra gli idoli Hewitt e Sampras

## Il ritratto

**IVO ROMANO**  
sport@unita.it

**F**isico da pivot, braccia da taglialegna, viso da duro, perennemente corrucchiato. E tennis da tempi moderni: fondamentali da picchiatore, autentici colpi da ko, servizio, dritto o rovescio che sia. Il cemento, la miglior superficie su cui esprimersi, ma senza disdegnare variazioni di rilievo, rosso o erba non fa differenza. Ma è sul duro che dà il meglio, è lì che le sue bordate fanno male. Anche a Rafael Nadal, che gli si è arreso un paio di volte. E perfino Roger Federer, il recordman del tennis, che a Flushing Meadows cercava il suo Grande Slam numero 16 e invece (dopo una battaglia lunga 5 set e 4 ore) ha visto il suo avversario alzare al cielo il primo della sua ancor breve carriera. L'uomo nuovo è lui, Juan Martin Del Potro, vent'anni, argenti-

no, numero 5 al mondo, esploso già in primavera, prima di ergersi a protagonista assoluto nell'estate americana del tennis.

**Era sbarcato** nella Grande Mela come il quinto uomo, alle spalle dei fantastici quattro: Federer, Nadal, Murray e Djokovic. Ne ha fatti fuori per strada ben tre. Questione di fisico, certo. Ma anche di scuola. Marchio sudamericano, ma adattato alla bisogna. I gauchos, come gli spagnoli, si sa, preferiscono correre, meglio se sul rosso. Lui, dall'alto dei suoi 198 centimetri, preferisce picchiare duro, meglio sul duro. Gli altri puntano a sfiancare, lui

## MARADONA IN ITALIA

L'ex Pibe, assediato dalle polemiche in Argentina, è a Merano, al centro «Henry Chenot» all'interno del lussuoso Hotel Palace, dove rimarrà per una-due settimane per una cura dimagrante.

vuol distruggere. Anche se poi la scuola è quella, a Tandil, 200 chilometri da Mar del Plata e 300 da Buenos Aires. «Ci deve essere qualcosa di speciale, forse la carne di manzo», scherza lui. Se gli chiedi cosa faccia la gente di Tandil, ti risponde che lavora nell'industria del cibo. Ma lui, che di Tandil è *la Torre*, come da soprannome (ma è conosciuto anche come *Palito*, *Delpo* o *Enano*, a esaltare la sua altezza), sa bene che c'è dell'altro: «Tutti amano due sport: calcio e tennis». Si insegna calcio, al club Independiente di Tandil: «Ho giocato fino a 13 anni, da difensore centrale. Poi, al momento della scelta, ho optato per il tennis». Ed è lì che nascono Mauro German Camoranesi («un mio ami-

## Gigante

198 cm, la Torre di Tandil: «La carne di manzo è speciale»

## Camoranesi

«Mauro German è mio amico, per questo in Italia tifo Juventus»

co e l'atleta più famoso di Tandil: è per questo che in Italia tifo Juve, anche se la mia squadra del cuore è il Boca Juniors») e Mariano Gonzalez.

**Ma soprattutto** tennis: Marcelo Gomez, allenatore di vaglia, è il vero segreto, insieme a Guillermo Perez Roldan, ex buon giocatore da rosso, che lo affianca. Fu lui a prenderlo in consegna, a soli 7 anni, quando papà Daniel, ex rugbista, a mamma Patricia, insegnante, lo avviarono allo sport. Lui che ne aveva forgiati altri, tutti figli di Tandil: da Mariano Zabaleta a Juan Monaco, da Diego Junqueira a Maximo Gonzalez. Juan Martin era promettente, voglioso di emulare i suoi idoli, Lleyton Hewitt innanzitutto, ma anche Pete Sampras e Marat Safin. Una lunga ascesa, fino alla svolta, un anno fa. Il primo trionfo Atp a Stoccarda (e la Mercedes vinta regalata alla sorella Julieta), il muro del milione di dollari in premi abbattuto, una serie di 23 successi di fila, interrotti proprio all'Us Open. Un anno dopo, l'apoteosi: trionfo su Federer, primo Slam vinto, Artur Ashe Stadium trasformato in una piccola Bombonera, maxi-schermo al club Independiente (col suo ex allenatore in prima fila), festa grande a Tandil. «Voglio diventare come Federer», l'omaggio al rivale. «Meglio di così non si può», il primo commento. No, Juan Martin, meglio di questo, nulla.❖

## IL VESTITO DEL RAZZISMO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



Come si veste un italiano? Me lo sono chiesto dopo essere stata attaccata al Festival di Mantova da un signore del pubblico. È stato durante la tavola rotonda nell'ambito delle giornate dedicate all'Africa. L'incontro metteva insieme tre scrittori diversi ma con tratti in comune. Chikwa Uni-gwe è olandese di origine nigeriana, Jadelin Mabiala Gangbo è italiano di origine congolese, Najat el Hachmi catalana di origine marocchina, io italiana di origine somala e Paola napoletana trapiantata a Roma. Si è parlato di identità multiple, di lingua madre e lingue matrigne, di percorsi, di viaggi, di razzismo, di meticcio. 279 persone in sala hanno applaudito. Poi è arrivato il microfono al signore che mi ha detto che io gli avevo dato un pugno nello stomaco parlando di razzismo istituzionale. Inoltre ha detto «lei si esprime bene nella nostra lingua, ma si vede che non è ancora bene integrata. Si veste ancora strana come al suo paese di origine». Ho risposto con educazione, ho illustrato la situazione italiana fatta di leggi razziali, respingimenti e cittadinanza che esclude. Gli ho anche detto che critico il mio paese, MIO, perché lo amo. Sul vestiario non ho speso una parola. La sera in albergo mi sono guardata allo specchio. Avevo delle camper ai piedi, una gonna verde, un corpetto con le perline, i miei braccialetti colorati, orecchini a forma di dado e uno scialle viola per coprire le spalle. Non mi sembravo "etnica". Ero solo colorata. Ma io sono italiana anche quando indosso l'abito tradizionale somalo, il *dirah*. Cosa voleva dire quel signore? La lega introdurrà una divisa per tutti gli italiani? Ho pensato alla stella cucita addosso agli ebrei o al divieto della Tv birmana di usare il giallo perché è il colore dei sostenitori di Aung San Suu Kii. E ho avuto un brivido. ❖

Dalle montagne  
del Piemonte  
nasce l'acqua più leggera d'Europa

# LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

*consigliata a chi si vuole bene*

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it

**Il tuo lavoro**  
UNA GRANDE  
INCHIESTA SOCIALE:  
RISPONDI ONLINE

lotto

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2009

Nazionale	30	50	83	25	13	I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
						26	60	61	72	85	88		
Bari	22	60	41	12	11	Montepremi 5.375.147,45						5+ stella	€
Cagliari	80	57	24	61	6	Nessun 6 Jackpot € 54.560.217,22						4+ stella	€ 44.768,00
Firenze	23	72	19	2	13	Nessun 5+1 €						3+ stella	€ 2.176,00
Genova	72	3	65	79	26	Vincono con punti 5 € 67.189,35						2+ stella	€ 100,00
Milano	14	20	7	64	71	Vincono con punti 4 € 447,68						1+ stella	€ 10,00
Napoli	61	11	66	80	26	Vincono con punti 3 € 21,76						0+ stella	€ 5,00
Palermo	81	28	2	34	56	10eLotto 3 9 11 14 20 22 23 24 28 40							
Roma	78	40	45	86	33	41 57 60 61 64 72 78 80 81 84							
Torino	9	84	15	8	76								
Venezia	64	72	75	50	37								